



Associazione Italiana Studi Cinesi

XX Convegno

11-13 settembre 2025

Libro degli abstract

Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Piazza Scaravilli, 2 – Bologna

Elenco degli abstract

Almonte Victoria	4	Costantini Filippo	21
Amadei Ileana.....	4	Crocenzi Mauro	22
Andornino Giovanni B.	4	D'Attoma Sara	22
Andreini Attilio	5	De Giovanni Paolo.....	22
Antonucci Davor	5	De Grandis Mario	23
Ardizzoni Sabrina.....	6	De Gruttola Raissa	23
Bai Jada	7	De Marchi Serena	24
Banfi Emanuele	7	De Nigris Ornella.....	24
Bartoletti Chiara	7	De Simone Emilia.....	25
Basciano Bianca	8	Del Bono Andrea	25
Beltrame Daniele	9	Di Fonso Erasmo.....	26
Benedetti Lavinia.....	9	Di Fusco Serena.....	26
Benigni Martina.....	9	Di Silvestre Veronica.....	27
Bergamini Mirko	10	Di Toro Anna.....	27
Bertulesi Chiara	11	Dossi Simone	28
Bianchi Ester	12	Falato Giulia (Università di Parma).....	29
Bocci Chiara	12	Falcini Giulia	29
Bogushevskaya Victoria	12	Fariello Francesca	29
Bonaglia Marco	13	Favaloro Frine Beba	30
Burgio Maria Stella	14	Feng Lisi 馮莉絲	31
Canale Massimiliano	14	Fernández Rodríguez Rebeca	31
Capristo Vincenza Cinza	15	Panel:	31
Casalin Federica	15	Francolino Davide	31
Caschera Martina.....	15	Gabbianelli Gloria	31
Casentini Marco.....	16	Gallo Simona	32
Castorina Miriam.....	16	Galzerano Chiara	32
Ceccarelli Federica	16	Gao Changxu	33
Chen Ya	17	Garbelli Matteo	33
Cicci Federica.....	17	Gatti Franco	34
Cigarini Chiara.....	18	Gebbia Claudio	35
Cirota Nicoletta	18	Gianninoto Mariarosaria.....	35
Codeluppi Martina.....	19	Gu Yingying Cloe.....	35
Colangelo Lara	19	Han Wang	36
Cologna Daniele Brigadoi	20	Hu Lala	36
Conti Sergio.....	20	Iurato Alessia.....	37
		Leggieri Antonio (Università di Palermo)	37
		Leonesi Barbara	38

Leopardi Alessandro.....	38	Pisano Luca.....	56
Lepadat Carmen.....	39	Pischedda Flaminia.....	56
Lepri Chiara.....	39	Prosperi Martina Renata	56
Levi Sabattini Elisa.....	39	Puglia Francesca	57
Laura Lettere	39	Pulini Michele.....	57
Li Cristina.....	40	Rambaldini Cristina C.	58
Lioi Tiziana	41	Restucci Francesca.....	59
Lupano Emma	41	Romagnoli Chiara.....	59
Madaro Federico.....	42	Riva Natalia	59
Magagnin Paolo.....	42	Rizzuto Giuseppe.....	60
Maiello Silvana.....	43	Samarani Guido	61
Mannoni Michele.....	43	Savina Tonio.....	61
Marchioro Fabiana.....	44	Scarin Jacopo	61
Marconi Mattia	46	Schiavi Silvia.....	62
Marianini Désirée	46	Scibetta Andrea.....	62
Masini Federico	47	Sommella Valentina.....	63
Meccarelli Marco.....	47	Sorbo Pierluigi	63
Miranda Marina	47	Stafutti Stefania	63
Mirra Federica	48	Stirpe Luca.....	64
Morbiato Anna.....	48	Tola Gabriele	64
Negro Gianluigi	49	Tosco Alessandro.....	65
Novaretti Simona.....	49	Trentin Giorgio	65
Ornaghi Valentina	50	Tucci Tommaso	66
Paolillo Alessia.....	50	Turini Cristiana.....	66
Paolillo Maurizio	50	Vallati Alessandro	67
Passi Federica	51	Varriano Valeria	67
Paternicò Luisa M.....	51	Verzì Irene	68
Pellin Tommaso.....	51	Giovanni Vitiello	69
Peracin Enrica.....	52	Yu Yating.....	70
Perini Gaia.....	52	Yu Yedi.....	70
Pesaro Nicoletta.....	52	Zanier Valeria	71
Piccinini Chiara	53	Zappone Tanina	71
Picerni Federico.....	54	Zhang Xiaodanyang.....	72
Pietrasanta Linda Anna.....	54	Zuccheri Serena	72
Pirazzoli Melinda.....	55		

Almonte Victoria (Università della Tuscia)

Le descrizioni di alcuni animali nel Beihulu 北戶錄 di Duan Gonglu (dinastia Tang)

Panel: *Adattamento e interazione uomo-animale nelle fonti cinesi: prospettive metodologiche e interpretative*

Questo studio si concentra sull'analisi di descrizioni di animali presenti nel *Beihu(zu)lu* (北戶(杂)錄), un'opera scritta durante la dinastia Tang da Duan Gonglu 段公路, che descrive la flora, la fauna e le usanze locali della Cina meridionale (Beihu indica un'area compresa tra le attuali regioni dello Hunan, Jiangxi e Guangdong). L'obiettivo principale è esaminare come Duan Gonglu presenta questi animali e il loro significato culturale, medicinale e pratico. L'analisi mette in luce la poliedricità del rapporto tra uomo e animali nel testo di Duan Gonglu, evidenziando al contempo il ruolo dominante degli esseri umani. Si propone una traduzione annotata delle descrizioni di Duan per approfondire la comprensione della sua percezione dell'alterità, specialmente attraverso lo studio degli animali.

Amadei Ileana (Università di Roma La Sapienza)

Oltre i confini geografici e umani: pratiche funerarie e interazione uomo-animale nelle fonti cinesi sui paesi stranieri

Panel: *Adattamento e interazione uomo-animale nelle fonti cinesi: prospettive metodologiche e interpretative*

Nell'ambito dello studio del rapporto uomo-animale nella storia cinese, questo intervento propone una lettura delle pratiche funerarie come luoghi di incontro tra specie diverse, in cui si manifestano forme di co-agenzia tra esseri umani e animali. L'indagine si concentrerà su testi geografici, storiografici e odeporeici dell'epoca imperiale che, nel trattare di territori e usanze straniere, menzionano sovente riti e pratiche legati alla morte e alla sepoltura. In particolare, l'analisi si focalizzerà sulle descrizioni di pratiche funerarie quali l'abbandono in natura (野葬 *yezang*), la cosiddetta sepoltura celeste (鸟葬 *niaoang*), e altre forme simili presenti in queste opere. L'obiettivo non è tanto ricostruire sistematicamente queste pratiche nei loro contesti originari, quanto piuttosto osservare come esse venissero registrate e trasmesse dagli autori cinesi, all'interno di un più ampio interesse per la descrizione dell'altro.

Andornino Giovanni B. (Università di Torino)

“Sinologia sotto pressione? Una riflessione a partire dalle evidenze emerse da un'indagine campionaria della comunità accademica italiana”

Panel: *Insegnare la storia e le istituzioni della Cina in epoca moderna e contemporanea. Didattica, programmi, approcci metodologici, interpretazioni a confronto*

Il contributo propone una restituzione ragionata dei dati preliminari emersi da un'indagine campionaria attualmente in corso presso la comunità accademica italiana impegnata negli studi sinologici. L'indagine è volta a rilevare percezioni, pratiche professionali e sfide connesse alle diverse missioni universitarie – ricerca, didattica e terza missione – in un contesto segnato da crescenti tensioni geopolitiche e da un clima di diffidenza culturale sempre più marcato.

In un momento in cui l'attenzione internazionale verso la Cina è in costante aumento, e con essa la domanda di competenze sinologiche, le studiose e gli studiosi del settore si trovano spesso a dover affrontare dilemmi metodologici ed etici, sia nell'attività didattica, sia nella produzione scientifica. Sebbene tali dilemmi siano talvolta percepiti come inediti dalle generazioni più giovani, essi rappresentano in realtà l'acutizzarsi di tensioni strutturali latenti, oggi riemerse trasversalmente con rinnovata urgenza. Pur concentrandosi sul contesto italiano, l'analisi adotta una prospettiva

comparativa, mettendo in dialogo i dati raccolti con quelli di indagini analoghe condotte in altri paesi, allo scopo di offrire una base empirica utile al confronto tra specialisti esposti a sfide comuni.

Andreini Attilio (Università Ca' Foscari Venezia)

Strategie dialogiche tra retorica, persuasione e co-costruzione del sapere nella Cina classica

Panel: Docere, movere, delectare: *Persuasione, retorica e strategie argomentative nella cultura testuale cinese*

Questo intervento si propone di analizzare la forma dialogica come dispositivo retorico ben radicato nel pensiero cinese classico, con particolare attenzione ai testi filosofici del periodo pre-imperiale. Contrariamente alle interpretazioni che riducono il dialogo a mera strategia pedagogica, la forma dialogica nei testi cinesi classici alimenta una epistemologia relazionale, che si arricchisce della tensione tra voci multiple. Sulla scorta del pensiero di Bakhtin (1979; 1986), il dialogo è qui inteso non solo come forma letteraria, ma come principio compositivo e conoscitivo. Il testo di natura etico-filosofica non si limita a presentare una dottrina, ma ne esplora le implicazioni attraverso la voce dell'“altro”, che può assumere i tratti dell'interlocutore scettico, dell'allievo, del sovrano, o di una figura esemplare del passato. Questa “presenza dell'altro” non assolve solo una funzione illustrativa, poiché la sua comparsa genera uno spazio dialettico in cui si consumano tensioni opposte, tra scontro aperto e dissimulazione.

L'analisi si avvale di strumenti teorici provenienti dalla pragmatica dialogica e dalla retorica. Si parte dalla concezione del dialogo come co-costruzione di significato, sviluppata da Cissna & Anderson (2008) e da Nystrand (1997), secondo cui ogni enunciato è modellato sull'anticipazione dell'ascolto e sull'interazione con un destinatario implicito, per giungere poi alla categoria retorica della *sermocinatio* – ovvero l'assunzione della voce altrui in funzione argomentativa – come delineata da Bice Mortara Garavelli (2003), fondamentale per interpretare la messa in scena del dialogo come strumento di persuasione obliqua.

Attraverso l'analisi di casi emblematici, si intende dunque mostrare come la forma dialogica nelle opere etico-filosofiche della Cina classica non risponda primariamente a un intento didattico, ma rifletta una concezione della conoscenza come processo relazionale e tensionale. In tal modo, il testo diventa un campo di forza dove si negoziano legittimità sociale, potere politico e realtà epistemica.

Antonucci Davor (Università di Roma La Sapienza)

Le attività della corvetta Principessa Clotilde in Cina e Giappone (1868-1870)

Panel: *Gli italiani in Cina(1866-1970):percorsi biografici e fonti disponibili*

Nel 1868 la corvetta Principessa Clotilde partiva per la sua campagna in Estremo Oriente (1868-1871) sotto il comando del capitano Carlo Alberto Racchia. Inviata col compito di dare seguito ai risultati ottenuti dalla Magenta con la stipula dei trattati commerciali col Giappone e la Cina, nella sua lunga permanenza nei mari orientali il vascello italiano compì numerose missioni in diversi paesi asiatici: Giappone, Cina, Filippine, Siam, Borneo. L'azione della Principessa Clotilde si svolse principalmente tra Cina e Giappone dove il comandante Racchia seguì gli interessi italiani nei due paesi. In Giappone scortò il nuovo ministro plenipotenziario conte Sallier De la Tour alla corte del Mikado e si occupò dei problemi legati al commercio di bachi da seta. In Cina l'azione della Principessa Clotilde fu diretta a risolvere un problema legato al traffico di coolies riguardante la nave mercantile italiana Teresa con le autorità cinesi, ed a sostenere l'attività della rappresentanza diplomatica italiana. L'intervento mira a ricostruire i diversi compiti assolti dalla nave italiana durante le sue quattro visite ai porti cinesi attraverso i rapporti inviati in Italia dal comandante Racchia e dal diario di bordo del luogotenente Biancheri.

Ardizzoni Sabrina (Università per Stranieri di Siena)

Interazione mediata medico-paziente: questioni linguistiche di traduzione sino-italiana

Panel: *Mediazione linguistica-culturale con sinofoni nei contesti sanitari: buone pratiche e sfide*

L'[articolo 32 della Costituzione](#) italiana identifica la salute come “fondamentale diritto dell’individuo e interesse della collettività”, sancisce la tutela della salute e delle cure indipendentemente dal possesso o meno della cittadinanza e dallo *status* di residenza (regolare o irregolare). In Toscana, i cittadini sinofoni sono circa 68.890 (ISTAT 2025), di cui l’87,6% nelle province di Prato e Firenze. Nonostante una consolidata tradizione migratoria, una parte significativa della popolazione cinese presenta ancora competenze linguistiche limitate o inadeguate, rendendo difficile un pieno accesso ai servizi medico-sanitari. Questi ostacoli all’esercizio del diritto alla cura vengono affrontati mediante l’impiego di mediatori linguistico-culturali (MLC), attivati al fine di facilitare la comunicazione interculturale tra i servizi e l’utenza alloglotta, per garantire un’erogazione di qualità e prevenire l’esclusione di gruppi di pazienti dai percorsi di prevenzione e cura (Machetti, Siebetchu 2017). Le caratteristiche peculiari della loro attività, dalla formazione professionale al momento pratico della mediazione, sono già oggetto di approfondita analisi da parte della letteratura scientifica (GLI 2014; Angelelli 2019; Baraldi, Gavioli 2019; Benucci, Grosso 2021; Gavioli, Wadensjö 2023), ma gli aspetti linguistico-traduttivi soprattutto in ambito sino-italiano sono limitati a un numero esiguo di studi (Bersani Berselli. 2009; Ardizzoni, Longhi 2024).

La ricerca si fonda su un quadro teorico integrato che comprende la sociolinguistica interazionale, l’etnografia della comunicazione, analisi della conversazione e analisi critica del discorso (Hale 2007; Hale, Napier 2013). L’indagine prevede un’analisi qualitativa di 15 ore di interazioni mediate medico-paziente, registrate, trascritte e sottoposte a Conversational Analysis (Sacks, Schegloff, Jefferson 1974) e a Qualitative Content Analysis (Cho, Lee 2014), con l’obiettivo di individuare i tratti conversazionali specifici che caratterizzano la comunicazione triangolata tra pazienti sinofoni, personale medico e MLC.

I dati sono raccolti nell’area toscana, all’interno del progetto PNRR “THE (Tuscany Health Ecosystem)-Spoke 3” (Sub-project 3).

References

- Ardizzoni, S. Longhi, C. (2024). Interpretazione medico-sanitaria cinese-italiano. In Moratto (a cura di) *Interpretazione cinese. Strategie e metodologie didattiche*. MI: Hoepli, pp 228-263.
- Baraldi C., Gavioli L. (2019). *La mediazione linguistico-culturale nei servizi sanitari: Interazione ed efficacia comunicativa*, Milano, FrancoAngeli.
- Benucci A., Grosso G.. (2021). Aspetti interculturali nella comunicazione medico-paziente: Il punto di vista del personale sanitario e dei pazienti. In Caruana Sandro, Chircop Karl, Gauci Phyllisienne, Pace Mario (a cura di), *Politiche e pratiche per l’educazione linguistica, il multilinguismo e la comunicazione interculturale*, pp. 105-114, Venezia, Edizioni Ca’Foscari.
- Bersani Berselli, G. (2009). [Selezione lessicale e mediazione orale in consultazioni mediche presso ospedali pubblici](#). In Laura Gavioli (a cura di) *La mediazione linguistica e culturale: una prospettiva interazionista*. PG: Guerra Edizioni, pp. 151 – 70.
- Cho, J., Lee, E. (2014). ‘Reducing Confusion about Grounded Theory and Qualitative Content Analysis: Similarities and Differences’. “The Qualitative Report”, 32(19), pp. 1–20.
- Gavioli, L., Wadensjö, C. (2023). *The Routledge Handbook of Public Service Interpreting*. Routledge eBooks.
- GLI (Gruppo di Lavoro istituzionale sulla Mediazione interculturale) (2014). *La qualifica del mediatore interculturale. Contributi per il suo inserimento nel futuro sistema nazionale di certificazione delle competenze*. Dossier di sintesi. Rosa M.A. (a cura di). Roma: Ministero dell’Interno.

Hale S. (2007). *Community interpreting*, Houndmills, Palgrave Macmillan.

Hale S., Napier J. (2013). *Research Methods in Interpreting. A Practical Resource*, London/New Delhi/New York/Sydney, Bloomsbury.

Machetti S., Siebetchu R. (2017). *Che cos'è la mediazione linguistico-culturale*, Bologna, Il Mulino.

Bai Jada (Università di Torino)

L'immagine della Cina attraverso gli *Influencer* di prima o seconda generazione con background cinese sui social in lingua cinese: analisi delle dinamiche culturali e identitarie. (PRIN 2022, "Borrowing a Boat..." (CUP D53D23014960006)

Panel: *La Cina per gli altri e la Cina degli altri: costruzione di un'immagine*

Lo studio esplora come alcuni influencer, di prima o seconda generazione con background migratorio cinese costruiscono e veicolano l'immagine della Cina su piattaforme social in lingua cinese come *Douyin* e *Little Red Book*, attraverso i loro video e post. Adottando una metodologia qualitativa, lo studio presenta delle interviste e analizza i contenuti pubblicati, per evidenziare quali aspetti della Cina gli *influencer* scelgono di evidenziare e quali sono le eventuali interazioni con gli utenti. Lo studio si concentra su come le esperienze personali degli *influencer*, i loro legami affettivi con la Cina, la loro storia migratoria e la posizione unica come ponte tra due culture possano influenzare la loro rappresentazione della Cina e determinare l'emergere di un certo tipo di narrazione. L'obiettivo è far luce sulle dinamiche identitarie e sulle eventuali prospettive "dal basso" che questi *influencer* offrono, contribuendo a una comprensione più sfumata e complessa dell'immagine della Cina in Italia.

Banfi Emanuele (Accademia della Crusca)

Feng Lisi 馮莉絲 (Nankai University)

Gli allotropi per 'specchio' nella *Divina Commedia* e le loro traduzioni in cinese da parte di Agostino Biagi (*Ao Shiding* 敖世鼎)

Panel: *L'eredità di Agostino Biagi nel dialogo culturale tra Italia e Cina*

Questo panel si propone di dedicarsi all'analisi dell'opera di Agostino Biagi (1882-1957) e al suo contributo nel contesto degli scambi culturali tra Italia e Cina. Adottando una prospettiva interdisciplinare, si prefigge di esplorare il ruolo di Biagi come mediatore tra culture diverse, esaminando l'apporto intellettuale delle sue opere nel tessuto socio-politico dell'epoca. Il suo itinerario di vita, che va dalla formazione nell'ordine francescano alla conversione a pastore evangelico e infine a docente di cinese, apre una finestra unica sull'evoluzione delle dinamiche italo-cinesi nel corso del primo Novecento. Le presentazioni potranno essere incentrate sulle complesse vicende umane che lo hanno coinvolto fin dall'epoca della sua missione in Cina, e sul suo inestimabile lascito di traduzioni e opere originali, in cui si evince come l'attenzione al processo metafrastico sia sempre associata a una combinazione di spontaneità e rigore metodologico, un orientamento che lo ha accompagnato nel corso di un'esistenza spesa nello studio della cultura cinese e nella predicazione evangelica. L'obiettivo del panel è delineare lo stato dell'arte degli studi su Biagi, illustrando come il suo lascito continui a rappresentare una fonte inesauribile di ispirazione per la comprensione delle interazioni culturali tra Italia e Cina.

Bartoletti Chiara (Università Ca' Foscari Venezia)

Ecologie in transizione: piante, saperi e territori nello Yunnan rurale

Panel: *Narrazioni ecologiche: lingua, conoscenza e immaginazione ambientale nella Cina contemporanea*

La conservazione dell'agrobiodiversità, in quanto intrinsecamente connessa alla sicurezza alimentare, alla dimensione culturale dell'alimentazione, alle pratiche agricole e alla loro interazione con l'ecosistema locale, rappresenta un campo di particolare interesse per lo studio delle relazioni socio-ecologiche. Il presente contributo si concentra sull'uso e il consumo delle piante edibili coltivate e spontanee e sulla trasmissione dei saperi ecologici esse associati nella prefettura autonoma di Dali, nello Yunnan, una provincia che negli ultimi decenni si è trovata in prima linea, sia a livello nazionale che internazionale, nella promozione di politiche e strategie per la conservazione della biodiversità. Allo stesso tempo, lo Yunnan ha vissuto profonde trasformazioni sociali legate al turismo ecologico e folklorico, nonché a interessanti fenomeni di ritorno migratorio rurale. Prendendo come studi di caso distinti l'area protetta nazionale di Yunnan Long Tianchi e le zone rurali situate sulla sponda occidentale del lago Erhai, e basandosi su lavoro etnobotanico sul campo, il contributo presenterà risultati preliminari relativi all'influenza delle aree protette istituzionalizzate e delle dinamiche sociali legate all'uso, alle preferenze e alla trasmissione del sapere ecologico locale delle piante edibili coltivate e spontanee.

Basciano Bianca (Università Ca' Foscari Venezia)

Casentini Marco (Università di Verona)

Iurato Alessia (Università Ca' Foscari Venezia)

L'acquisizione dei composti risultativi del cinese da parte di apprendenti italofoeni: analisi della descrizione di un video

Panel: *L'acquisizione delle costruzioni verbali risultative da parte di apprendenti italofoeni di cinese LS*

L2/LS sia per la loro complessità a livello morfo-sintattico e semantico, sia a causa differenze tipologiche tra cinese e italiano nell'espressione degli 'eventi di realizzazione' (Talmy 2000). Il cinese per esprimere eventi causativi di cambiamento di stato fa ricorso a CR in cui viene espressa sia l'azione che il cambiamento di stato (CS; es. 踢破 *tī-pò* 'calciare-rompere'). L'italiano, invece, generalmente lessicalizza solo il risultato, es. *rompere*; per specificare la maniera o la causa, l'italiano fa ricorso ad altri mezzi grammaticali (es. *rompere calciando*, *rompere a calci*). In altri casi, il complemento indica la realizzazione dell'obiettivo o una fase dell'azione (*phase complements* 'PC', Chao 1968); in questi casi, in italiano si utilizzano verbi semplici o perifrasi verbali (es. 找到 *zhǎo-dào* 'cercare-dao, trovare'; 唱完 *chàng-wán* 'cantare-finire, finire di cantare'). I risultativi in cui il risultato è espresso da tutto il sintagma verbale che segue V1 (RSV), invece, sono equivalenti ai risultativi preposizionali in italiano, es. 把肉切成小块 *bǎ ròu qiē-chéng xiǎo kuài* 'tagliare la carne in piccoli pezzi'. Per studiare l'acquisizione dei CR da parte di apprendenti italofoeni, questo studio analizza: 1) le variazioni nell'uso dei tre tipi di CR tra apprendenti di diversi livelli di competenza e rispetto ai parlanti madrelingua cinesi; 2) i fattori che influenzano l'acquisizione. Sono stati analizzati dati scritti di 162 studenti universitari italofoeni (principianti, intermedi, avanzati) e di 33 madrelingua cinesi, raccolti tramite un task consistente nella descrizione di un video. I risultati mostrano che gli apprendenti avanzati e i parlanti madrelingua usano più CR di tipo CS e PC, mentre apprendenti principianti e intermedi usano maggiormente i RSV. Con l'aumentare del livello di competenza linguistica, aumenta anche la varietà dei verbi impiegati (V1 e V2), indicativa di una maggiore consapevolezza dei principi di composizione. I principianti, invece, tendono a utilizzare composti ad alta frequenza o con equivalenti funzionali in italiano (es. 看完 *kàn-wán* 'finire di leggere').

Beltrame Daniele (Università per Stranieri di Perugia)

“Nessun testo è un'isola”. Traduzione creativa e intertestualità nella narrativa di Bao Tianxiao

Panel: *Docere, movere, delectare: Persuasione, retorica e strategie argomentative nella cultura testuale cinese*

Il presente paper utilizza il racconto «*Yi lü ma* 一縷麻» (Un filo di canapa, 1909) di Bao Tianxiao per esaminare le idee dell'autore sul matrimonio, sull'amore e sull'educazione femminile. Sarà sottolineato in particolare l'uso retorico di inserti intertestuali e il prestito di fonti straniere per rafforzare il valore persuasivo della sua novella, intesa come forma di narrativa educativa (*jiaoyu xiaoshuo*). Il momento centrale del racconto è proprio un confronto fra modernità e tradizione a proposito del matrimonio con l'uso (auto-) intertestuale del racconto «*Qie ming bo* 妾命薄» (Il mio destino infelice, 1906), pubblicato da Bao stesso tre anni prima. Si tratta in realtà di una traduzione indiretta e creativa dello sketch di Mark Twain «Aurelia's Unfortunate Young Man». In «*Yi lü ma*», questo inserimento intertestuale rivela quanto il tema della condizione femminile fosse parte di un più ampio dibattito pubblico su modernità e globalizzazione e quanto gli autori della narrativa popolare cercassero di includere una nuova soggettività nel tradizionale codice etico confuciano, addomesticando opportunamente le importazioni culturali. Lo studio si concentrerà quindi sulla posizione storica e sulla pedagogia letteraria di Bao Tianxiao nel periodo di transizione tra la fine dell'Impero e l'inizio della Repubblica, un'epoca ancora divisa tra progresso e nostalgia, tra innovazione e misoneismo.

Benedetti Lavinia (Università di Catania)

L'apocalisse come spazio sociale: scritture del presente in Zhai Yongming

Panel: *La poesia cinese contemporanea come attività socioculturale*

A partire dalla raccolta *Quanchenjin mori jiaoben* 《全沉浸末日脚本》 (Script apocalittico a immersione totale), pubblicata nel 2022, il contributo intende analizzare come la poetessa Zhai Yongming 翟永明 abbia rielaborato, nel nuovo millennio, il paradigma della “notte bianca” che aveva contraddistinto la sua scrittura degli anni Ottanta e Novanta. In questa fase matura della sua produzione, l'immaginario apocalittico non si limita a rappresentare la crisi individuale e storica, ma diventa uno spazio poetico di immersione radicale nelle contraddizioni del presente, tra disorientamento ecologico, alienazione tecnologica e frammentazione dell'identità. La poesia di Zhai si configura come pratica culturale extratestuale, capace di articolare un discorso critico femminile che attraversa i confini del letterario, ibridandosi con elementi visuali, intermediali e performativi.

Il contributo intende argomentare come *Script apocalittico a immersione totale* non sia soltanto un'opera poetica, ma soprattutto un dispositivo socio-politico, capace di mettere in discussione la dicotomia tra spazi ufficiali e non ufficiali della produzione culturale in Cina. Attraverso un linguaggio frammentato e visionario, e l'adozione di posture performative che sfidano le categorie di autorialità e ricezione, Zhai costruisce una rete di senso che interroga la possibilità di costruire una comunità poetica resistente, fondata sull'empatia, la memoria condivisa e il disincanto. La sua poesia agisce così come spazio critico di rinegoziazione del femminile, del corpo e del tempo, confermando il ruolo della scrittura poetica come pratica sociale, luogo di interazione e di riflessione collettiva.

Benigni Martina (Università di Roma La Sapienza)

“Da sole si va veloce, ma è insieme che si va lontano”: un esempio di sorellanza come pratica socio-poetica

Panel: *La poesia cinese contemporanea come attività socioculturale*

Secondo un celebre passo del *Lunyu* 论语, “la poesia unisce”. È ancora così oggi? Si tenterà di rispondere a tale quesito attraverso il caso del collettivo *Chengshi manyouzhe* 城市漫游者 (Le *Flâneuse*), le cui sette poetesse abbracciano l’idea di poesia come luogo di costruzione identitaria e comunitaria. Tale visione è in linea con la configurazione generale della poesia in Cina che per van Crevel è, a ragione, una “pratica sociale” (2021, 177). Proprio “pratica” è tra le parole chiave del presente studio, all’interno del quale il poetare è inteso come azione nel mondo, citando Adrienne Rich (Riley 2009, 361), e la scrittura è “spazio personalizzato” (Schaffer, Song 2007, 27) di articolazione di una voce propria, vitale per la poesia delle donne, “ai margini di un margine” (van Crevel 2008, 46).

Si esplorerà in tal senso la modalità “collettivo” (*tuanti* 团体) praticata da queste autrici della generazione cosiddetta *jiulinghou* 90 后 (post-Novanta) che, rifacendosi alla tradizione tanto autoctona che occidentale, hanno elaborato un vero e proprio manifesto. Attraverso l’analisi della prima e dell’ultima versione dello stesso, anche grazie a un’intervista condotta con le poetesse nell’aprile del 2024, si spiegherà perché può essergli attribuito valore socio-poetico. Significativo, inoltre, che la diffusione delle opere e di tale dichiarazione di poetica avvenga prevalentemente tramite la cassa di risonanza del social media Weixin 微信. Il profilo pubblico de *Le Flâneuse*, infatti, consente loro di accedere a uno “spazio discorsivo” alternativo (Chang, *et al* 2018, 326), al contempo autogestito, e potenzialmente illimitato. La lettura sarà guidata inoltre dal concetto di sorellanza, su cui poggia l’esistenza stessa del collettivo, come riconoscimento e supporto reciproci, nonché sostegno alla realizzazione dell’identità unica dell’altra (Zhao 2022), per resistere e scardinare le istituzioni fallocentriche (Huang 2024, 167), anche letterarie, attraverso una poesia che agisce e reagisce.

Bibliografia:

- Chang Jiang, Ren Hailong, Yang Qiguang, “A virtual gender asylum? The social media profile picture, Young Chinese Women’s Self-empowerment, and the Emergence of a Chinese Digital Feminism”, *International Journal of Cultural Studies* 21/3 (2018), 325–340.
- Huang Jiaguang 黄家光, “Cong fangjian dao dahai: lun Chengshimanyouzhe shiqun” 从房间到大海——论城市漫游者诗群, *Chengshi manyouzhe* 2 (2024), 165-181.
- Riley, Jeannette E., “The voice of poetry is calling: Adrienne Rich’s Democratic Impulse”, *Soundings: An Interdisciplinary Journal* 92/3-4 (2009), 347-364.
- Schaffer, Kay, Song, Xianlin, “Unruly Spaces: Gender, Women’s Writing and Indigenous Feminism in China”, *Journal of Gender Studies*, 16/1 (2007), 17-30.
- Van Crevel, Maghiel, *Chinese Poetry in Times of Mind, Mayhem and Money*, Leiden, Brill, 2008, 518 pp.
- , “No One in Control?: China’s Battler Poetry”, *Comparative Critical Studies* 18/2-3 (2021), 165-185.
- Zhao Siqi, 赵思奇, “Nuxing shixue guanjianci ‘jiemei qingyi’ neihan yi kunjingce yanjiu” 女性诗学关键词 “姐妹情谊” 内涵及困境对策研究, *Journal of Henan University (Social Sciences)*, 62/1 (2022), 106-111.

Bergamini Mirko (Università di Roma La Sapienza)

L’istruzione degli ufficiali: strategie strutturali utilizzate per la creazione di manuali dedicati alla figura del “funzionario ideale”

Panel: Docere, movere, delectare: *Persuasione, retorica e strategie argomentative nella cultura testuale cinese*

Dopo l'unificazione territoriale avvenuta nel 221 a.e.c., il Primo Augusto Imperatore promosse delle importanti politiche standardizzatrici miranti alla creazione di un forte potere centralizzato. Si sviluppò quindi un imponente apparato burocratico che necessitava di un ingente numero di personale competente che fosse in grado di garantirne il funzionamento; all'interno delle fonti tradizionali queste figure sono generalmente identificate attraverso la grafia *li* 吏 “funzionari”. Per garantire il corretto funzionamento di questa macchina burocratica era quindi necessario istruire e formare queste figure nell'apprendimento di competenze specifiche. Grazie ad alcuni rinvenimenti di testi manoscritti avvenuti a partire dalla seconda metà del XX secolo, abbiamo ora la possibilità di prendere diretta visione di alcuni testi che, con molta probabilità, erano utilizzati come manuali per la formazione dei funzionari.

Il presente intervento si incentrerà quindi sull'analisi preliminare di alcune caratteristiche di questi testi, tra cui il **Wei li zhi dao* 為吏之道 (rinvenuto nella località di Shuihudi 睡虎地 nel 1970) e il *Wei li zhi guan ji qianshou* 為吏治官及黔首 (acquisito dalla Yuelu Academy 嶽麓書院 di Changsha nel 2007). Il fine di queste tipologie di testo era quello di formare la figura del “funzionario ideale”, comprendendo quindi sia aspetti pratici legati allo svolgimento delle mansioni del proprio incarico, sia aspetti più moraleggianti legati al comportamento che avrebbe dovuto contraddistinguere il “funzionario ideale”. L'analisi di questi testi ha permesso di vedere come al loro interno fossero già utilizzati diversi espedienti retorici e soprattutto eufonici: attraverso la loro lettura si può infatti notare come sia l'aspetto più “burocratico” (spesso caratterizzato dall'utilizzo di liste di parole) che quello più “moraleggiante” (caratterizzato principalmente dalla presentazione di un modello comportamentale a cui i funzionari potessero ispirarsi) siano strettamente legati alla struttura eufonica delle frasi utilizzate. Lo scopo di questa analisi sarà quindi quello di individuare e analizzare quali fossero le strategie principali utilizzate per strutturare questa tipologia di testi. Si cercherà quindi di dimostrare come l'utilizzo delle rime all'interno di questi testi svolgesse un ruolo centrale per la trasmissione del loro messaggio.

Bertulesi Chiara (Università degli Studi dell'Insubria)

Discorsi e immaginari del futuro nei documentari scientifico-tecnologici della CCTV

Panel: *I media nella Cina contemporanea: linguaggi, governance e (nuovi) canoni*

Questo studio analizza il ruolo dei media istituzionali della Repubblica popolare cinese (RPC) nel processo di promozione della divulgazione scientifica, con particolare attenzione alle modalità attraverso cui determinati discorsi sullo sviluppo in campo scientifico, tecnologico e sociale del paese vengano costruiti e diffusi attraverso i documentari televisivi. La divulgazione scientifica rappresenta infatti da tempo un elemento centrale della strategia nazionale della RPC per lo sviluppo scientifico e tecnologico, svolgendo una funzione educativa e contribuendo, al contempo, a modellare la percezione pubblica su questi temi (Yin e Li, 2020). Tale centralità è stata recentemente riaffermata con l'emendamento della Legge sulla divulgazione scientifico-tecnologica, approvato nel dicembre 2024.

L'analisi proposta si concentra su due docuserie trasmesse dalla China Central Television (CCTV): *向新出发* (Awiarsi al nuovo, 2024) e *中国未来时* China Flash Forward, 2025). Partendo dal concetto di immaginari sociotecnici (Jasanoff e Kim, 2009), questi documentari vengono interpretati come prodotti mediali che, da un lato, promuovono il miglioramento delle competenze scientifiche della popolazione e, dall'altro, contribuiscono a costruire e a rendere popolari specifiche visioni del progresso e di un futuro auspicabile per la Cina, basate sullo sviluppo di scienza e tecnologia. Sul piano metodologico, l'analisi si colloca nel campo degli studi critici del discorso, combinando approcci corpus-assisted e strumenti di analisi multimodale (Bednarek, 2015; Ledin e Machin, 2018).

Bianchi Ester (Università degli Studi di Perugia)

Il potere persuasivo di similitudini e metafore nell'opera di Tiantai Zhiyi 天台智顗

Panel: Docere, movere, delectare: *Persuasione, retorica e strategie argomentative nella cultura testuale cinese*

L'intervento analizza l'impiego di figure retoriche come strategia di persuasione nella prima opera di Tiantai Zhiyi 天台智顗 (538-597), il *Shi chan boluomi cidi famen* 釋禪波羅蜜次第法門 (Esposizione sul metodo sequenziale della *dhyāna pāramitā*, T n. 1916). Frutto della trascrizione degli insegnamenti impartiti da Zhiyi nel corso del 571, il testo si concentra sulla meditazione e offre una descrizione dettagliata delle tecniche di coltivazione che guidano progressivamente il praticante dalla gestione di specifiche affezioni al raggiungimento di stati di assorbimento meditativo sempre più elevati. Zhiyi arricchisce questi contenuti tecnici, strutturati come vere e proprie prescrizioni mediche, con frequenti passaggi volti a persuadere gli uditori (e successivamente i lettori) circa l'efficacia delle pratiche proposte e la validità del percorso sequenziale che sta delineando. A tal fine, ricorre spesso a metafore e similitudini, prevalentemente di ambito medico ma non solo, il cui ruolo e significato saranno oggetto di approfondimento nella presentazione.

Bocci Chiara (Ludwig-Maximilians-Universität, München)

IA: Intelligenza Animale. Tracce e spunti di riflessione da alcune fonti cinesi antiche

Panel: *Adattamento e interazione uomo-animale nelle fonti cinesi: prospettive metodologiche e interpretative*

L'interesse per lo studio degli animali, anche nella sinologia, ha subito una forte accelerazione negli ultimi anni, grazie a gruppi di studio dedicati e monografie specifiche. In un'epoca segnata dal discorso sull'intelligenza artificiale (*rengong zhihui* 人工智能), questo intervento s'interroga sull'esistenza di tracce d' intelligenza animale (*dongwu zhihui* 動物智慧) nelle fonti cinesi antiche e sul modo in cui questa è stata percepita e narrata dall'uomo. La riflessione si snoderà attraverso fonti selezionate (come Huainanzi 淮南子, Youyang zazu 酉陽雜俎, Jiu Tangshu 舊唐書), con l'intento di capire se l'uomo abbia riconosciuto ad uccelli e quadrupedi facoltà cognitive normalmente considerate di proprio appannaggio. Alcuni passaggi sembrano attribuire agli animali varie forme d'intelligenza: sociale, affettiva, creativa, oltre a notevoli capacità organizzative e di soluzione dei problemi. Tra questi, la minaccia dell'uomo rappresenta il pericolo più ovvio, da prevedere e fronteggiare con strategie appropriate di risposta e difesa. I casi raccolti suggeriscono che l'uomo abbia riconosciuto agli animali dignità di soggetti senzienti, al di là del loro valore economico o simbolico-religioso. Queste manifestazioni d'intelligenza I animale sembrano suscitare nell'osservatore cinese un sentimento di curiosità, se non addirittura d'ammirazione.

Bogushevskaya Victoria (Università di Bergamo)

Punto e basta? Aspetti critici dell'iconicità diagrammatica e della trascodifica adattiva nella traduzione cinese di un ergourbanonimo russo

Intervento individuale

Il presente studio analizza le problematiche comunicative nella traduzione del nome “*Еда и точка. Азия*” (lett. “Cibo e punto. Asia”), un caffè di Vladivostok situato nelle immediate vicinanze del Consolato Generale della Repubblica Popolare Cinese, dal russo al cinese. Alla data della stesura (aprile 2025), la resa traduttiva riportata sull'insegna rimane 食物和点.

La sezione introduttiva identifica l'ergourbanonimo come categoria terminologica più appropriata e analizza il testo dell'insegna come entità testuale autonoma. Dal punto di vista dell'iconicità nella

lingua di partenza, il testo presenta una struttura coordinata, in cui ‘cibo’ (*eða*) è il primo *relatum* (r1), punto’ (*точка*) il secondo *relatum* (r2) e la congiunzione ‘e’ (*u*) funge da *relator* (R). Tale struttura può essere interpretata come un esempio di iconicità schematica, paragonabile a “cibi e bevande” o “alimentazione e salute”.

La seconda parte approfondisce l’iconicità diagrammatica, mettendo in luce le ambiguità interpretative. L’ordine delle parole e l’apparente trasparenza semantica risultano fuorvianti. La congiunzione ‘e’ (*u*) non opera semplicemente come *relator* (R), ma costituisce parte integrante della collocazione “*u точка*” (lett. “e punto”, fig. “e basta”), che veicola due significati distinti in contesti discorsivi differenti.

L’analisi evidenzia l’inadeguatezza del testo di arrivo per due motivi principali: a) la resa traduttiva veicola il significato di “commestibile e punto fermo (segno grafico)”, alterando le implicazioni semantiche e pragmatiche del testo di partenza; b) il calembour originario, basato sulla collocazione fraseologica, non è stato preservato. La mancata applicazione della transcodifica adattativa ha comportato una significativa erosione dell’efficacia comunicativa, con ripercussioni a livello lessicale, iconico ed emotivo.

La sezione conclusiva propone strategie traduttive basate sull’approccio descrittivo e sulla tecnica della transcodifica adattativa, volte a ristabilire le funzioni semantiche e pragmatiche del testo originale.

Bonaglia Marco (Scuola Superiore di Sant’Anna)

Frisoli Antonio (Scuola Superiore di Sant’Anna)

Stories of Experience: China through the Works of Italian Travelers. An Analysis over Time *Intervento individuale*

Italians have traveled across the world over the centuries. Likely, the most famous Italian traveler is Cristopher Columbus, who discovered America, but one should not forget such Jesuits as Matteo Ricci and the painter Giuseppe Castiglione. Both of them traveled to China a long time ago and spread the knowledge of the Gospel along with scientific discoveries and artistic innovations.

With regard to China, the role of the travelers of the past has been studied and analyzed by Chinese (Yang, 2020, 2022, 2024) as well as Italian scholars (De Giorgi and Samarani 2011; Pini, 2011; Bertuccioli and Masini, 2011). Many books and scientific publications on this topic are today available to a wide audience of readers (Soscia 2010).

Our research focuses on the most recent publications by Italians who have lived in China over the past decade. The purpose of this research is to compare the stories of the present with the old ones, so as to find possible common grounds, differences, and issues whose examination can help us better understand our years of accelerated modernization and technological grow.

In the first part of our research, we analyze new books, new stories and new experiences of Italians in China. In particular, we bring to the foreground the stories of Italians who lived in Changsha, Wuhan, Shanghai, Beijing (Pasquale 2020; Barducci 2024; Battaglia 2021; Varotti 2021; Merchionne 2023, Bettinelli 2008, Piani 2021).

In the second part of the paper, we compare the experiences of the most recent travelers with those of such famous Italian writers as Tiziano Terzani and his wife, Angela Terzani Staude, Carlo Cassola, Franco Fortini, and Carlo Levi (Terzani, 1984; Terzani Staude 2006; Cassola 1956, Fortini 1956, Levi 2003, 2014).

Our comparative approach points out that the image of China delivered by Italian travelers during the last ten years is under many aspects different from that of the previous decades. China, in fact, is not an exotic object of contemplation anymore, it has become, instead, a partner for work and co-operation. Such a change took place against a shifting ideological and economic background, one that has altered the traditional - and timeless - perception of China that westerners - with some exceptions - had of the country.

Burgio Maria Stella (Università Ca' Foscari – Beijing Normal University)

Narrative sostenibili: un esperimento partecipativo sul ruolo del linguaggio nei processi decisionali in ambito ambientale in Cina

Panel: *Discorso e politica dell'ambiente in Cina. Metodi ed evidenze empiriche dal campo.*

Il presente intervento esamina un caso di esperimento partecipativo volto a esplorare come variazioni linguistiche possano influenzare i modelli mentali nel contesto del discorso politico cinese in ambito ambientale.

L'attività, svolta in forma di workshop presso la Beijing Normal University, ha coinvolto studenti e dottorandi in scienze ambientali, per esplorare come diverse narrazioni, modellate su precise scelte linguistiche, possano incidere sulla capacità di immaginare futuri alternativi e di definire strategie operative coerenti.

Il workshop ha combinato strumenti di *participatory systems mapping* e *futures envisioning*, guidando i partecipanti nella formulazione di una visione di futuro sostenibile collocata a 30 anni dal presente.

Le attività si sono basate sull'analisi comparativa di due versioni della sezione introduttiva di un rapporto di lavoro governativo di una città-prefettura: la versione originale e una rinarrata secondo principi di sostenibilità forte e rigenerativa.

L'output del workshop, un piano strategico per la propria città futura, è stato redatto in forma collaborativa e ha permesso di osservare concretamente come le scelte linguistiche influenzino non solo le interpretazioni individuali, ma anche i processi decisionali e la definizione di valori condivisi.

Il contributo evidenzia il potenziale trasformativo dell'integrazione tra ecolinguistica, Systems Thinking e metodologie partecipative nell'analisi critica del discorso politico ambientale.

Canale Massimiliano (Università di Napoli L'Orientale)

Dai quartieri del piacere allo studio del letterato: Su Shi (1037-1101) e l'appropriazione "confuciana" della lirica (ci)

Intervento individuale

La produzione di lirica (*ci* 詞) nella Cina dell'XI secolo offre spunti interessanti per lo studio della tensione tra la sfera pubblica dell'impegno politico e quella privata del desiderio amoroso che si rifletteva nella vita e nell'opera di diversi funzionari-letterati del tempo. In effetti, è proprio in quegli anni che apparvero sia i primi decisi tentativi di difesa della natura romantica della lirica che le prime tendenze alla creazione di un nuovo filone orientato all'espressione di tematiche diverse che godessero di una dignità pubblica nel quadro della visione morale convenzionale dell'élite. Se la rivendicazione della vocazione della lirica all'espressione erotica fu intrapresa apertamente da autori quali Liu Yong 柳永 (987?-1053?) e Yan Jidao 晏幾道 (1038?-1110?), che non disdegnavano le origini di tale forma poetica presso l'ambiente delle cortigiane, il processo di adeguamento della lirica ai canoni ortodossi della poesia classica (*shi* 詩) vide quale maggiore protagonista Su Shi 蘇軾 (1037-1101). Nel mio intervento intendo esaminare il percorso di "appropriazione confuciana" della lirica compiuto da Su, analizzando, in particolare, alcuni componimenti che mostrano chiaramente di essere incardinati in una visione del mondo tipica del funzionario-letterato dell'epoca, in contrasto con le convenzioni del genere fino ad allora prevalenti. Si procederà, inoltre, a un confronto tra il discorso politico che emerge nella lirica di Su Shi e quello prettamente anti-politico rinvenibile nel canzoniere di Liu Yong, al fine di evidenziare i diversi atteggiamenti che i due poeti assunsero nella rappresentazione della vita pubblica e dei suoi valori.

Capristo Vincenza Cinza (indipendente)

Girolamo De Rossi diplomatico in Cina tra la fine dell'Impero e l'inizio della Repubblica

Panel: *Gli italiani in Cina (1866-1970): percorsi biografici e fonti disponibili*

Il presente saggio si prefigge di analizzare in maniera diacronica gli avvenimenti a cavallo tra l'inizio della Repubblica cinese e la fine dell'Impero mettendo in luce i delicati rapporti tra Italia e Cina in riferimento alle Missioni cattoliche. Sulla base di varia documentazione e di fonti di Archivio si cercherà di approfondire il contributo che Girolamo De Rossi ha apportato allo sviluppo delle Missioni cattoliche in Cina specialmente quelle site ad Hankou dove egli agiva come Console per conto del Governo italiano.

Girolamo De Rossi nasce a Firenze e consegue la Laurea in giurisprudenza all'Università di Bologna. Il suo ingresso in Cina avviene il 16 gennaio 1908 a Mong-Tzè (Mengzi) con patenti di Console e successivamente viene trasferito, nel 1910, ad Hankou dove erano site molte delle Missioni francescane italiane. Egli si troverà ad Hankou proprio nel momento della battaglia decisiva quando i rivoltosi, avendo stabilito il loro quartier generale sulle sponde del fiume Han, dominavano ormai tutta la provincia. La battaglia di Hankou fu decisiva. Sembrava chiaro che la rivoluzione dovesse estendersi a tutto l'Impero e che una nuova forma di Governo repubblicana doveva da lì a poco essere formata.

Casalin Federica (Università di Roma La Sapienza)

Vita e opere di don Michele Suppo (1902-1972): l'attività salesiana in Cina e la sinologia italiana

Panel: *Gli italiani in Cina (1866-1970): percorsi biografici e fonti disponibili*

Questo contributo si incentra sulla vita e le opere del sacerdote salesiano Michele Suppo, nato a Pianezza (Torino) nel 1902 e morto a Changzhou (Jiangsu) nel 1972. Suppo trascorse la maggior parte della vita in Asia, spostandosi più volte fra Shanghai, Macao e Hong Kong, e attraversando momenti epocali della storia cinese non senza subirne importanti conseguenze. Egli occupa un posto particolare nella storia della sinologia italiana in considerazione del *Sommario storico di letteratura cinese* che diede alle stampe nel 1943 a Hong Kong e che vanta un primato significativo: è la prima antologia di letteratura cinese in traduzione diretta, con testo a fronte, destinata a lettori italofoni.

Proprio la "Prefazione" a quest'opera, che Suppo dedica "ai cari chierici dello Studentato Salesiano Cinese", fornisce importanti informazioni sulla vita dell'autore e sul suo operato nel più ampio contesto della missione salesiana in Cina, in particolare durante la prima metà del Novecento. Intrecciando testimonianze autobiografiche e fonti biografiche postume in parte segretate, questo contributo inquadra la vita di Michele Suppo nella storia delle missioni italiane in Cina nel periodo considerato, gettando nuova luce sulla presenza dei salesiani nella Repubblica di Cina prima, nella Repubblica popolare poi, e dipanando altresì alcuni dei fili che collegarono l'evangelismo cattolico allo studio della civiltà cinese nel Novecento.

Caschera Martina (Università di Bergamo)

架上连环画，Lianhuanhua "sul cavalletto"

Panel: *I media della Cina contemporanea: linguaggi, governance e (nuovi) canoni*

Durante il corso degli anni Novanta e per il primo decennio del XXI secolo, il linguaggio del *lianhuanhua* si trasferisce su altri media (primariamente riviste) ed esplora nuovi spazi di fruizione per rispondere alla crisi in atto. Il presente contributo mira ad esplorare l'ambigua nozione di "大连环画", e i legami tra fumetto e belle arti che essa implica, attraverso la prassi di "mettere sul

cavalletto" i *lianhuanhua*, diffusasi durante gli anni Dieci del XXI secolo. Questa pratica è prima di tutto materiale: per rilanciare il *lianhuanhua* in declino, le pagine - nella loro composizione di immagine e didascalia-vengono enucleate dalla loro dimensione originaria, esorbitando dal medium classico e costruendosi uno spazio a sé, all'interno di una cornice e nel contesto museale. Retrospectivamente, per il *lianhuanhua* viene ri-costruito (in continuità con il discorso già imbastito ad inizio Novecento) un "framing" retorico, che lo definisce come opera (o insieme di opere) d'arte. Attraverso la raccolta e l'analisi di articoli scientifici e giornalistici dedicati al fenomeno, in particolare nella sua dimensione museale - ossia le "mostre nazionali di *lianhuanhua* sul cavalletto" (全国架上连环画展览) - il presente intervento investiga origine e forme del suddetto discorso, mirato a rendere il *lianhuanhua* più appropriato al contesto mediatico contemporaneo, più solido nelle sue connessioni socio-culturali e più rigoroso come strumento di propaganda.

Casentini Marco (Università di Verona)

L'acquisizione dei composti risultativi del cinese da parte di apprendenti italofoeni: analisi della descrizione di un video

Panel: *L'acquisizione delle costruzioni verbali risultative da parte di apprendenti italofoeni di cinese LS*

v. Basciano

Castorina Miriam (Università di Firenze)

Viaggi d'oltremare e immaginari globali: il Mediterraneo nelle narrazioni cinesi della dinastia Qing

Panel: *The Mediterranean Through Chinese Eyes (MeTChE): outputs, divulgazione e prospettive future*

A partire dal XVIII secolo, si registrò un progressivo incremento dei resoconti d'oltremare redatti da viaggiatori cinesi. In epoca precedente, la cosiddetta "regione tra le terre" presentava confini vaghi e poco definiti, che solo l'opera dei missionari gesuiti aveva parzialmente contribuito a delineare. Ci si interroga, pertanto, su chi fossero questi viaggiatori che intraprendevano lunghi itinerari verso terre lontane e quale fosse il loro orizzonte culturale di riferimento. In che modo il Mediterraneo viene rappresentato e compreso nelle loro narrazioni di viaggio? È possibile, all'interno di tali fonti, individuare una forma di "consapevolezza transculturale nella percezione cinese del Mediterraneo"? (Vinci 2024). Attraverso un'analisi sistematica dei primi resoconti di viaggio nella regione mediterranea e una lettura critica dei testi odeporeici prodotti nel primo periodo Qing, il presente studio si propone di esaminare le modalità con cui il Mediterraneo venne percepito e rappresentato nelle fonti cinesi, in un'ottica volta a mettere in relazione queste prime narrazioni con le più recenti prospettive teoriche offerte dagli studi mediterranei contemporanei.

Ceccarelli Federica (Università di Bologna)

Corpi, spazi, orientamenti: una lettura queer degli oggetti idrici in Qiu Miaojin e Chen Ran

Panel: *I confini (im)materiali dell'acqua: letteratura sinofona tra epistemologie e ontologie idriche*

Questo intervento si propone di integrare alcune riflessioni dalle Teorie Queer nella lettura di due romanzi in lingua cinese, *Eyu shouji* 鱷魚手記 (*Memorie del coccodrillo*, 1994) di Qiu Miaojin e *Siren shenghuo* 私人生活 (*Vita privata*, 1996) di Chen Ran. Entrambi i testi indagano il percorso di crescita di giovani donne che affrontano esperienze relazionali non conformi, misurandosi con la

scoperta di sé e l'alienazione derivante dal conflitto tra desiderio individuale e norme sociali. Nei due romanzi è presente una simbologia riferita alla sfera domestica e privata che offre numerosi spunti di riflessione. L'intervento esamina in particolare l'oggetto della vasca da bagno, elemento rappresentativo delle esperienze delle protagoniste, che incarna una condizione di fluidità e instabilità, il tentativo estremo di rifugiarsi in uno spazio privato, e l'abbandono dei rapporti con la società. Attraverso il *close reading* e il riferimento interdisciplinare alle riflessioni di Eve Sedgwick (*Epistemology of the Closet*, 1990) e Sara Ahmed (*Queer Phenomenology*, 2006), lo studio propone un'interpretazione in cui le stanze e vasche da bagno e l'elemento acquatico nei due testi oltrepassano la loro funzionalità oggettiva, acquisendo valore simbolico nella costruzione narrativa dell'esperienza queer. Pur con alcune differenze, esse rappresenterebbero una dimensione liminale, fonte di protezione e isolamento allo stesso tempo. L'intervento si propone dunque di mutuare spunti concettuali dal quadro teorico queer per ampliare la comprensione delle relazioni tra corpi, spazi e oggetti nella produzione letteraria femminile degli anni Novanta.

Chen Ya (Università della Tuscia)

Riso, cultura e linguaggio: la documentazione di Basilio Brollo nel *Dictionarium sinico-latinum*

Panel: *Database relazionali e lessicografia missionaria: risultati e sfide*

Tra il XV e il XVII secolo, la coltivazione del riso in Cina rappresentava un pilastro della vita economica, sociale e culturale, sostenuta da un apparato agricolo estremamente sofisticato. Le tecniche agronomiche cinesi del tempo, raffinate da secoli di pratica e innovazione, riflettevano una profonda comprensione dell'ambiente naturale e delle sue risorse, contribuendo a creare un sistema culturale resiliente ed efficiente. All'interno di questo scenario si inserisce l'opera di Basilio Brollo (1648–1704), il cui *Dictionarium sinico-latinum* (1694, 1699) documenta in modo dettagliato le conoscenze agricole e le relative nomenclature linguistiche del periodo. Brollo, raccogliendo e traducendo termini legati al riso — come i nomi delle varietà, degli strumenti e delle azioni — non solo ne tramanda il significato, ma ne preserva anche il contesto culturale, offrendo una chiave di lettura preziosa per chi intenda decifrare le sfumature del sapere tecnico tradizionale. La digitalizzazione del dizionario di Brollo ha permesso di esplorare in profondità questi contenuti, applicando una metodologia che unisce l'analisi linguistica con strumenti digitali e criteri filologici. Attraverso l'esame di sei casi di studio estratti dal database — ciascuno dedicato a termini legati al riso — emergono con chiarezza le modalità con cui Brollo osservava, interpretava e traduceva il mondo che lo circondava. In questo intreccio di storia agricola, linguistica e missiologia, l'opera di Brollo si impone dunque come una testimonianza preziosa della complessità socioculturale di un'epoca e del valore intellettuale che può assumere lo studio del lessico in una prospettiva storica e comparativa.

Cicci Federica (Università degli Studi Roma Tre, Università Ca' Foscari Venezia)

Song Meiling "Madre della nazione": La mobilitazione umanitaria femminile in Cina durante la guerra (1937-1945)

Intervento individuale

Il presente contributo esamina il ruolo di Song Meiling 宋美齡 (1897-2003) nella promozione di un modello femminile di partecipazione civile e umanitaria durante la Guerra di Resistenza contro il Giappone e la Seconda guerra mondiale in Cina (1937-1945), con un'attenzione particolare al suo impegno nelle attività della Croce Rossa. Figura di spicco sulla scena internazionale, Song Meiling fu ampiamente utilizzata come simbolo per rafforzare la legittimità dello Stato nazionalista e per incoraggiare il coinvolgimento delle donne in attività di soccorso, assistenza ai rifugiati, raccolta fondi e promozione della solidarietà nazionale. L'analisi si basa su un'ampia documentazione

d'archivio, comprendente fonti ufficiali delle organizzazioni femminili e della Croce Rossa, nonché su articoli, fotografie e illustrazioni pubblicati su riviste e quotidiani cinesi e internazionali dell'epoca.

Queste fonti permettono di ricostruire il modo in cui la figura di Song Meiling venne costruita e diffusa mediaticamente come "madre della nazione". Attraverso un approccio interdisciplinare, il contributo mette in luce come la visibilità pubblica di Song Meiling abbia favorito una più ampia accettazione del lavoro femminile nello spazio pubblico e come la sua azione abbia contribuito a legittimare nuove forme di partecipazione delle donne alla vita politica e civile, pur mantenendo una retorica tradizionale incentrata sul ruolo materno e morale della donna.

Cigarini Chiara (Università Ca' Foscari Venezia)

“La via oscura” dei paesaggi sinofoni: letteratura, emozione e policy idriche

Panel: *I confini (im)materiali dell'acqua: letteratura sinofona tra epistemologie e ontologie idriche*

Mettendo in discussione la tradizionale dicotomia tra emozione e cognizione – che considera l'affetto come subordinato alla ragione, e perciò da controllare (Capelos 2010) – il presente contributo esplora le risposte emotive evocate da problemi idrici e politiche ambientali nell'area sinofona, ponendo particolare attenzione alla loro rappresentazione letteraria. Nello specifico, l'articolo si concentra sulle emozioni negative associate alle policy idriche al centro di *La via oscura* (Yin zhi dao 阴之道) dello scrittore Ma Jian 马健, un romanzo che descrive le difficoltà di una famiglia in fuga lungo il fiume Yangtze e mette a nudo gli effetti negativi dello sviluppo economico cinese. L'opera viene analizzata attraverso la lente delle politiche ambientali – in particolare il processo di modernizzazione del paese e il progetto della Diga delle Tre Gole – insieme alle emozioni spiacevoli che simili processi e infrastrutture generano, tracciando un rapporto ciclico tra policy, emozioni e letteratura: le policy idriche generano una risposta emozionale da parte della società, che gli autori convogliano nell'estetica della loro produzione. Queste opere, a loro volta, sono in grado di suscitare risposte emotive da parte dei lettori, influenzandone percezioni e azioni. Integrando una prospettiva sulle policy che si concentra sulla componente affettiva da queste rimossa, a una cornice ecocritica che tiene conto della dimensione emotiva (*affective ecocriticism*), questa ricerca si propone di rintracciare, nell'opera di Ma Jian, l'impatto emotivo delle politiche ambientali, evidenziando così il ruolo pragmatico, oltre che estetico, della letteratura, utile a mappare le ramificazioni emotive della politica e a reintrodurle nella società, colmando il divario tra i decisori politici e la sfera pubblica.

Cirota Nicoletta (Università Ca' Foscari Venezia)

L'acquisizione della letto-scrittura in cinese LS per apprendenti italofoeni dislessici e normo-lettori: uno studio sulle abilità cognitivo-linguistiche

Panel: *Gestire le individualità degli apprendenti per facilitare e motivare la classe di cinese come lingua straniera*

Imparare a leggere e scrivere in una lingua molto diversa dalla propria, come il cinese, può rappresentare una sfida complessa per tutti gli apprendenti. Per gli studenti con dislessia evolutiva, tuttavia, tale sfida può trasformarsi in una vera e propria barriera all'inclusione linguistica. Il presente contributo illustra i primi risultati di uno studio che indaga in che modo specifiche abilità linguistico-cognitive influenzino l'acquisizione della letto-scrittura in cinese L2 da parte di apprendenti italofoeni con e senza dislessia, con l'obiettivo di individuare i principali predittori del successo o delle difficoltà nel processo di acquisizione e di contribuire allo sviluppo di pratiche didattiche più inclusive. Lo studio si basa sulla somministrazione di una batteria in parte adattata da un recente protocollo di valutazione per dislessici sinofoni (Pan et al., 2024). I dati sono stati raccolti in quattro licei linguistici italiani in cui il cinese è lingua curriculare e hanno coinvolto un totale di 80 studenti. Le prove, della

durata complessiva di circa 45 minuti per studente, sono state somministrate individualmente e prevedono test orali e scritti volti ad analizzare diverse abilità linguistico-cognitive, tra cui consapevolezza fonologica, consapevolezza morfologica, memoria di lavoro, riconoscimento dei caratteri e competenza ortografica. La somministrazione è durata circa cinque mesi. L'analisi dei dati è attualmente in corso e i risultati verranno presentati nel corso della conferenza. In linea con le finalità del panel, questo studio intende offrire una riflessione basata su dati empirici riguardo al modo in cui le differenze cognitive influenzano l'apprendimento del cinese LS, con l'obiettivo di promuovere un insegnamento più mirato, personalizzato e realmente inclusivo.

Codeluppi Martina (Università di Bologna)

L'inquinamento degli oceani in Chen Qiufan: un approccio econarratologico

Panel: *I confini (im)materiali dell'acqua: letteratura sinofona tra epistemologie e ontologie idriche*

Negli ultimi vent'anni, la fantascienza che affronta il tema del cambiamento climatico si è fatta strada sulla scena letteraria mondiale sotto il nome di "climate fiction", un filone in cui l'acqua è rappresentata in vari modi come uno dei principali elementi coinvolti nelle catastrofi ambientali. In Cina, Chen Qiufan 陳楸帆 è uno degli autori di fantascienza che ha scritto di più sul tema del cambiamento climatico e, per questo intervento, ho scelto di concentrarmi su un suo testo recente, il racconto "Nūhai yū hai" 女孩與海 (La ragazza e il mare) (2022), che tratta in particolare dell'inquinamento degli oceani. Coerentemente con l'inclinazione dell'autore a partire dalle emozioni per fare breccia nella coscienza ambientale dei lettori, mi concentro sul modo in cui l'affetto (*affect*) viene rappresentato attraverso la struttura narrativa e su come venga utilizzato per rappresentare la gravità della crisi ambientale. Sebbene il testo originale sia stato scritto in cinese, questo racconto è stato pubblicato esclusivamente sul *South China Morning Post*, tradotto da Shelly Bryant. Questa singolare collocazione stimola una riflessione sulla portata del cambiamento climatico - e, di conseguenza, della *climate fiction* - e sul concetto di letteratura sinofona. L'impatto della crisi ambientale sulla vita umana trascende i confini politici, richiedendo un approccio transnazionale che superi l'idea di una letteratura cinese monolitica o addirittura monoglottica.

Colangelo Lara (Università degli studi "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara)

L'esperienza giuridica dello *ius commune* nei manuali di diritto romano di tarda epoca Qing e di prima età repubblicana

Intervento individuale

Inserendosi in un più ampio progetto di ricerca che mira a ricostruire le tappe ed i tratti salienti della storia dell'introduzione del diritto romano in Cina, il presente intervento si focalizza su un aspetto specifico della recezione della tradizione giuridica romanistica, ovvero sulla trattazione, all'interno delle fonti cinesi di epoca tardo-Qing e di prima età repubblicana, della storia romanistica di età basso-medievale e moderna (fino alle codificazioni ottocentesche). Attraverso un'analisi diacronica dei più antichi manuali di diritto romano redatti in lingua cinese dall'inizio del XX secolo agli anni '30, il presente intervento si propone, cioè, di mettere in luce quale sia la rappresentazione offerta dalle fonti cinesi dell'esperienza giuridica dello *ius commune* - fenomeno fondamentale nella storia del diritto continentale - e, più in generale, dell'evoluzione della dottrina romanistica in Europa dall'XI secolo all'inizio del XIX. Nello specifico, la disamina della descrizione, presente nei suddetti volumi, di figure e principi cardine del "Rinascimento giuridico" della Scuola bolognese dei Glossatori, dell' "Umanesimo giuridico" sviluppatosi con la Scuola Culta e delle scuole di pensiero che si sono susseguite fino ad arrivare ai codici dell' '800, consentirà di evidenziare se e in quale misura i summenzionati manuali illustrino come, pur essendo mutati nel corso dei secoli la percezione ed il ruolo del diritto romano, la sua funzione sia rimasta centrale nella storia della giurisprudenza

europea e come tale consapevolezza possa aver verosimilmente contribuito alla scelta da parte del governo cinese di adozione del modello romanistico per la riforma giuridica nazionale.

Bibliografia critica essenziale

- Alvazzi Del Frate, Paolo, et al. *Tempi del diritto: età medievale, moderna e contemporanea*. Torino: Giappichelli editore, 2018.
- Bellomo, Manlio. *L'Europa del diritto comune*. Roma: Il Cigno GG edizioni, 1998.
- He Qinhua 何勤华. *Zhongguo faxue shi 中国法学史*. Beijing: Falü chubanshe, 2008.
- Schipani, Sandro. "Il diritto romano in Cina". In *Diritto cinese e sistema giuridico romanistico. Contributi*, a cura di L. Formichella, G. Terracina ed Enrico Toti, 57-68. Torino: Giappichelli, 2005.
- Shu Guoying 舒国滢. "Ouzhou renwenzhuyi faxue de fangfalun yu zhishi puxi 欧洲人文主义法学的方法论与知识谱系". *Qinghua faxue 清华法学*, n. 1 (2014): 126-156.
- Wang Jian 王健, "Luoma fa chuanbo Zhongguo wenxian jikao 罗马法传播中国文献稽考". In *Luoma fa yu xiandai minfa 罗马法与现代民法*, a cura di Xu Guodong 徐国栋, 59-98. Beijing: Xiamen Daxue chubanshe, 2002.
- Zhang Tianjie 张天杰. "Luoma fa de fuxing 罗马法的复兴". *Shanxi sheng zhengfa guanli ganbu xueyuan xuebao 山西省政法管理干部学院学报*, n. 3 (2004): 42-44.

Cologna Daniele Brigadoi (Università degli Studi dell'Insubria)

Ornaghi Valentina (Università degli Studi dell'Insubria)

L'associazionismo cinese in Italia: mappatura in chiave diacronica e analisi delle sue principali caratteristiche operative (PRIN Prot. 2022M7LMS8 - ITACHINA 2030 - «Italy-China 2030:...»)

Panel: *La Cina per gli altri e la Cina degli altri: costruzione di un'immagine*

Nell'ambito del progetto PRIN Prot. 2022M7LMS8 - ITACHINA 2030 - «Italy-China 2030: meeting the "upgrading China knowledge in Europe" challenge. An assessment of critical issue-areas in Sino-Italian relations and of the strategic capacity gap for responsible engagement», a partire dal vaglio di un giacimento documentario cartaceo relativo alle pubblicazioni in lingua cinese prodotte in Italia nel corso del periodo 2004-2015 e di un campione di pubblicazioni online riferite al periodo 2015-2024, si è realizzata una mappatura la più esaustiva possibile delle associazioni costituite in Italia dal 1945 ad oggi da parte di cittadini cinesi stabiliti in Italia. Sulla base del cospicuo database così realizzato, è stato possibile operare un'analisi delle modalità di distribuzione territoriale, operatività sociale ed economica, attività culturali e politiche dell'associazionismo cinese in Italia. Quest'analisi permette di sondare e discutere ipotesi di ricerca interessanti circa il ruolo che tale associazionismo svolge in diversi campi dell'azione collettiva espressa dalla diaspora: quello economico-datoriale, quello filantropico, quello di raccordo operativo per l'implementazione delle politiche del governo cinese riservate ai suoi cittadini residenti all'estero (*diaspora governance*), nonché quello di carattere culturale-educativo e di persuasione ideologica (*diaspora engagement*). La ricerca svolta consente inoltre di elaborare una analisi preliminare delle *élite* economiche, politiche e culturali della diaspora cinese in Italia e dei loro rapporti con le istituzioni italiane e cinesi.

Conti Sergio (Università degli Studi Roma Tre)

Romagnoli Chiara (Università degli Studi Roma Tre)

Lepadat Carmen (Università degli Studi Roma Tre)

Le costruzioni direzionali in cinese L2: evidenze da un corpus di produzioni scritte

Panel: *L'acquisizione delle costruzioni verbali risultative da parte dei apprendenti italofofoni di cinese LS*

L'espressione degli eventi di moto in cinese moderno avviene attraverso costruzioni verbali direzionali (DVC) che possono includere due o tre morfemi verbali: il primo indica la maniera del movimento, il secondo la direzione e il terzo, se presente, esprime la deissi (Liu 1998). Secondo il modello tipologico di Talmy (2000), il cinese è una lingua a cornice satellitare che esprime la maniera nel verbo principale e il percorso nel satellite. Al contrario, l'italiano rientra tra le lingue a cornice verbale, privilegiando l'espressione del percorso rispetto alla maniera. Questa differenza tipologica, unita alla complessità semantica e sintattica dei DVC, rappresenta una sfida significativa per gli apprendenti italofofoni del cinese L2, come indicano i pochi studi sul tema (Romagnoli 2018). Il presente contributo illustra i risultati di un compito di descrizione scritta, parte di una serie più ampia di task, e si focalizza sulle strategie adottate da 162 apprendenti per esprimere gli eventi di moto contenuti in un breve video. I risultati evidenziano: (i) una tendenza generale a evitare l'espressione degli eventi di moto; (ii) una prevalenza dell'espressione del percorso e della deissi, con bassa enfasi sulla maniera; (iii) una maggiore incidenza di errori nella selezione lessicale rispetto a quelli nell'ordine sintattico. Sebbene l'evitamento delle descrizioni di eventi di moto (i) possa essere influenzato dalla natura dello stimolo fornito, le regolarità in (ii) e (iii) sono coerenti con precedenti risultati riportati da Talmy (2000) e Romagnoli (2018).

Riferimenti:

Liu, Y. (1998). 道回补培通样, BJ: Beijing Language and Culture University Press.

Romagnoli, C. (2018). Rana, dove sei? L'espressione degli eventi di moto in italiano e in cinese. In A. Manco (ed.), *Le lingue extraeuropee e l'italiano* (pp. 307-321). MI: Officina21.

Talmy, L. (2000). *Toward a Cognitive Semantics* (V. 2). Cambridge: MIT Press.

Costantini Filippo (Università di Cagliari)

Dao in traduzione: Il saggio daoista e l'etica dell'acqua nel *Laozi* tra Evola e Castellani

Panel: *I confini (im)materiali dell'acqua: letteratura sinofona tra epistemologie e ontologie idriche*

L'acqua rappresenta una delle metafore più ricorrenti e semanticamente stratificate nei classici daoisti. Nel *Laozi*, in particolare, questo elemento assume un ruolo polivalente: da un lato, incarna la dimensione metafisica del Dao (capitoli 8, 32, 34, 66), dall'altro, costituisce un modello etico per l'essere umano ideale (capitoli 15, 36, 78). Muovendo da questa dualità, il contributo esplora come l'immagine acquatica – nella sua accezione etica di umiltà, flessibilità e forza non impositiva (capitoli 8 e 78) – possa fungere da chiave ermeneutica per analizzare e comparare due traduzioni italiane del *Laozi* degli anni Venti: l'edizione di Julius Evola (*Il libro della Via e della Virtù*, 1923) e quella di Alberto Castellani (*La Regola celeste*, 1927). Attraverso un approccio comparativo, viene indagato come le scelte traduttive e gli orientamenti filosofico-culturali dei due autori generino letture contrastanti del testo, con particolare focus sulla figura del saggio, idealizzata attraverso la metafora dell'acqua. Da un lato, Evola – influenzato da prospettive esoteriche e idealistiche – interpreta l'acqua come simbolo di potenza: un'indomabilità e invulnerabilità che l'iniziato deve incarnare se vuole divenire Individuo Assoluto. Dall'altro, Castellani, con un approccio filologico radicato nella sinologia classica, ne evidenzia la natura cedevole e imparziale, legandola a un'apparente indifferenza verso le dinamiche mondane. Questa divergenza non solo riflette differenze metodologiche, ma anche il contesto culturale dell'Italia degli anni Venti, caratterizzato dal dialogo-scontro tra spiritualismo e razionalismo.

Crocenzi Mauro (Università per Stranieri di Siena)

Missionario in Cina: il tema dell'evangelizzazione e il rapporto con la civiltà cinese negli scritti di Agostino Biagi

Panel: *L'eredità di Agostino Biagi nel dialogo culturale tra Italia e Cina*

Agostino Biagi operò come missionario francescano nel vicariato apostolico dello Hubei nord-occidentale tra il 1903 e il 1907, un periodo cruciale tanto nella storia imperiale, compreso tra la Rivolta dei boxer e la Rivoluzione repubblicana, quanto in quella missionaria cattolica, in rapporto alla crescente richiesta di apertura, da parte della Chiesa di Roma, verso il clero indigeno e le culture locali.

Tuttavia, all'inizio del Novecento, i missionari cattolici agivano ancora in un contesto variegato e localizzato, fortemente condizionati dal decentramento amministrativo e dai vuoti politici della tarda epoca imperiale. La precarietà era amplificata da una geografia missionaria estremamente frammentaria: se i religiosi erano formalmente sottoposti all'autorità, attraverso il vincolo di obbedienza, del loro vescovo, di fatto godevano anche di un ampio grado di autonomia, frutto della carenza di missionari e dell'isolamento a cui erano costretti.

In una congiuntura storica così complessa i missionari ebbero la possibilità di sperimentare strategie di evangelizzazione e di maturare una propria considerazione della civiltà, della cultura e della religione cinese. Attraverso l'analisi di un numero limitato di testimonianze scritte, questo contributo si propone di esplorare il pensiero di Agostino Biagi in rapporto alle tematiche dell'esclusione, dell'inclusione, dell'adattamento, dell'inculturazione e della contestualizzazione in ambito religioso e culturale.

D'Attoma Sara (Università di Verona)

Nel pozzo non mi butto!: violenza di genere e diritto nel romanzo *La moglie del macellaio* di Li Ang

Panel: *Voci di genere: memoria, violenza e femminismi nella letteratura sinofona contemporanea*

Il presente contributo mira a esplorare il ruolo delle donne e la questione della violenza domestica nella società taiwanese attraverso una lettura in chiave giuridica del romanzo *La moglie del macellaio* (殺夫, 1983) della scrittrice Li Ang 李昂 (n. 1952). Storicamente, le donne taiwanesi e cinesi hanno affrontato una disegualianza di genere sistemica, profondamente radicata nelle tradizioni patriarcali e nei valori confuciani, che le hanno relegate a ruoli subordinati, portando alla loro emarginazione sia all'interno della famiglia che nella società. La letteratura ha spesso rappresentato una piattaforma per criticare e denunciare queste ingiustizie sociali, e Li Ang ne *La moglie del macellaio* fornisce una potente critica a queste norme sociali attraverso la tragica storia della sua protagonista, Lin Shi. Il romanzo descrive la violenza subita da Lin Shi come riflesso del più ampio contesto culturale e legale che non riesce a proteggere le donne dalla violenza tra le mura domestiche. Questa analisi conduce ad alcune riflessioni giuridiche dell'opera, al fine di comprendere la consapevolezza della violenza di genere in determinati periodi a Taiwan e anche nella Repubblica Popolare Cinese. L'analisi non si limita al periodo storico nel quale le vicende si svolgono, peraltro non ben specificato, ma si propone di proiettare la protagonista anche nella società contemporanea per cogliere l'evoluzione dei diritti delle donne e le riforme legali attuate negli anni.

De Giovanni Paolo (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

I missionari del Pime in Cina: fonti e figure rilevanti

Panel: *Gli italiani in Cina (1866-1970): percorsi biografici e fonti disponibili*

Fondato nel 1926 a seguito dell'unione dell'Istituto per le missioni estere di Milano e del Pontificio seminario dei Santi Apostoli Pietro e Paolo di Roma, il Pontificio istituto per le missioni estere (Pime) ha rappresentato una delle istituzioni italiane maggiormente impegnate nell'opera missionaria in Cina. Al Pime erano infatti state affidate ben sei circoscrizioni ecclesiastiche in Cina: i vicariati di Hanzhong nello Shaanxi, Weihui, Kaifeng e Nanyang nello Henan e Hong Kong. Il contributo si propone di presentare le fonti disponibili per lo studio dell'azione missionaria del Pime in Cina e di delineare alcuni profili biografici significativi emersi dallo studio dei documenti conservati presso l'Archivio storico del Pime, nell'ambito del progetto Prin "Dizionario biografico degli italiani in Cina 1866-1970".

De Grandis Mario (Università Ca' Foscari Venezia)

Acqua e creazione: il ruolo degli elementi acquatici nei miti di origine delle minoranze etniche cinesi

Panel: *I confini (im)materiali dell'acqua: letteratura sinofona tra epistemologie e ontologie idriche*

L'acqua gioca un ruolo fondamentale nei miti di origine di molte minoranze etniche cinesi, simboleggiando sia distruzione che rinnovamento. Questo intervento esamina cinque miti appartenenti ai popoli Miao, Zhuang, Bai, Yao e Dai, ognuno dei quali integra l'acqua come elemento centrale nelle proprie narrazioni cosmologiche. I miti Miao e Zhuang raccontano di grandi inondazioni che richiedono la sopravvivenza umana attraverso un intervento divino, riecheggiando miti diluviani diffusi a livello globale. Il mito Bai enfatizza il potere generativo dell'acqua attraverso una tartaruga divina che modella la terra. Gli Yao fanno risalire la loro discendenza a un drago acquatico, sottolineando il ruolo dell'acqua come fonte di vita e protezione. Il mito Dai riflette un processo di creazione in cui una dea struttura il mondo partendo dalle acque primordiali, rafforzando l'importanza culturale di rituali legati all'acqua, come il Festival dell'Acqua. Attraverso un'analisi comparativa, questo studio esplora come questi miti riflettano la dipendenza storica di questi gruppi dagli ambienti acquatici e la loro concezione dell'acqua come forza sia distruttrice che creatrice. In tal modo, il lavoro contribuisce a una comprensione più ampia del significato simbolico ed ecologico dell'acqua nelle mitologie delle minoranze cinesi.

De Gruttola Raissa (Università Ca' Foscari Venezia)

Fonti e biografie di francescani italiani in Cina (1866-1970)

Panel: *Gli italiani in Cina (1866-1970): percorsi biografici e fonti disponibili*

Il contributo dei francescani italiani alla presenza missionaria in Cina rappresenta un elemento rilevante nella storia dei rapporti tra Italia e Cina, sia per la diffusione del cristianesimo sia per il dialogo interculturale e i contatti tra Cina ed Europa. I francescani, giunti in Cina già nel XIII secolo, vi hanno mantenuto una presenza stabile e costante fino ai nostri giorni. In particolare, i missionari francescani e i giovani cinesi che decidevano di entrare nell'ordine, hanno svolto un ruolo importante nel lungo processo di indigenizzazione della Chiesa cattolica in Cina, che ha occupato i primi decenni del XX secolo e ha coinvolto numerosi religiosi italiani.

Questo intervento si propone di analizzare i percorsi biografici di alcuni tra i principali francescani italiani in Cina tra il 1866 e il 1970, prendendo in esame documenti che riguardano vescovi e missionari semplici, insegnanti e traduttori, di origini e formazioni diverse, attivi in diverse aree, e impegnati in diversi ruoli.

Lo studio si fonda sull'analisi di fonti d'archivio, in particolare lettere, diari, documenti delle missioni e biografie redatte sia in Italia che in Cina. Questi materiali, spesso inediti, sono conservati nei diversi archivi di conventi e province francescane e consentono di ricostruire non solo l'attività pastorale e culturale dei missionari, ma anche le dinamiche di adattamento e le strategie di dialogo

con la società cinese, elementi chiave per lo studio dell'impatto della presenza francescana e il contributo degli italiani alla storia religiosa e culturale della Cina del Novecento.

De Marchi Serena (Università Ca' Foscari Venezia)

Una storia sbagliata: memorie di famiglia, contraddizioni e identità in *Lettera di addio* di Zhang Yi-xuan

Panel: *Voci di genere: memoria, violenza e femminismi nella letteratura sinofona contemporanea*

Costruito su una narrazione autodiegetica, *Lettera di addio* (永别书, 2015) della scrittrice queer femminista taiwanese Zhang Yi-xuan 張亦約 (1973), somiglia formalmente più a un memoir o a un diario che a un romanzo, dal momento che più che su una trama si struttura sul tentativo di mettere ordine ai ricordi della narratrice, una scrittrice quarantenne di nome He Yinyin 何音音, la cui vita è stata segnata da due eventi traumatici: l'abuso del padre (militante nel movimento Tangwai e sostenitore dell'indipendenza di Taiwan) da bambina, e l'inganno della partner in età adulta.

Attraverso la figura del padre, il romanzo mette in luce la dissonanza tra storia pubblica e storia privata, mostrando come le strutture di potere, anche nei movimenti progressisti e antiautoritari, replicano schemi di violenza e dominio. Parallelamente, il testo può essere letto come un romanzo di formazione queer: la protagonista ripercorre il suo coinvolgimento nei movimenti femministi e queer che stavano nascendo a Taiwan negli anni '90, e che le erano stati presentati come alternativa al modello eteronormativo rappresentato dalla sua famiglia abusante. Passando in rassegna tutte le sue passate relazioni, la maggior parte delle quali rivelatesi comunque tossiche e disfunzionali, la protagonista si trova di nuovo a fare i conti con la contraddizione tra il suo vissuto personale e le rappresentazioni quasi agiografiche di certi movimenti identitari e politici.

Questo contributo si muove su due linee di ricerca: da un lato intende analizzare il rapporto tra memorie familiari e narrazioni ufficiali; dall'altro riflette sulla scrittura come medium della memoria che trasforma il trauma da esperienza corporea in traccia testuale, rendendolo dicibile, seppur in maniera frammentata, incoerente e problematica.

De Nigris Ornella (Università di Siena)

Estetiche del Potere: Strategie museali ed espositive cinesi tra identità e rappresentazione globale

Panel: *I media della Cina contemporanea: linguaggi, governance e (nuovi) canoni*

Negli ultimi anni, i musei statali cinesi sono stati sempre più impiegati come strumenti di diplomazia culturale e soft power, contribuendo alla costruzione e diffusione di una narrazione ufficiale della cultura nazionale. Attraverso l'analisi di casi studio come il Museo Nazionale d'Arte della Cina (NAMOC) di Pechino e il Power Station of Art (PSA) di Shanghai, questo intervento intende esplorare come lo Stato promuova una forma di Chineseness che fonde tradizione e modernità, consolidando da un lato valori come patriottismo e nazionalismo sul piano interno, e rafforzando dall'altro il prestigio culturale del Paese sulla scena internazionale. Il paper prenderà in esame anche alcune mostre organizzate all'estero, come il padiglione cinese alla Biennale di Venezia, considerato un esempio emblematico del dialogo tra strategie espositive e posizionamento geopolitico della Cina. Tali operazioni culturali non solo contribuiscono a costruire un'immagine della Cina affascinante e autorevole, ma riflettono anche una visione estetico-politica fortemente mediata, sospesa tra affermazione identitaria e apertura controllata verso l'esterno. L'analisi si propone di interrogarsi sul ruolo dei musei statali e delle esposizioni d'arte cinese all'estero nella promozione dell'identità culturale nazionale, mettendo in luce le tensioni esistenti tra obiettivi politici e processi di internazionalizzazione culturale.

De Simone Emilia (Università degli Studi Roma Tre)

La variabilità di *de* nelle strutture di modificazione aggettivale in cinese mandarino: un'ipotesi referenziale

Intervento individuale

La particella associativa *de* (的) rappresenta un elemento chiave nella modificazione nominale del cinese mandarino. Tra i costituenti che possono potenzialmente modificare una testa nominale, l'aggettivo costituisce l'unico caso in cui la presenza di tale particella sembra non essere obbligatoria. Da ciò derivano le due strutture di modificazione aggettivale: [Aggettivo-*de*-Nome] o *modificazione indiretta*, e [Aggettivo-Nome] o *modificazione diretta* (Sproat & Shih 1988, 1990). La scelta tra le due configurazioni, tuttavia, non risulta essere prevedibile sulla base dei criteri proposti in letteratura, come l'inerenza semantica (Li & Thompson 1981) o la prosodia (Chao 1968).

Il presente contributo illustra i risultati di uno studio sperimentale condotto su 70 parlanti nativi, articolato in due test di accettabilità linguistica e volto a verificare l'incidenza di tali fattori sulla presenza di *de*. I risultati mostrano un'elevata accettabilità per entrambe le strutture, indipendentemente dalla lunghezza o dalla semantica dell'aggettivo, mettendo in discussione le ipotesi tradizionali. L'analisi statistica mediante alberi inferenziali mostra valutazioni più alte per gli item sperimentali contenenti aggettivi non inerenti, risultato riconducibile alla loro maggiore rilevanza referenziale, ma senza una correlazione stabile con la presenza o meno di *de*.

A partire da questi risultati, si confutano gli studi pregressi, e, al contempo, si apre una strada per un'interpretazione nuova, che, con un ampliamento del campione, potrebbe legare *de* alla codifica della referenzialità nella struttura nominale, in linea con l'ipotesi DP-*split* e assumendo l'esistenza di una proiezione funzionale RefP (Caha 2009; Giusti 2002). La proposta si colloca in un quadro teorico che integra sintassi, semantica e struttura informativa.

Il contributo mira, dunque, a fornire nuovi spunti teorici e didattici nello studio della sintassi del cinese.

Del Bono Andrea (Università di Bergamo)

Ripensare i territori attraverso le scuole ereditarie cinesi

Panel: *Le scuole ereditarie cinesi in Italia: esperienze e osservazioni dalle classi delle huawen xuexiao* 华文学校

L'intensificazione di interesse verso le *huawen xuexiao* 华文学校 "scuole ereditarie cinesi" in Italia riflette la rapida ascesa di queste organizzazioni sul suolo nazionale e in Europa (Brigadoi Cologna 2023; Yan et al. 2015). Se, da un lato, gli studi disponibili fino a questo momento si sono rivelati utili per comprendere il ruolo ricoperto dalle scuole all'interno dei processi di crescita degli alunni sinodiscendenti e i metodi di insegnamento del cinese alle seconde e terze generazioni, dall'altro il tema della strutturazione delle scuole all'interno dei territori nei quali operano è rimasto scoperto. Di conseguenza, la rappresentazione delle scuole ereditarie cinesi risulta spesso piatta ed etnicizzata, legata a concetti di comunità, orientata alla fornitura di un servizio all'interno di isole culturali separate sia tra di loro che dalle realtà territoriali di riferimento. In questa presentazione viene proposto un tentativo di riorientare la narrazione di queste scuole come fenomeni socio-territoriali complessi a partire da interviste con docenti e presidi, osservazione nelle classi e raccolta dati secondari nella cornice del progetto ECCO-Italy. La nuova narrazione che emerge si basa su una serie di scale interconnesse, di relazioni e di reticoli (costituiti dalla circolazione di beni, di risorse simboliche, di informazioni) che caratterizzano la fondazione e il funzionamento delle scuole. Reticoli, questi, in grado di approfondire tematiche legate agli sviluppi della migrazione cinese e, al contempo, di disegnare nuove spazialità e di immaginare i territori in maniera innovativa.

Bibliografia

Brigadoi Cologna, Daniele. “Sviluppo, prospettive e problemi delle scuole ereditarie cinesi in Italia.” *OrizzonteCina* 14 (2023)1: 71-75.

Yan Xiaopeng 严晓鹏, Bao Hanli 包含丽 e Zheng Ting 郑婷. *Yidali huawen jiaoyu yanjiu yi lu yi Wenzhouren chuangban de huawen xuexiao wei li* 意大利华文教育研究 – 以旅意温州人创办的华文学校为例 *The study of Overseas Chinese Education in Italy: Set the Chinese Language and Culture School Funded by Wenzhounese in Italy as the cases* (Wenzhou: Zhejiang University Press 2015).

Di Fonso Erasmo (Università di Roma La Sapienza)

Un sistema digitale flessibile per l'analisi di antichi dizionari (manoscritti e non) bilingui a base cinese

Panel: *Database relazionali e lessicografia missionaria: risultati e sfide*

L'intervento si concentra sugli obiettivi e i dettagli che hanno portato alla realizzazione di un sistema informativo digitale per garantire un accesso avanzato alla fonte di base del progetto CHIN-DICTIONARY, selezionata nel *Dictionarium sinico-latinum* di Basilio Brollo (1694, versione ordinata per radicali). Il *framework* è stato sviluppato a partire da un database relazionale creato per la digitalizzazione ed organizzazione dei dati di partenza, successivamente esteso tramite l'implementazione di un'interfaccia web per la ricerca ed analisi dei dati inseriti. Si evidenzia come questo approccio, pur inizialmente impegnativo, abbia permesso di costruire uno strumento altamente flessibile ed applicabile, capace di generare rapidamente indici grammaticali e di scalare con facilità per accogliere una vasta gamma di fonti affini (dizionari bilingui inerenti alla lingua cinese), arricchibile progressivamente con nuove varianti grafiche, pronunce e significati. Il progetto si è inoltre dimostrato solido per la costruzione di *tool* di ricerca, alcuni ancora in forma di pilota, in grado di impiegare trasversalmente i dati raccolti, riducendo sensibilmente i tempi di analisi tradizionali e fornendo per essi nuovi orizzonti di applicabilità.

Di Fusco Serena (Università di Napoli L'Orientale)

Paternicò Luisa M. (Università di Napoli L'Orientale)

‘Question word’ o ‘interrogative pronoun’? – Quale metalinguaggio grammaticale per descrivere il cinese in Europa?

Intervento individuale

Le prime grammatiche della lingua cinese furono scritte da missionari europei del XVII secolo formati secondo la tradizione greco-latina, così come la prima grammatica cinese indigena, redatta da Ma Jianzhong nel 1898, che impiegava categorie occidentali. Questo processo comportò l'uso di equivalenti traduttivi e la creazione di neologismi per nuove categorie grammaticali (Chappell-Payraube 2014).

Tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, i cambiamenti nelle teorie occidentali sull'insegnamento delle L2 misero in discussione il metodo grammaticale-traduttivo, da tempo dominante. I nuovi metodi induttivi portarono a una progressiva marginalizzazione dell'insegnamento formale della grammatica nelle classi di L2. Analogamente, a metà del XX secolo, linguisti cinesi madrelingua iniziarono a scrivere grammatiche del cinese parlato all'interno di cornici strutturaliste e funzionaliste, affrontando la doppia sfida di categorizzare e sviluppare una terminologia per l'insegnamento grammaticale (Pellin 2008). Nonostante la tendenza a minimizzare il ruolo del metalinguaggio grammaticale nella didattica delle L2, numerosi studi hanno dimostrato i

benefici della conoscenza esplicita sulla competenza linguistica in cinese (Romagnoli 2016), e hanno evidenziato i vantaggi della combinazione tra un insegnamento esplicito e indicazioni implicite diversificate, per raggiungere un apprendimento grammaticale efficace (Mohammed-Sanosi 2022).

Il progetto europeo ChinGram (2024-26) mira a migliorare la qualità dell'insegnamento della lingua cinese attraverso lo sviluppo di una piattaforma digitale multilingue di grammatica cinese, con spiegazioni, esercizi e risorse per docenti. La cooperazione transnazionale tra i membri del progetto ha permesso il confronto dell'uso della metalingua nell'insegnamento della grammatica cinese nei diversi paesi dell'UE, mettendo in evidenza la sfida insita nella selezione di una terminologia appropriata per studenti di differenti L1.

Si presenteranno quindi i risultati dell'analisi del metalinguaggio grammaticale in libri di testo di cinese in uso in Repubblica Ceca, Danimarca, UK, Francia, Germania, Italia, Polonia e Spagna, al fine di indagarne l'impiego nell'insegnamento del cinese L2. Il progetto ChinGram utilizzerà questi dati per proporre una terminologia metalinguistica condivisa, affiancata da spiegazioni chiare, adattate per ciascun paese in base alla conoscenza metalinguistica degli studenti nella loro L1.

Di Silvestre Veronica (Universitas Mercatorum)

Identità come negoziazione tra appartenenza Yi e appartenenza al mondo: la scrittura poetica di Jidi Majia

Panel: *Scrittura, identità e contaminazioni: prospettive interdisciplinari sulle minoranze in Cina*

Nel solco della tematica “Scrittura, identità e contaminazioni: prospettive interdisciplinari sulle minoranze in Cina”, la presente proposta intende esplorare la scrittura poetica di Jidi Majia, uno dei più noti poeti cinesi contemporanei di etnia Yi. Nato nella prefettura autonoma di Liangshan, nello Sichuan, Jidi Majia non chiude la propria poesia nello “spazio etnico” di appartenenza, ma è capace di collocarla in un contesto culturale molto più ampio non solo cinese Han ma persino internazionale. Non è un caso che una delle sue raccolte poetiche, pubblicata nel 1991, s'intitoli *Il Sole di Roma* (罗马的太阳).

La questione dell'identità, centrale nella sua produzione poetica, non è mai presentata come problematica, bensì come un processo di negoziazione tra appartenenza alla cultura Yi, alla cultura Han e apertura verso una dimensione globale. La scrittura poetica diventa così uno strumento di rielaborazione e mediazione, capace di radicare l'autore nella propria tradizione, e al tempo stesso, di proiettarlo in una dimensione transculturale che dia voce allo “spirito umano” condiviso tra i popoli.

Attraverso l'analisi di poesie scelte e di interventi critici dell'autore e altri elementi paratestuali, il contributo si propone di indagare il rapporto tra scrittura e identità culturale soffermandosi anche sulle modalità con cui la scrittura poetica può rappresentare una risposta creativa ai fenomeni di omologazione e globalizzazione.

Di Toro Anna (Università per Stranieri di Siena)

‘Ma la Cina, ahimè, è sempre la mia seconda patria, e non posso staccarmela di dosso’. Il Fondo Edoarda Masi del Centro Franco Fortini (UNISI)

Panel: *“Pioniere” della cultura e letteratura cinese in Italia: mobilità, scoperte, traduzione e disseminazione*

L'intervento si propone di presentare il Fondo Masi del Centro Fortini dell'Università degli Studi di Siena, che raccoglie bozze e appunti di traduzione, minute di articoli, dispense di lezioni, cartoline, agende, ecc., una vera miniera di informazioni sulle attività della sinologa, le sue riflessioni e la sua pratica e idea di traduzione. Attraverso l'esplorazione delle sue carte e dell'intenso carteggio con Franco Fortini, durato oltre trent'anni e di cui è rimasto un patrimonio di circa 300 lettere conservate nel medesimo archivio, tenteremo di ricostruire l'immagine della Cina che Edoarda Masi trasmise ai suoi principali referenti, e cioè soprattutto esponenti della sinistra al di fuori del PC, per i quali

rappresentò la voce più autorevole – e una voce mai semplice o scontata - relativamente al mondo cinese. La relazione si dedicherà poi all'analisi degli appunti e riflessioni di traduzione di Edoarda Masi, in particolare quelli relativi alla sua maggiore impresa traduttiva, il *Sogno della camera rossa*.

Bibliografia essenziale

- Cao Xueqin, *Il sogno della camera rossa*, a cura di Edoarda Masi, 1a ed. UTET, Torino, 1964; 2a ed. UTET, Torino, 1981; 3a ed. BUR, Milano, 2008.
- Francioni, Benedetta, 'Notizie dalla Cina. La corrispondenza tra Franco Fortini ed Edoarda Masi negli anni 1960-61 e 1976', Tesi di Laurea Magistrale, Rel. C. Caruso; Correlat. L. Lenzini, Univ. degli Studi di Siena, AA 2012-2013.
- Lanzardo, Liliana, *Appunti per Edoarda* (Materiale prodotto per la presentazione al pubblico del Fondo Edoarda Masi), Biblioteca Nazionale Braidense, Milano, 2014.
- Macelloni, Beatrice, 'Un confronto intellettuale e di vita nella corrispondenza tra Edoarda Masi e Franco Fortini', Tesi di Laurea Magistrale, Rel. A. Di Toro; Correlat. L. Lenzini, Univ. per Stranieri di Siena, AA 2023-24.
- Marzi, Matilde, 'Edoarda Masi e Lao She: un'analisi di traduzione', Tesi di Laurea Magistrale, Rel. A. Di Toro; Correlat. L. Stirpe, Univ. per Stranieri di Siena, AA 2020-21.
- Masi, Edoarda (1963), 'Nuove interpretazioni dello Hung lou meng', *Cina*, 7
- Masi, Edoarda (2002), 'Alcuni problemi nella traduzione dalla lingua-scrittura cinese', *L'Ospite ingrato. La traduzione*, Quodlibet, Macerata, pp. 129-140.
- Masi, Edoarda (2002), *Storie del bosco letterario*, Schweiller, Milano.
- Masi, Edoarda (2009), *Cento capolavori della letteratura cinese*, Quodlibet, Macerata.
- Pozzi, Silvia (2014), 'Un fondo per capire la Cina', *L'Ospite ingrato*, Rivista online del Centro Interdipartimentale di ricerca Franco Fortini, 14 giugno, pp. 1-10.

Dossi Simone (Università di Milano)

Insegnare la politica interna ed estera della Cina a Scienze politiche. Riflessioni sull'utilità del metodo comparato

Panel: *Insegnare la storia e le istituzioni della Cina in epoca moderna e contemporanea. Didattica, programmi, approcci metodologici, interpretazioni a confronto*

L'insegnamento della politica interna ed estera della Cina contemporanea presso corsi di studio in Scienze politiche comporta alcune difficoltà ma offre anche diverse opportunità. Da un lato si tratta di insegnare aspetti specifici della contemporaneità cinese a studenti e studentesse cui mancano generalmente conoscenze di base sulla Cina e sulla sua storia. Dall'altro, la loro familiarità con concetti e teorie della Scienza politica offre una chiave di accesso al sistema politico cinese, che se opportunamente impiegata consente di proporre una trattazione anche piuttosto approfondita. Da questo punto di vista, un'efficace soluzione è offerta dal metodo comparato: si inizia il corso riprendendo alcuni concetti e teorie di carattere generale (per esempio i concetti di regime politico, autoritarismo, partito politico, le teorie delle relazioni civili-militari, della *bureaucratic politics*), applicandoli poi a un'analisi comparata del caso cinese rispetto ad altri casi con cui studenti e studentesse hanno maggiore familiarità. Nel trattare il caso cinese vengono via via introdotte nozioni elementari sulla storia e sulla cultura cinese, con supporti bibliografici mirati. In questo modo studenti e studentesse vengono gradualmente introdotti allo studio della politica cinese a partire da strumenti che già possiedono e ricevono strada facendo strumenti ulteriori per eventuali approfondimenti successivi.

Falato Giulia (Università di Parma)

Esopo e la saggezza mediterranea in Cina: i processi di circolazione e trasformazione

Panel: *The Mediterranean Through Chinese Eyes (MeTChE): outputs, divulgazione e prospettive future*

Le favole di Esopo sono state per secoli una delle colonne portanti dell'istruzione retorica in Italia e in Europa: la loro funzione nell'apprendimento dei rudimenti dell'oratoria e nella produzione dell'argomentazione è sancita da intellettuali del calibro di Aristotele (*De Retorica*) e Quintiliano (*Institutio Oratoria*). Se la loro fama in Europa è indiscussa, soprattutto in epoca rinascimentale, forse non altrettanto noto è il loro viaggio nella tradizione pedagogica orientale. Che l'introduzione della favolistica esopica in Cina sia avvenuta intorno al VI secolo tramite la Via della Seta o dieci secoli più tardi ad opera dei gesuiti è ancora oggetto di dibattito, ma nonostante ciò resta certa l'influenza che questo genere esercitò (e continua ad esercitare) nei campi della letteratura, della traduzione e dell'educazione.

Questo studio utilizza alcune traduzioni di favole in cinese, realizzate da autori occidentali e cinesi tra il XVI e il XX secolo, come case studies per identificare i processi di circolazione ed adattamento subiti dalle opere esopiche in Cina. In particolare, attraverso l'analisi delle strategie traduttive e dei diversi gradi di domesticazione e reinterpretazione, si dimostrerà il duplice ruolo delle favole: veicoli di trasmissione della "saggezza mediterranea" in oriente e "ambasciatori" del pensiero confuciano e del sistema politico cinese nell'Europa illuminista.

Falcini Giulia (Università di Macerata)

La voce del Nüshu: negoziazione identitaria e resistenza culturale femminile nella Cina moderna e contemporanea

Panel: *Scrittura, identità e contaminazioni: prospettive interdisciplinari sulle minoranze in Cina*

L'intervento si focalizza sul Nüshu (女书), un sistema di scrittura esclusivo delle donne di Jiangyong (Hunan). Intende analizzarlo come strumento per la formazione, tutela e trasmissione dell'identità culturale femminile. Il contributo esplorerà come il Nüshu abbia agito storicamente come forma di resilienza e resistenza culturale, nonché di adattamento e negoziazione identitaria, specie rispetto a sinizzazione e globalizzazione.

Partendo dalla contestualizzazione socio-storica della sua genesi in un ambiente di esclusione femminile dall'istruzione, l'intervento si soffermerà su come abbia permesso la creazione di uno spazio espressivo autonomo, veicolando memoria collettiva, norme sociali intracomunitarie e l'universo emotivo femminile. Verrà esaminato come il Nüshu, tramite canti e pratiche sociali, abbia contribuito a definire e rafforzare un'identità di genere distintiva.

Successivamente, si analizzerà l'impatto dei cambiamenti sociali, politici e culturali sulla sua trasmissione e funzioni. Si esplorerà come le eredi moderne si confrontino con l'interesse accademico internazionale, le iniziative di valorizzazione culturale e le pressioni derivanti da una potenziale commercializzazione o folklorizzazione.

Infine, l'intervento affronterà le implicazioni della digitalizzazione per la sopravvivenza e diffusione del Nüshu. Saranno discusse le opportunità offerte dalle nuove tecnologie (conservazione manoscritti, documentazione canti, ricerca, disseminazione globale) e le sfide relative alla decontestualizzazione di una pratica legata a una specifica comunità e alla sua dimensione orale. L'analisi del Nüshu offrirà spunti significativi per la discussione multidisciplinare del panel, illuminando le intersezioni tra scrittura, costruzione identitaria, dinamiche di potere e processi di contaminazione culturale nel contesto delle minoranze cinesi.

Fariello Francesca (Università di Napoli L'Orientale)

Retoriche di legittimità dinastica a confronto: Macedoni e Qin 秦

Panel: *Persuasione, retorica e strategie argomentative nella cultura testuale cinese*

Nell'elaborazione di *logoi* di legittimità dinastica, la storiografia ha contribuito a forgiare di volta in volta una retorica che diveniva un mero strumento politico, incline a inversioni di tendenza che assecondavano il susseguirsi dei governi sulla scena del potere.

Nello *Shiji* 史記 (*Liuguo nianbiao* 六國年表) Sima Qian 司馬遷 fornisce eloquenti argomentazioni sulla controversa identità culturale dei Qin, considerati sin dai tempi degli Zhou 周 ai margini rispetto agli altri stati centrali. La loro mescolanza con i Rong 戎 e i Di 狄, ne aveva plasmato l'indole cruenta alla base della loro linea di governo. Tuttavia, lo storico asserisce che i Qin nella fase di unificazione del *tianxia* 天下 erano stati assistiti dalla benevolenza del Cielo. Il *logos* di legittimità dei Qin può trovare un parallelismo nella storiografia greca: la propaganda Panellenica elaborata dal sovrano macedone Filippo II, e portata all'apice con la spedizione militare di Alessandro Magno in Asia, aveva lo scopo di sottolineare l'identità greca dei Macedoni, considerati ai margini dell'Hellenikòn nella retorica delle fazioni avverse. A partire da Erodoto, la storiografia aveva già supportato l'identità greca dei sovrani dei Macedoni appellandosi alla genealogia mitico-dinastica che li legittimava come Argeadi, discendenti dei sovrani Temenidi di Argo, e quindi successori del mitico antenato dinastico Eracle: eroe semidivino greco per eccellenza.

La retorica storiografica includeva altresì narrazioni tratte dalla paradossografia, facendo talvolta uso di qualche *terateia* (esagerazione che traeva spunto da elementi mitografici), che contribuiva a rafforzare il *logos* di legittimità della politica: può essere interessante ricordare che anche i Qin, nella retorica di legittimità, presentavano una leggenda sulla discendenza mitica della casata regnante con forti affinità con la tradizione Shang 商 (*Qin Benji* 秦本紀 5).

Favaloro Frine Beba (IMS Giordano Bruno, Roma)

Esoterico pop. Il Bazi come scenario di apprendimento personalizzato

Panel: *Gestire le individualità degli apprendenti per facilitare e motivare la classe di cinese come lingua straniera*

La motivazione nello studio del cinese nella scuola secondaria affronta ostacoli specifici, legati in parte alla natura della lingua, in parte alle difficoltà, maggiori rispetto a lingue europee, di esposizione a contesti linguistico-culturali autentici. Laddove poi non si possa accedere all'esperienza del viaggio-studio in Cina, può accadere che si manifestino fenomeni di demotivazione che arrivano a minare il senso che ognuno dà al proprio percorso di studio. Diventa necessario quindi fare ricorso a strategie di personalizzazione dell'apprendimento, utili a valorizzare i talenti individuali, i punti di forza e le preferenze di ogni studente (MIUR, 2011;

Baldacci, 2006). È in uno scenario di questo tipo che nasce l'idea di usare un oggetto culturale autentico insolito, al tempo stesso molto pop ed esoterico: il Bazi, il sistema cinese di calcolo della carta natale. Il Bazi è strutturato in quattro "pilastri" – anno, mese, giorno e ora di nascita – ciascuno associato rispettivamente a famiglia, professione, indole e aspirazioni future, tematiche presenti anche nel Sillabo della lingua cinese (2016). In quanto sistema divinatorio, esso offre inoltre modelli di ordine e conoscenza del mondo e di sé stessi (Matthews, 2022) facilitando la trattazione di temi culturali e interculturali. L'attività, svolta in una classe V di liceo linguistico priva di esperienze dirette in Cina, ha previsto l'uso dell'intelligenza artificiale per elaborare la carta natale di ciascun allievo e sintetizzarne i risultati in brevi testi in lingua, poi reimpiegati in presentazioni orali e mappe mentali, valutate con verifiche sommative. Il presente intervento mira a evidenziare come l'impiego del Bazi permetta non solo l'esercizio e il potenziamento delle competenze linguistiche, ma stimoli anche la motivazione, permettendo agli studenti di parlare di sé in lingua, nonché di esplorare prospettive culturali altre.

Feng Lisi 馮莉絲 (Nankai University)

Gli allotropi per ‘specchio’ nella *Divina Commedia* e le loro traduzioni in cinese da parte di Agostino Biagi (*Ao Shiding* 敖世鼎)

Panel: *L'eredità di Agostino Biagi nel dialogo culturale tra Italia e Cina*

v. Banfi

Fernández Rodríguez Rebeca (Università di Utrecht)

La digitalizzazione dei dizionari manoscritti bilingui cinese-spagnolo

Panel: *Database relazionali e lessicografia missionaria: risultati e sfide*

v. Pellin

Francolino Davide (Università per Stranieri di Siena)

Educare oltre i confini. Le pratiche educative delle *huaqiao xuexiao* nello Zhejiang: un'indagine qualitativa in prospettiva transnazionale

Panel: *Le scuole ereditarie cinesi in Italia: esperienze e osservazioni dalle classi delle *huawen xuexiao** 华文学校

Negli ultimi tre decenni, le *huawen xuexiao* in Italia hanno conosciuto una rapida espansione, radicandosi sia in contesti urbani che provinciali (Brigadoi Cologna, 2023). Parallelamente, nello Zhejiang – provincia storicamente legata alla migrazione verso l'Italia – le *huaqiao xuexiao*, scuole con una significativa presenza di studenti con background migratorio, restano realtà educative ancora poco indagate a livello inter- e trans-nazionale (Francolino e Scibetta, accettato). Questo studio, condotto nell'ambito del PRIN 2022 PNRR ECCO-Italy, si propone di esplorare le pratiche educative adottate in cinque *huaqiao xuexiao* dello Zhejiang. Il corpus, composto da 10 interviste semistrutturate realizzate con dirigenti e docenti delle scuole oggetto di indagine, è stato analizzato seguendo i criteri della Grounded Theory e della Qualitative Content Analysis, con il software NVivo. L'analisi, incentrata su 1) profilo degli studenti, 2) pratiche didattiche e 3) relazioni istituzionali, ha evidenziato il ruolo centrale delle *huaqiao xuexiao* nel mantenimento dei legami familiari a distanza, nella costruzione dell'identità culturale e nella collaborazione con reti istituzionali transnazionali. I risultati offrono spunti significativi per future analisi comparative con le *huawen xuexiao*, contribuendo a una più ampia riflessione sui processi di educazione transnazionale e sulle sfide legate all'inclusione e all'identità degli studenti di origine cinese in contesti migratori.

Frisoli Antonio (Scuola Superiore di Sant'Anna)

Stories of Experience: China through the Works of Italian Travelers. An Analysis over Time

Intervento individuale

v. Bonaglia

Gabbianelli Gloria (Università degli Studi di Urbino)

Peracin Enrica (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

Correzione tra pari online nella formazione universitaria: le percezioni degli studenti di cinese

Panel: *Gestire le individualità degli apprendenti per facilitare e motivare la classe di cinese come lingua straniera*

La valutazione tra pari costituisce una pratica didattica e formativa particolarmente efficace per il miglioramento degli apprendimenti. L'analisi del processo dialogico in cui valutato e valutatore interagiscono (La Marca et al. 2020), dal ruolo centrato sulla figura del docente, si è spostata sul ruolo attivo, riflessivo e critico dello studente (Marzano 2023). Questo ruolo può sviluppare positivamente il pensiero critico, la motivazione, la competenza metacognitiva e l'autoregolazione dell'apprendimento degli studenti (La Marca et al. 2020). Questa indagine analizza le percezioni degli studenti riguardo alla correzione tra pari, a distanza e in modalità online. Tre le domande di ricerca: 1) Quali sono le differenze della correzione tra pari rispetto a quella svolta dal docente? 2) Qual è l'effetto sull'autonomia di apprendimento? 3) Quali differenze ci sono tra anonimato e no? La ricerca ha coinvolto 20 studenti del primo anno di corso triennale di lingua cinese di due diversi atenei, con i medesimi programmi e materiali didattici. L'attività è stata svolta durante il secondo semestre, gli studenti hanno valutato online prima in anonimato e poi no, brevi composizioni scritte, dal punto di vista della correttezza grammaticale e ortografica. Le opinioni degli studenti sono state raccolte attraverso un questionario iniziale ed uno finale, basati su una scala Likert di 5 valori e somministrati con un modulo Google. I risultati mostrano che gli studenti hanno un approccio positivo alla modalità proposta, in termini di gradimento e fiducia nel ricevere e fare correzioni tra pari. Ritengono efficace la collaborazione tra pari per lo sviluppo dell'autonomia di apprendimento, senza differenze tra la modalità anonima e no. Vi è, tuttavia, una preferenza alla correzione svolta dal docente in generale e in riferimento agli aspetti lessicali e sintattici.

Gallo Simona (Università di Milano)

Radici e rotte: l'acqua come liminalità nella poesia sinofona contemporanea

Panel: *I confini (im)materiali dell'acqua: letteratura sinofona tra epistemologie e ontologie idriche*

Nella raccolta autobiografica dedicata all'esilio, 敘事詩 (*Narrative Poem*, 2011), composta molti anni dopo l'abbandono della madrepatria, Yang Lian 楊煉 (n. 1955) rievocava l'esperienza di Qu Yuan 屈原, celebrando l'immortalità della sua poesia, resa possibile dalle acque funeste del fiume Miluo 汨羅. L'acqua si fa qui cristallizzazione di vita e morte, divenendo al contempo movimento e inerzia, affermazione e negazione di appartenenza, nonché emblema di radici e rotte — o *roots and routes*, per dirla con Clifford (1997) — ossia espressione tangibile dell'ambiguità tra stabilità e migrazione. Nella scrittura lirica di Yang Lian, tale riflessione ontologica trova un'ulteriore manifestazione nella breve raccolta translingue 威尼斯哀歌 / *Venice Elegy* / *Elegia Veneziana*. Pubblicata a Venezia nel 2019 come libello trilingue, con i testi originali in cinese affiancati dalle traduzioni in inglese di Brian Holton e in italiano di Federico Picerni, *Elegia Veneziana* nasce dal confronto con l'acqua intesa come dimensione liminale, luogo d'incontro e confine naturale. In essa si celebra l'esperienza collettiva della diaspora e dell'esilio, che trova nel mare il suo compimento e il suo riflesso poetico. Concepito nell'ambito del progetto di ricerca PRIN 2022 "Re-Visualizing 'the West': geo-literary images of Europe in contemporary Sinophone writings", questo intervento si propone di indagare come il poeta di lingua cinese "trasferisca" (*translocate*, Edmond 2010, 105) i suoi versi sinofoni in uno spazio letterario-metaforico e fisico-geografico dichiaratamente europeo. L'obiettivo è quello di esplorare il linguaggio geospaziale del poeta, in cui l'io si rimodella creativamente in una nuova identità (Bond 2019), utilizzando l'elemento naturale dell'acqua come tramite simbolico, luogo di transito e specchio di esilio.

Galzerano Chiara (Università degli Studi di Trento)

Riflessioni sulle esperienze degli italiani nella Cina popolare (1949-1970): analisi delle fonti risultati preliminari e prospettive di ricerca

Panel: *Gli italiani in Cina (1866-1970): percorsi biografici e fonti disponibili*

Negli ultimi quindici anni, la storia delle relazioni sino-italiane ha suscitato un interesse crescente da parte della comunità accademica. Numerosi studi si sono concentrati sul periodo compreso tra la fondazione della Repubblica Popolare Cinese (RPC) e l'instaurazione di rapporti diplomatici tra Roma e Pechino, mettendo in luce il contributo di attori ed enti privati, del mondo dell'associazionismo politico e della sinistra italiana nel promuovere il riavvicinamento tra i due Paesi. Questa forma di "diplomazia non ufficiale", articolata attraverso una fitta rete di iniziative economiche e culturali, contribuì a trasformare la "questione cinese" in un tema di rilevanza politica anche per le istituzioni italiane.

La letteratura esistente offre numerosi casi studio e tentativi di ricostruzione della presenza italiana in Cina, ma la complessità del tema e la difficoltà nel reperimento delle fonti lascia ancora aperti diversi interrogativi. Molti aspetti rimangono tuttora poco indagati e, in particolare, la storia della comunità italiana nella RPC richiede un'analisi più organica e approfondita.

La partecipazione dell'unità di ricerca dell'Università di Trento (resp. unità: Sofia Graziani) al progetto PRIN 2022 "Biographical Database of Italians in China: 1866-1970" ha reso possibile l'individuazione di nuovi filoni di studio e di riflettere criticamente su fonti e metodologie di ricerca. La presentazione sarà dunque dedicata alla discussione dei risultati preliminari del progetto, con particolare attenzione ad alcuni casi studio significativi, alle criticità emerse e all'illustrazione di una prima mappatura della presenza italiana nella RPC durante il periodo in esame. L'obiettivo è quello di costruire un quadro contestuale solido e coerente, utile a orientare le ricerche future e a riconsiderare le dinamiche di sviluppo della comunità italiana nella Cina di Mao.

Gao Changxu (Università di Roma La Sapienza)

Analisi GIS della distribuzione spaziale e dei percorsi di carriera degli impiegati italiani nel servizio doganale cinese (1866-1949)

Panel: *Gli italiani in Cina (1866-1970): percorsi biografici e fonti disponibili*

Il presente intervento, basato sul progetto Biographical Database of Italians in China (BDIC), prende in esame gli italiani impiegati nel servizio doganale cinese tra il 1866 e il 1949. Attraverso l'integrazione di fonti storiche e l'applicazione del sistema informativo geografico (GIS), la ricerca analizza la distribuzione spaziale e i percorsi di carriera di questo gruppo nel corso di differenti periodi storici. Mediante la raccolta e il confronto di documenti doganali, fonti diplomatiche e corrispondenze private, è stato costruito un database geografico che evidenzia chiaramente gli spostamenti degli impiegati italiani nei principali porti commerciali come Shanghai, Hankou, Tianjin e Canton, Harbin, nonché presso altri centri doganali dell'entroterra cinese. Inoltre, l'intervento dedica particolare attenzione ai cambiamenti di ruolo e alle modalità di avanzamento professionale, sottolineando come alcuni individui abbiano progredito da semplici impiegati a posizioni di alto livello (come quella di commissario doganale), riflettendo così, attraverso le vicende individuali, le trasformazioni storiche e istituzionali. Tramite l'analisi visuale di queste informazioni geografiche, l'intervento intende offrire una base solida e una prospettiva efficace per approfondire ulteriormente la storia delle relazioni italo-cinesi in età moderna e la storia delle dogane in Cina.

Garbelli Matteo (Università di Napoli L'Orientale)

"No Direction Home": l'esperienza della rivista *First Line* (一行)

Panel: *La poesia cinese contemporanea come attività socioculturale*

A partire dagli anni Ottanta, la scena poetica cinese ha acquisito una dimensione internazionale via via più rilevante (van Crevel 2008), in conseguenza sia della maggior apertura della RPC verso

l'estero, sia dello spostamento, per ragioni personali, politiche o squisitamente artistiche di poeti/e al di fuori della RPC stessa.

La proliferazione di piattaforme di pubblicazione fondate, gestite e dirette proprio da poeti e poete trapiantati/e all'estero – l'esempio più famoso in questo senso è sicuramente il revival della rivista poetica *Today* (今天) all'inizio degli anni Novanta – è senza dubbio una conseguenza di tali fenomeni.

Il mio intervento, articolato in tre momenti, consiste in una retrospettiva sull'esperienza della rivista *First Line*, fondata nel 1987 a New York fra gli altri da Yan Li 严力 ed Ai Weiwei 艾未未. Per prima cosa, cercherò di offrire una panoramica sulle modalità di esistenza, gestione e finanziamento della rivista, per la quale mi baserò sulle testimonianze dirette di Yan Li, frontman e editor della rivista dal 1987 al 2000 e poi nuovamente dal 2020.

In seguito, mostrerò come la rivista si sia affermata come un centro nevralgico attorno al quale sono gravitati alcuni tra i nomi più importanti nel panorama della poesia cinese contemporanea, paradossalmente grazie all'assenza di un vero e proprio manifesto programmatico – da qui il titolo "No Direction Home" – che andasse oltre alla volontà di offrire uno spazio a chiunque volesse catturare poeticamente i cambiamenti e le contraddizioni di una società in continua evoluzione (Yan 1994).

In ultima battuta, riflettendo diacronicamente sull'esperienza di *First Line*, evidenzierò come l'adattabilità della rivista – in termini di medium, oltre che di 'missione' – le abbia consentito non soltanto di sopravvivere al tempo e ai cambiamenti nelle abitudini dei fruitori, ma anche di costituirsi come parte integrante sia della scena letteraria americana, sia della comunità di scrittori cinesi residenti all'estero.

Bibliografia:

van Crevel, Maghiel. 2008. *Chinese Poetry in Times of Mind, Mayhem and Money*. Leiden: Brill.
Yan Li 严力. 1994. 《'一行': 无方向的方向》 *Yi hang: wu fangxiang de fangxiang* ["First Line": nessuna direzione è sempre una direzione]. 诗探索 *Shi tansuo* [Poetry Exploration] 3:120–29.

Gatti Franco (Università Ca' Foscari Venezia)

Il *Xuanshizhi* 宣室志 di Zhangdu 張讀: un'analisi quasi interdisciplinare.

Intervento individuale

La raccolta *Xuanshi zhi* 宣室志 (Racconti della Sala delle proclamazioni) di Zhang Du 張讀 (834?-jinshi 852) rappresenta un nodo cruciale nella comprensione del panorama culturale e intellettuale della Cina dell'epoca Tang (618-907). Questo contributo propone un'analisi dei 220 racconti presenti nell'edizione critica di Zhang Yongqin (1983). Ci si interroga se: 1) Zhang Du impieghi la narrazione come strumento per esaminare e criticare le dinamiche di potere del suo tempo; 2) il testo contribuisca alla costruzione di identità collettive e alla trasmissione di valori etici e morali; 3) l'autore voglia intenzionalmente rappresentare le tensioni sociali dell'epoca attraverso strutture retoriche e simboliche situate al crocevia tra la letteratura classica e la tradizione orale locale. Sul piano storico, il contributo desume il contesto politico e sociale che ha ispirato l'opera, evidenziando le intersezioni tra narrazione e critica politica. Non è marginale l'ambito religioso: l'opera riflette influenze taoiste, buddhiste e confuciane e ci si chiede se i racconti vogliano veicolare messaggi spirituali e morali. Infine, l'approccio culturale evidenzia come il *Xuanshi zhi* possa essere interpretato come un documento socio-antropologico che offre una finestra sugli aspetti ritualistici e simbolici della cultura cinese, ma anche dei circoli familiari e intellettuali attivi in quel periodo. Attraverso questo approccio metodologico integrato, lo studio mira a restituire una visione complessa

e sfaccettata del testo, offrendo al contempo spunti di riflessione sulla sua rilevanza per lo studioso contemporaneo.

Bibliografia

Li Rong 李冗, Zhang Du 張讀, *Du Yi Zhi* 獨異志, *Xuanshi Zhi* 宣室志, a cura di Zhang Yongqin 張永欽 e Hou Zhiming 侯志明, Beijing: Zhonghua Shuju, 1983.

Gebbia Claudio (Università di Roma La Sapienza)

La didattica dei neologismi per la personalizzazione e la motivazione

Panel: *Gestire le individualità degli apprendenti per facilitare e motivare la classe di cinese come lingua straniera*

Il fenomeno del netspeak (Crystal, 2006, 2018), che si verifica anche per la lingua cinese, sebbene sia solo emerso relativamente di recente (Chen et al. 2022: 278), così come per altre lingue, costituisce un costante stimolo e fonte di rinnovamento linguistico (Basciano, Bareato 2020). La didattica dei neologismi diffusi su internet e in largo uso tra gli internauti naturali quali sono gli studenti oggi, potrebbe incentivare un apprendimento più personalizzato, incentrato non solo sugli interessi del discente, ma anche volto alla consapevolezza dei bisogni speciali e dei DSA, che si possono manifestare, se non da subito, in qualche momento della vita degli studenti (Buccini, 2024, p. 76). In questo intervento si presenterà una proposta operativa e metodologica di utilizzo dei neologismi di internet del cinese, in combinazione con altre tecniche didattiche, i.e. apprendimento cooperativo e classe rovesciata, volta alla personalizzazione e alla motivazione allo studio. Partendo da un confronto tra lessico in uso e una serie di neologismi, si sollecita la riflessione su come questi possano venire incontro alle peculiarità dei discenti, potenzialmente incentivando il superamento di difficoltà disgrafiche, di produzione scritta e di memorizzazione. Verranno inoltre introdotti degli elementi tipici di una UdA per esemplificare le fasi che facendo uso di tecnologia, elementi multimodali, e strategie motivazionali, tentano di mirare sia all'individualizzazione che alla personalizzazione. Stimolando una sorta di confronto con la vita reale, tipico della classe Freinetiana, e alla luce di una neurodidattica (Rivoltella 2011), e di Episodi di Apprendimento Situato (Rivoltella, 2013), lo sviluppo di affinità con i contenuti didattici e di autonomia del proprio percorso di apprendimento, così come il fattore della competenza, come stabilisce la teoria motivazionale dell'Autodeterminazione (Ryan e Deci, 2000), accrescono il coinvolgimento dello studente all'apprendimento, in questo caso linguistico, aumentando l'impegno e conseguentemente la motivazione allo studio.

Gianninoto Mariarosaria (Université Paul Valéry Montpellier)

La digitalizzazione dei dizionari manoscritti bilingui cinese-spagnolo

Panel: *Database relazionali e lessicografia missionaria: risultati e sfide*
v. Pellin

Gu Yingying Cloe (Università di Roma La Sapienza)

Alcune riflessioni sull'aquila nella raccolta di favole di Esopo Kuangyi di Nicolas Trigault.

Panel: *Adattamento e interazione uomo-animale nelle fonti cinesi: prospettive metodologiche e interpretative.*

Le favole di Esopo, pietra miliare della cultura favolistica occidentale, sono state tradotte in molte lingue e diffuse in tutto il mondo. Questi racconti hanno come protagonisti principalmente personaggi

animali e utilizzano l'antropomorfismo per conferire a questi ultimi tratti distintivi del carattere umano. Attraverso una storia breve e concisa, le favole di Esopo descrivono la vita e i fenomeni sociali, inducendo il lettore a riflettere sulla natura umana e sulle condizioni sociali. Nel 1625 vede la luce il *Kuangyi*, un lavoro di collaborazione tra il gesuita francese Nicolas Trigault e il letterato cinese Zhang Geng; attraverso quest'opera, prima raccolta esopica tradotta in cinese, queste storie entrano in Cina, costituendo così un nuovo capitolo di scambi culturali con l'occidente. Questo intervento esaminerà l'aquila nel *Kuangyi* dal punto di vista delle trame e dei personaggi, considererà le somiglianze e le differenze tra l'aquila in Esopo e l'aquila nella cultura tradizionale cinese, analizzerà il significato morale e il principio etico umano dietro l'immagine di questo rapace, per poi riflettere sul possibile significato della scelta dell'aquila da parte di Trigault come personaggio della sua raccolta favolistica.

Han Wang (Università di Bologna)

Interpretazione dialogica nella didattica del cinese come lingua straniera: performance e percezioni degli studenti

Intervento individuale

In seguito all'avvento del plurilinguismo sulla soglia del ventesimo secolo, la traduzione ha guadagnato sempre più terreno nell'insegnamento delle lingue. Tuttavia, vi è una preponderanza di testimonianze didattiche relative a traduzioni scritte rispetto a quelle orali, ovvero l'interpretazione. Il presente progetto contribuisce a mettere in luce l'interpretazione come attività formativa nella didattica del cinese, avvalendosi di un modulo di interpretazione dialogica tra l'italiano e il cinese erogato da febbraio a maggio 2025 a studenti iscritti al terzo anno della laurea triennale in Mediazione Linguistica (L-12). L'interpretazione dialogica non richiede tecniche né strumenti specifici ed è, pertanto, considerata adeguata allo scopo. Nello specifico, il compito degli studenti è quello di mediare oralmente conversazioni intraprese tra due docenti, parlanti rispettivamente l'italiano e il cinese. Alcune delle sessioni sono state registrate e attualmente è in corso la trascrizione per individuare le criticità riscontrate e le soluzioni escogitate dai discenti rispetto alle quattro dimensioni della comunicazione indicate nel Volume Complementare del Quadro Comune Europeo per le Lingue, quali ricezione, produzione, interazione e mediazione (Council of Europe, 2020). In una fase successiva, questionari e intervista saranno somministrati rispettivamente a discenti e docenti con l'obiettivo di raccogliere testimonianze dalle loro prospettive. I risultati emersi dall'analisi incrociata dei dati saranno presentati e discussi in sede del convegno AISC 2025.

Riferimenti

Council of Europe (2020). *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, teaching, assessment - Companion volume with new descriptors*. Council of Europe Publishing.

Hu Lala (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

La rappresentazione della Cina in Italia attraverso eventi e festival culturali (PRIN 2022, "Borrowing a Boat..." (CUP D53D23014960006)

Panel: *La Cina per gli altri e la Cina degli altri: costruzione di un'immagine*

Lo studio analizza la rappresentazione della Cina in Italia attraverso eventi e festival culturali, esplorando come tali iniziative contribuiscano alla costruzione dell'immagine del Paese. Adottando un approccio qualitativo basato su interviste semi-strutturate e osservazione partecipante, vengono esaminati eventi e festival culturali organizzati da imprenditori etnici di origine cinese in città italiane come Milano, Prato, Torino e Trieste. La ricerca identifica i principali attori coinvolti, le attività

realizzate e il ruolo di queste iniziative nel promuovere la conoscenza della Cina nel contesto italiano, analizzando inoltre le implicazioni per la comunità cinese residente.

Iurato Alessia (Università Ca' Foscari Venezia)

Anna Morbiato (Università Ca' Foscari Venezia)

Bianca Basciano (Università Ca' Foscari Venezia)

Marco Casentini (Università di Verona)

Sergio Conti (Università degli Studi Roma Tre)

Carmen Lepadat (Università degli Studi Roma Tre)

Chiara Romagnoli (Università degli Studi Roma Tre)

Creazione di un corpus per lo studio dell'acquisizione delle costruzioni verbali risultative da parte di apprendenti italofofoni di cinese L2

Panel: *L'acquisizione delle costruzioni verbali risultative da parte di apprendenti italofofoni di cinese LS*

Negli ultimi anni, gli studi sull'acquisizione di lingue seconde hanno tratto notevoli vantaggi dalla disponibilità di corpora di diversa tipologia, dimensione e finalità (Granger et al. 2015). I corpora esistenti di cinese L2 si basano prevalentemente su dati provenienti da parlanti nativi di inglese, giapponese e coreano (Zhang & Tao 2018). In questo contributo, si presenta la progettazione e la struttura di un nuovo corpus di apprendenti, inteso come raccolta di produzioni linguistiche scritte e orali (Meunier 2021) da parte di apprendenti di cinese L2. Il corpus è stato concepito per analizzare l'acquisizione delle costruzioni verbali risultative (CR) del cinese, che comprendono composti risultativi e costruzioni direzionali, da parte di apprendenti italofofoni.

I CR risultano ostici per gli apprendenti italofofoni a causa della loro complessità morfosintattica e semantica, nonché delle differenze tipologiche tra l'italiano e il cinese nell'espressione degli eventi di moto e di realizzazione (Talmy 2000). Il corpus raccoglie dati scritti e orali prodotti da studenti di livello principiante, intermedio e avanzato, provenienti dall'Università Ca' Foscari Venezia e dall'Università di Roma Tre. I dati scritti sono stati raccolti tramite una piattaforma online, mentre quelli orali sono stati ottenuti attraverso interviste condotte su Zoom.

I dati scritti provengono da due attività di produzione: 1) descrizione di un video per la produzione di testi; 2) descrizione di GIF/immagini per la produzione di frasi. I dati orali sono stati raccolti attraverso la descrizione di un video. Parallelamente è stato costruito un corpus di controllo con dati di 33 parlanti nativi cinesi, i quali hanno svolto le stesse attività di produzione completate dagli apprendenti, al fine di consentire analisi comparative (Bell & Payant 2021).

Il corpus include dati scritti da 162 apprendenti italofofoni e dati orali prodotti da 108 apprendenti.

Attualmente è in corso l'annotazione morfosintattica e degli errori; il corpus sarà reso disponibile per la comunità scientifica, con ampie potenzialità di utilizzo per future ricerche.

Leggieri Antonio (Università di Palermo)

Zhang Deyi 張德彝 e la conoscenza del Mediterraneo mediate dalle citazioni

Panel: *The Mediterranean Through Chinese Eyes (MeTChE): outputs, divulgazione e prospettive future*

I resoconti di viaggio di Zhang Deyi 張德彝 (1847-1918) sono stati letti come un affidabile "obiettivo cinese" attraverso cui lo studente-interprete-diplomatico osservava il mondo al di fuori della Cina con una sensibilità distintiva. Gli studiosi hanno più volte sottolineato la sua precisione, l'attenzione ai dettagli e l'obiettività. Tuttavia, con la maturazione della sua scrittura, Zhang iniziò a

intervallare i suoi resoconti di viaggio con citazioni più o meno note tratte da diversi classici provenienti dal canone letterario cinese.

In questo contributo verranno prese in analisi le citazioni dichiarate, vale a dire presentate letteralmente (o parafrasate) e corredate dalle rispettive fonti. Suddette citazioni sono oggi considerate un “intervento attivo” (Bal, 1999) della voce citante sulla propria tradizione e, come afferma Canettieri (2012), la pratica della citazione è ciò che emerge dalla nostra tendenza innata a combinare elementi disparati nella creazione. Lo scambio di conoscenze che viene generato dal contatto fra i paesaggi occidentali (inquadrati come appartenenti al Mediterraneo da un punto di vista culturale, anche se non sempre da quello geografico) e le citazioni è bilaterale, oltre che transculturale: da un lato le citazioni sono un modo per il nostro di riscrivere e (far) conoscere le zone visitate attraverso la lente della propria tradizione; dall’altro lato, i paesaggi visitati offrono al narratore un’occasione di riflessione e introspezione sulla propria cultura di appartenenza.

Leonesi Barbara (Università di Torino)

Raccontare storie ed esperienze cinesi: i finanziamenti per la traduzione dei romanzi di Jia Pingwa. (PRIN 2022, “Borrowing a Boat...” (CUP D53D23014960006)

Panel: *La Cina per gli altri e la Cina degli altri: costruzione di un’immagine*

L’intervento analizza il caso del lancio internazionale di Jia Pingwa attraverso importanti finanziamenti per la traduzione di due suoi romanzi fra il 2016 e il 2020 (*Daideng*, 2013 e *Laosheng*, 2014). Partendo dall’ipotesi di lavoro che la recente politica di forte sostegno economico all’esportazione della narrativa cinese attraverso vari canali, a livello nazionale e locale, abbia l’obiettivo di concorrere a costruire una determinata immagine della Cina “per gli altri”, lo studio vuole comprendere perché Jia Pingwa, e perché nella sua vasta produzione questi due romanzi in particolare abbiano ricevuto tanta attenzione e sostegno finanziario: quali elementi della scrittura e dei contenuti dei romanzi di Jia Pingwa rispondono al racconto delle storie ed esperienze cinesi che la narrativa ufficiale desidera promuovere?

L’intervento si focalizzerà in particolare sulle traduzioni italiane, pubblicate rispettivamente nel 2017 (*Lanterna e il distretto dei ciliegi*, Elliot, traduzione di Barbara Leonesi e Caterina Viglione) e nel 2020 (*Il vecchio*, Elliot, traduzione di Patrizia Liberati).

Leopardi Alessandro (Università di Roma La Sapienza)

Fernando Bortone, missionario linguista

Panel: *Gli italiani in Cina (1866-1970): percorsi biografici e fonti disponibili*

Attivo in Cina tra la prima metà degli anni ’30 e il fatidico 1949, Fernando Bortone (1902–1982) appartiene all’ultima generazione di missionari gesuiti della storia cinese moderna. Dell’attività missionaria e scientifica di questo personaggio, poco frequentato dai sinologi negli ultimi decenni, è testimone, oltre alla originale benché poco numerosa bibliografia pubblicata, il cospicuo fondo manoscritto conservato presso l’Archivio storico dei Gesuiti in Roma reso accessibile nel 2020.

Bortone, che negli anni cinesi svolse l’insegnamento di storia e geografia presso il Collegio della missione a Bengbu [Pengpu], nello Anhui, fu prima di tutto, come tanti suoi predecessori gesuiti, un curioso linguista. Il suo Sillabario cinese (1935–1936), debitore degli studi del Missionario al suo arrivo in Cina, oltre a uno dei primi corsi di lingua cinese pubblicati in italiano, rappresenta una curiosa testimonianza dei cambiamenti linguistici in corso nell’ultima parte del primo periodo repubblicano. Con la dovuta attenzione alla biografia di Bortone e sulla base del suo importante lascito documentale, questo intervento è diretto ad analizzare le peculiarità del pensiero linguistico bortoniano ricostruendone le origini nella fase formativa della sua esperienza missionaria.

Lepadat Carmen (Università degli Studi Roma Tre)

Le costruzioni direzionali in cinese L2: evidenze da un corpus di produzioni scritte

Panel: *L'acquisizione delle costruzioni verbali risultative da parte dei apprendenti italo-foni di cinese LS*

v. Conti

Lepri Chiara (Università di Roma La Sapienza)

Il cinema della “melodia principale”: generi, narrazioni ed eroi

Panel: *I media nella Cina contemporanea: linguaggi, governance e (nuovi)canoni*

Il presente paper esplora il fenomeno del cinema della melodia principale (EbE(#FE\$), una categoria di film di propaganda istituita nella Repubblica popolare cinese (RPC) nel 1987 e che oggi rappresenta uno dei prodotti di maggior successo al botteghino cinese. Muovendo dalle metodologie dell'analisi del film, nel quadro degli studi sui media in Cina e dei Chinese Film Studies, il contributo riflette su generi, narrazioni ed eroi del nuovo cinema mainstream cinese. In particolare, il lavoro esamina i legami con la tradizione propagandistica dei film della RPC della seconda metà del Novecento e analizza le strategie narrative delle produzioni più recenti, mettendo in luce nuovi percorsi di narrazione e costruzione dell'identità nazionale cinese. Il paper prende le mosse dalla tesi di dottorato e dal progetto di Avvio alla ricerca di Sapienza "Schermi di Cina" (Tipo 2-2023) di Lepri - che prevede la pubblicazione di una monografia dedicata al tema in esame entro novembre 2025.

Levi Sabattini Elisa (Tel Aviv University)

La produzione e la creazione della verità nelle narrazioni dell'antica Cina: i sogni come prova

Panel: *Docere, movere, delectare: Persuasione, retorica e strategie argomentative nella cultura testuale cinese*

Nella Cina preimperiale e del primo periodo imperiale, i sogni non erano solo esperienze private, ma strumenti retorici integrati nei discorsi storici, filosofici e politici. Questo intervento esamina il modo in cui i sogni venivano utilizzati per produrre e riscrivere verità nelle narrazioni cinesi, con particolare attenzione ai testi storiografici. Seguendo l'approccio del panel, che considera la retorica come l'insieme delle strategie volte a garantire l'efficacia di un discorso, l'analisi si concentra sulle tecniche narrative ed epistemologiche impiegate per legittimare i sogni come conoscenza autorevole.

Attraverso l'analisi di casi tratti dallo *Shiji* e dallo *Hanshu*, nonché da manuali divinatori e tradizioni commentariali, esploro i meccanismi con cui i resoconti onirici venivano resi persuasivi.

Quali strategie narrative trasformavano le visioni soggettive in prove accettabili? In che modo la citazione di precedenti storici, il riferimento a presagi cosmici e la strutturazione del ruolo del sognatore e dell'interprete contribuivano alla costruzione della verità? I sogni, lungi dall'essere mere registrazioni di esperienze individuali, erano modellati attraverso dispositivi retorici mirati.

L'uso di strutture simmetriche e parallelismi rafforzava la solennità del racconto, mentre il richiamo a episodi storici o modelli testuali consolidati ne aumentava l'autorevolezza.

Collocando i sogni all'interno di più ampi quadri epistemologici e retorici, questo studio illumina il ruolo del discorso onirico nella cultura intellettuale e politica della Cina antica, contribuendo al dibattito sul rapporto tra contenuto e forma, strumenti e fini nella costruzione della verità.

Laura Lettere (Università di Roma La Sapienza)

Le religioni del Mediterraneo nel Dili quanzhi 地理全志 di William Muirhead (1822–1900) e l'influenza del trattato sulla letteratura odepica in cinese

Panel: *The Mediterranean Through Chinese Eyes (MeTChE): outputs, divulgazione e prospettive future*

William Muirhead (Mu Weilian 慕維廉, 1822–1900) fu un missionario protestante appartenente alla London Missionary Society, attivo in Cina dal 1847. Tra le sue numerose pubblicazioni in lingua cinese (39 titoli censiti fino al 1867), accanto ai numerosi testi dottrinali vi è il *Dili quanzhi* 地理全志 (Trattato completo di geografia), un'opera in due volumi pubblicata a Shanghai tra il 1853 e il 1854.

Il trattato, pur ispirandosi a testi precedenti come lo *Haiguo tuzhi* 海國圖志 di Wei Yuan 魏源 (1794–1857), lo *Yinghuan zhilue* 瀛環志略 di Xu Jiyu 徐繼畲 (1795–1873) e le opere geografiche di Karl Gützlaff (tra cui il *Wanguo dili quanji* 萬國地理全集), introduce elementi innovativi. In particolare, si distingue per l'enfasi nell'uso di riferimenti al calendario dinastico cinese nel narrare la storia dei paesi europei.

Questo studio propone possibili percorsi di ricerca sull'influenza esercitata dal *Dili quanzhi* sui resoconti di viaggio cinesi verso l'Europa. Un caso rilevante è quello del traduttore Wang Tao 王韜 (1828–1897), autore del diario *Manyou suilu* 漫游随录 (Appunti delle mie peregrinazioni) relativo al suo soggiorno in Gran Bretagna tra il 1867 e il 1870, che documenta diversi incontri tra Wang Tao e Muirhead in quel periodo ed offre uno spaccato prezioso sugli scambi intellettuali tra sinologi britannici e i viaggiatori cinesi della tarda epoca Qing.

Una volta stabilita l'importanza del *Dili quanzhi* nella formazione della letteratura odeporea cinese successiva, lo studio analizza il modo in cui il discorso geografico dei missionari protestanti abbia tentato di influenzare la percezione cinese delle religioni globali. Particolare attenzione viene data alla rappresentazione delle religioni nel contesto mediterraneo, e in special modo al cattolicesimo e all'islam, trattati come fenomeni transculturali.

Li Cristina (Università di Bologna)

Politiche linguistiche famigliari nelle comunità cinesi in Italia: percezioni, credenze e usi tra prima e seconda generazione

Panel: *Le scuole ereditarie cinesi in Italia: esperienze e osservazioni dalle classi delle huawen xuexiao* 华文学校

Questo contributo propone una riflessione sul plurilinguismo in contesto migratorio a partire dal dominio famigliare, per osservarne il ruolo nel processo di educazione e socializzazione delle nuove generazioni. In particolare, si presenteranno estratti di interviste semi-strutturate, raccolte per uno studio su seconde generazioni di origini cinesi, in età di prima scolarizzazione.

Con l'obiettivo di osservare non solo il rapporto dei bambini con le proprie lingue, ma anche i fattori influenzanti i loro usi linguistici e le percezioni nei confronti del proprio repertorio, lo studio ha coinvolto anche i principali agenti della loro rete sociale, al fine di indagare le politiche linguistiche famigliari e scolastiche nei confronti del plurilinguismo dei bambini (Curd-Christiansen 2022; Lanza & Svendsen 2007; Palviainen 2020; Schwartz & Verschik 2013). Le tre componenti d'indagine alla base dello studio riguardano le pratiche, le credenze e le pianificazioni linguistiche (Spolsky, 2004). Tre sono anche le domande di ricerca: la prima sugli usi e le percezioni dei bambini nei confronti del proprio repertorio; la seconda e la terza sugli atteggiamenti, le credenze e le percezioni linguistiche dei genitori e degli agenti scolastici.

In questo contributo, si porrà l'attenzione sui dati riguardanti i membri delle famiglie, approfondendo il punto di vista dei genitori sul rapporto con il proprio repertorio linguistico e quello dei figli, con un focus su temi quali il mantenimento della lingua di famiglia e l'apprendimento della lingua societaria. Attraverso gli estratti proposti, l'intento è di incentivare una riflessione sui

potenziali presupposti alla base della scelta delle famiglie di iscrivere o meno le giovani seconde generazioni alle *huawen xuexiao* in Italia.

Bibliografia

- Curdt-Christiansen, Xiao Lan (2022), 'Family Language Policy and School Language Policy: Can the Twain Meet?', *International Journal of Multilingualism*, 19 (3), pp. 466-475.
- Lanza, Elizabeth & Svendsen, Bente Ailin (2007), 'Tell Me Who Your Friends Are and I Might Be Able to Tell You What Language(s) You Speak: Social Network Analysis, Multilingualism, and Identity', *International Journal of Bilingualism*, 11 (3), pp. 275-300.
- Palviainen, Asa (2020), 'Future Prospects and Visions for Family Language Policy Research', in Schalley, Andrea C. & Eisenclas, Susana A. (a cura di), *Handbook of Home Language Maintenance and Development: Social and Affective Factors*, Mouton De Gruyter: Handbooks of Applied Linguistics, 18, pp. 236-254.
- Schwartz, Mila & Verschik, Anna (2013), 'Achieving Success in Family Language Policy: Parents, Children and Educators in Interaction', in Schwartz, Mila & Verschik, Anna (a cura di), *Successful Family Language Policy*, Springer, Dordrecht, pp. 1-20.
- Spolsky, Bernard (2004), *Language Policy*, Cambridge: Cambridge University Press.

Lioi Tiziana (Università degli Studi Internazionali di Roma UNINT)

Le formiche mangiavano gli elefanti: Paolo Ciofi in Cina, 1959

Panel: *Gli italiani in Cina (1866-1970): percorsi biografici e fonti disponibili*

Nel 1959, insieme a una delegazione di giovani studenti comunisti italiani, introdotta da Gian Carlo Pajetta, Paolo Ciofi (1935-2023) intraprese un viaggio in Cina partendo da Mosca. La permanenza cinese è raccontata con dovizia di particolari e partecipazione entusiasta in taccuini e documenti che restituiscono un ritratto dettagliato della Cina del Grande balzo: fabbriche dove “le formiche mangiano gli elefanti”, città in pieno sviluppo industriale, università che formano quadri su base marxista-leninista,

e comuni popolari in cui la collettivizzazione trasforma la vita sociale ed economica. Attraverso tappe tanto significative quanto usuali per le delegazioni che visitavano la Cina di Mao— da Harbin ad Anshan, da Dalian a Pechino fino a Shanghai e Hangzhou — il resoconto testimonia una curiosità analitica sostenuta da una meticolosa raccolta di numeri, dati e impressioni. Ciofi osserva con ammirazione la trasformazione socialista della società cinese, soffermandosi anche sulla condizione delle donne, sull'educazione dei giovani e sull'organizzazione della gioventù comunista, da lui descritta come forza trainante del nuovo corso rivoluzionario. L'incontro con realtà produttive, artistiche e culturali culmina con riflessioni sul ruolo della cultura socialista. Il viaggio in Cina rappresenta per Ciofi un'esperienza fondativa, testimoniata anche dalla sua successiva attività politica e intellettuale, e costituisce un frammento della storia dei rapporti culturali tra Italia e Cina.

Lupano Emma (Università di Cagliari)

Per “costruire una potenza scientifica e tecnologica”. Narrazioni dell'intelligenza artificiale cinese tra Nord e Sud globali

Panel: *I media nella Cina contemporanea: linguaggi, governance e (nuovi)canoni*

Il prorompente sviluppo dell'intelligenza artificiale in Cina e i recenti successi segnati da Pechino in questo settore (tra cui il lancio del modello Deepseek a gennaio e dell'agente IA Manus a marzo 2025) costituiscono importanti risorse per la narrazione dell'identità cinese e per la legittimazione del suo modello di governo sia all'interno del paese che verso il resto del mondo. Dopo una breve

descrizione del percorso storico di sviluppo dell'IA in Cina e dell'importanza tradizionalmente assegnata dal Partito comunista cinese al tema dello sviluppo scientifico e tecnologico nazionale, questo contributo prende in esame il "caso" Deepseek con l'intento di valutarne l'utilizzo strategico a sostegno del tema della “costruzione di una potenza scientifica e tecnologica” (建设科技强国) cinese.

Partendo dall'assunto che tale 提法, emersa nel discorso istituzionale degli ultimi anni, ha assunto un'importanza strategica in diversi ambiti (economico, politico, diplomatico e sociale, oltre che scientifico), si metteranno in luce i temi, i frame e le parole chiave che, collegati a tale concetto, sono rilevabili nel discorso giornalistico su Deepseek.

La ricerca si basa su un corpus di articoli appartenenti al genere del commento tratti da testate sia istituzionali che commerciali come *Renmin wang*, *Pengpai* e *Caixin Zhoukan*, analizzati con una metodologia ibrida ispirata alla Critical Discourse Analysis e combinata con l'utilizzo di strumenti tipici della linguistica dei corpora. I motivi della rivalsa nazionale, della superiorità del modello cinese (anche rispetto agli USA), dell'autosufficienza tecnologica e dello spirito cooperativo della Cina a livello internazionale verranno messi in relazione con le categorie di Nord e Sud globali, discutendo la crescente difficoltà cinese di narrarsi come parte sia dell'uno che dell'altro.

Madaro Federico (Politecnico di Torino)

La città scritta: lo "streetscape" di Pechino come dispositivo comunicativo

Intervento singolo

La strada in Cina non è soltanto uno spazio di circolazione, commercio e incontro, ma si configura come un dispositivo comunicativo strutturato, uno *streetscape* in cui scritte, cartelli, slogan e insegne costruiscono un paesaggio linguistico stratificato, ideologicamente orientato e visivamente denso. Questo intervento si propone di analizzare la funzione comunicativa delle scritte presenti nello spazio urbano cinese, interpretandole come indizi di un dialogo (o monologo) tra istituzioni e cittadini, tra norme e pratiche, tra potere e quotidianità. Attraverso un approccio transdisciplinare, verrà proposta una classificazione delle scritte urbane secondo diversi criteri (tipologia testuale, argomento e contenuto, aspetti grafici e stilistici, posizionamento nello spazio urbano). Il cuore dell'intervento sarà dedicato alla comunicazione top-down: verranno analizzati i messaggi promossi da autorità municipali o statali, come strumenti di educazione sociale, controllo normativo e costruzione del consenso. Questi messaggi non solo trasmettono direttive comportamentali, ma partecipano alla costruzione simbolica della modernità cinese, spesso integrando il lessico della tradizione con la retorica del progresso. Il paesaggio testuale della strada diventa così una lente privilegiata per leggere le trasformazioni della società cinese contemporanea, rivelando tensioni tra ordine e disordine, ufficialità e marginalità, uniformità e resistenza. Attraverso una selezione di materiali fotografici raccolti a Pechino tra settembre 2024 e maggio 2025, l'intervento mostrerà come lo spazio urbano si faccia testo e come le scritte, lungi dall'essere un mero sfondo, siano veri attanti semiotici che orientano lo sguardo, disciplinano il corpo e sedimentano ideologia.

Magagnin Paolo (Università Ca' Foscari Venezia)

Tradurre le emozioni nell'albo illustrato: il caso de *La tela magica di Yulu*

Intervento singolo

In linea con la sua spiccata vocazione pedagogica, la letteratura per l'infanzia ha tra le sue funzioni fondamentali quella di offrire una prima educazione sentimentale, permettendo ai giovani lettori di “imparare a sentire” grazie alle esperienze emotive scatenate dalla lettura delle vicende dei protagonisti delle storie. La dimensione emotiva ed etica – oggetto di particolare attenzione nella recente svolta affettiva (*affective turn*) negli studi sulla letteratura per l'infanzia – emerge

naturalmente anche nella forma multimodale dell'albo illustrato o *picturebook*, in cui la carica emotiva veicolata dal codice linguistico si intreccia a quella legata alla componente visiva. Nel processo traduttivo dell'albo illustrato, quindi, la gestione della complessa e stratificata dimensione emotiva non interessa soltanto la resa interlinguistica, ma investe anche il modo in cui immagini, colori e aspetti tipografici vengono trasferiti semioticamente dal prototesto al metatesto. Questa delicata operazione costituisce pertanto una sfida a più livelli che spinge a interrogarsi su quali siano le strategie a disposizione di chi traduce per limitare al minimo il residuo del trasferimento interculturale dell'esperienza emotiva. Focalizzandosi su alcuni passi selezionati dalla traduzione italiana di *Yuluma* (*La tela magica di Yulu*, trad. Paolo Magagnin, Corraini 2023), con testo di Cao Wenxuan e illustrazioni di Suzy Lee, questa presentazione punta a evidenziare alcuni fattori in gioco nel processo di resa italiana della dimensione emotiva del *picturebook*, con particolare riferimento alla combinazione tra traduzione interlinguistica e intersemiotica che caratterizza la traduzione di questa specifica forma di letteratura per l'infanzia.

Maiello Silvana (Università di Roma La Sapienza)

Architetture metalinguistiche nel *Dictionarium sinico-latinum* (1694): la lingua cinese attraverso la lente latina

Panel: *Database relazionali e lessicografia missionaria: risultati e sfide*

Ben oltre le apparenze di un semplice dizionario bilingue che affianca lemmi latini a corrispettivi cinesi, il *Dictionarium sinico-latinum* (1694) di Basilio Brollo, nella versione nota come “Rinuccini 22”, si rivela un articolato manufatto metalinguistico, espressione di un'elaborata riflessione linguistica e di un raffinato progetto didattico. Nato in seno all'esperienza missionaria della Cina del XVII secolo e destinato alla formazione dei missionari novizi, l'opera non si limita alla traduzione lessicale, ma ingloba al proprio interno un complesso sistema di osservazioni grammaticali, semantiche e retoriche, che ne fanno un potente strumento di mediazione culturale. Sulla base del progetto CHIN-DICTIONARY e di testualizzazione del dizionario, nonché dei relativi dati da essa derivati, il presente contributo propone una tassonomia articolata in tredici macrocategorie, tra cui onomatopee, classificatori e figure metaforiche. Particolare attenzione viene riservata alla funzione dei marcatori metalinguistici latini, che Brollo impiega per strutturare un discorso grammaticale implicito, ma metodologicamente coerente. La tassonomia proposta si fonda su un rigoroso lavoro interpretativo che consente di restituire il *Dictionarium* come testimonianza eloquente delle strategie elaborate dai missionari per concettualizzare e insegnare la lingua cinese alla luce delle grammatiche europee.

Mannoni Michele (Università di Verona)

Riflessioni sul metodo d'analisi della metaforologia contemporanea per il cinese

Panel: *Docere, movere, delectare: Persuasione, retorica e strategie argomentative nella cultura testuale cinese*

Le due procedure più standardizzate per l'identificazione delle metafore linguistiche (metaphor related words: MRW) sono MIP (Pragglejaz Group 2007) e poi MIPVU (Steen et al. 2010), concepite però per le lingue “europee”, e segnatamente per l'inglese. Secondo tali procedure, le MRW sono caratterizzate da una tensione semantica (Charteris-Black 2004, 21) o significato indiretto (Steen et al. 2010, 6) che si manifesta tra il significato di una parola nel contesto oggetto d'analisi e un altro significato che la parola ha altrove, più basilare (Brysbaert et al. 2014, 904 e Dancyger & Sweetser 2014, in Winter 2019).

Questa presentazione mette in luce aspetti epistemologici relativi all'identificazione, in cinese, di tale tensione semantica con MIPVU, che ci invitano a riconsiderare punti chiave dell'attuale apparato teorico dei metaphor studies. Tesi centrale della presentazione è che la relazione tra MIPVU e

l'inglese non è neutrale, e ha conseguenze sia teoriche che pratiche per l'identificazione delle metafore in cinese.

Verranno anzitutto rammentate brevemente le caratteristiche tipologiche del cinese mandarino (es. DeFrancis 1986) rilevanti ai fini della presentazione.

Successivamente saranno evidenziate alcune implicazioni dell'anglocentrismo di MIPVU, in particolare per l'identificazione della più piccola unità di analisi nel cinese. A tal fine analizzeremo le diverse definizioni di "parola" (es. Chao 1968, 136; Packard 2000, 7–20; Di Sciullo e Williams 1987), ivi compresa la definizione adottata in MIPVU e nella relativa versione cinese (Wang et al. 2019, 258). Ciò consentirà, sulle orme di Perry Link (2013, 222), di riflettere sull'influenza dell'inglese nell'attuale Conceptual Metaphor Theory (Lakoff e Johnson 1980).

La presentazione proseguirà con un'introduzione alla nozione di metafore grafemiche (Di-Biase Dyson 2025, 7) in lingua egizia, per poi descrivere le metafore grafemiche a livello di carattere cinese, ponendo le basi per uno studio sistemico delle metafore multimodali (Forceville & Urios-Aparisi 2009).

I punti evidenziati nel corso della presentazione saranno esemplificati nel contesto del cinese giuridico, sì da mostrare come una teoria della metafora più culturalmente sensibile possa migliorare lo studio del linguaggio cosiddetto "retorico" in cinese.

Marchioro Fabiana (Università di Milano Bicocca)

L'esperienza scolastica degli studenti di origine cinese con infanzia transnazionale: primi risultati di una scoping review

Panel: *Le scuole ereditarie cinesi in Italia: esperienze e osservazioni dalle classi delle huawen xuexiao* 华文学校

Negli ultimi decenni, l'aumento della mobilità internazionale ha favorito la diffusione di famiglie transnazionali, in cui i membri risiedono in paesi diversi. Nel caso delle famiglie cinesi, è prassi consolidata che, soprattutto nelle fasi iniziali del progetto migratorio, i genitori affidino i figli alla famiglia estesa rimasta nel paese d'origine. Questi bambini vengono definiti dalla letteratura come "satellite babies", "sent-back children", "overseas left-behind children" a seconda delle differenti traiettorie transnazionali, oppure nei contesti sinofoni come "侨乡留守儿童", "洋留守儿童" o "跨国抚养儿童".

La ricerca internazionale si è occupata principalmente delle separazioni familiari, delle strategie di cura, dei ricongiungimenti e della costruzione delle identità. Tuttavia, un ambito ancora poco esplorato riguarda il percorso educativo che segue il ricongiungimento con i genitori nel paese di destinazione migratoria.

Considerando l'importanza centrale del contesto scolastico nel percorso di vita di chi ha vissuto un'infanzia transnazionale — in quanto primo spazio di socializzazione e incontro con la cultura del paese di arrivo — risulta essenziale approfondire anche questo aspetto dell'esperienza dei giovani di origine cinese con una storia di ricongiungimento.

In questa fase iniziale, il progetto propone una revisione della letteratura (scoping review), consultando banche dati accademiche e fonti di letteratura grigia (ERIC, Scopus, Web of Science, ProQuest, CNKI e Google Scholar). I risultati preliminari mostrano che gli studi più rilevanti sugli studenti sinodiscendenti in Italia si sono concentrati su tematiche quali bilinguismo, competenze linguistiche, integrazione, relazioni scuola-famiglia, interculturalità, identità e dispersione scolastica. Nessuno, tuttavia, si è focalizzato specificamente sull'esperienza scolastica dei giovani che hanno vissuto un'infanzia transnazionale.

Alla luce della complessità delle loro traiettorie migratorie, si ritiene fondamentale colmare questa lacuna esplorando le storie scolastiche di adolescenti e giovani adulti di origine cinese che hanno vissuto un ricongiungimento. L'indagine si propone di adottare un approccio centrato sul *life-course* e sulla valorizzazione della *student voice* e della *children's voice*. L'ascolto diretto delle loro

narrazioni consentirà di individuare i bisogni specifici derivanti da tali esperienze, con l'obiettivo di elaborare criteri guida per migliorare il supporto all'interno del sistema educativo e rendere l'esperienza scolastica più coerente con le loro esigenze, favorendo processi di negoziazione culturale, benessere e inclusione.

Bibliografia

- Ardizzoni, S., & Omodeo, M. (2022). L'istruzione dei sinodiscendenti nelle scuole italiane. Tracce e percorsi. *Sinosfere*, (15).
- Calamai, S., & Ardolino, F. (2020). Italian with an accent: The case of "Chinese Italian" in Tuscan high schools. *Journal of Language and Social Psychology*, 39(1), 132–147. <https://doi.org/10.1177/0261927X19891183>
- Collino, A. (2022). Lo studente di origine cinese a Manzano e all'ISIS 'Arturo Malignani' di Udine. In *Saggi sul plurilinguismo in Friuli Venezia Giulia: Studi di caso dal progetto Impact FVG 2014-2020* (Vol. 5, pp. 39–56).
- Cook-Sather, A. (2002). Authorizing students' perspectives: Toward trust, dialogue, and change in education. *Educational Researcher*, 31(4), 3–14. <https://doi.org/10.3102/0013189X031004003>
- Costantini, S. (2023). L'analisi dei vissuti scolastici di adolescenti sinoitaliani in prospettiva longitudinale: Successo formativo e abbandono scolastico dentro uno stesso spazio ibrido in divenire. In *L'analisi dei vissuti scolastici di adolescenti sinoitaliani in prospettiva longitudinale* (pp. 116–123). Università degli Studi di Napoli Federico II & Cidis Onlus.
- Flutter, J., & Rudduck, J. (2004). *Consulting pupils: What's in it for schools?* Routledge.
- 高如,安琪,Sacchetto D. (2024). 旅意华侨学生的教育融入困境——基于田野调查的分析[J].华侨华人历史研究
- Giovinazzi, F., & Cocchi, D. (2021). Social integration of second generation students in the Italian school system. *Social Indicators Research*, 160(1), 1–21. <https://doi.org/10.1007/s11205-021-02686-4>
- 洪蒋禧, 叶雪珍, 虞星蕾, & 徐玲玲. (2021). 浅析侨乡留守儿童的学业状况及其影响因素. 每日科学(教学研究), 2021(10).
- Lundy, L. (2007). "Voice" is not enough: Conceptualising Article 12 of the United Nations Convention on the Rights of the Child. *British Educational Research Journal*, 33(6), 927–942. <https://doi.org/10.1080/01411920701657033>
- Omodeo, M. (2015). Bilingualism among children of Chinese origin in Italy. In A. Ceccagno (Ed.), *Chinese migration to Europe: Prato, Italy, and beyond* (pp. 253–267). Palgrave Macmillan.
- Paciocco, A. (2018). Performing Chinese diasporic identity through Mandarin: The case of Italian-schooled Chinese migrant youth in Prato (Italy). *Journal of Language, Identity & Education*, 17(4), 207–221. <https://doi.org/10.1080/15348458.2018.1437348>
- Paciocco, A., & Baldassar, L. (2017). Italian-schooled Chinese migrant youth in Prato: The liability of outsidership and social identity formation. In *Native and immigrant entrepreneurship: Lessons for local liabilities in globalization from the Prato case study* (pp. 97–113).
- Pedone, V. (2011). 'As a rice plant in a wheat field': Identity negotiation among children of Chinese immigrants. *Journal of Modern Italian Studies*, 16(4), 492–503. <https://doi.org/10.1080/1354571X.2011.590113>
- Petruzzi, C., & Miniati, L. (2018). Le interviste agli adolescenti di seconda generazione a Prato. Una riflessione pedagogica. In *Ragazze e ragazzi stranieri a scuola: Intercultura, istruzione e progetto di vita in Europa e in Toscana* (pp. 271–294). ETS.
- Raffaetà, R., Baldassar, L., & Harris, A. (2016). Chinese immigrant youth identities and belonging in Prato, Italy: Exploring the intersections between migration and youth studies. *Identities*, 23(4), 422–437.

- Roncaglia, S. (2003). Affettività e vita relazionale dei giovani cinesi. In D. Cologna & L. Breveglieri (Eds.), *I figli dell'immigrazione* (pp. 145–163). FrancoAngeli.
- Scibetta, A., & Carbonara, V. (2020). Unveiling discourses on interculturality and identity construction in primary schools in Italy: A study based on translanguaging pedagogy. *Journal of Multicultural Discourses*, 15(4), 422–435. <https://doi.org/10.1080/17447143.2020.1810103>
- Tricco, A. C., Lillie, E., Zarin, W., O'Brien, K. K., Colquhoun, H., Levac, D., ... & Straus, S. E. (2018). PRISMA Extension for Scoping Reviews (PRISMA-ScR): Checklist and Explanation. *Annals of Internal Medicine*, 169(7), 467–473.
- Yiu, J. (2016). *Tiger children in old and new immigrant destinations: The divergent educational experiences of Chinese immigrant youth in Spain, Italy and the US* (Doctoral dissertation, Princeton University)

Marconi Mattia (Università di Napoli L'Orientale)

Il *Dictionarium sinico-latinum* di Brollo e i termini cristiani cattolici

Panel: *Database relazionali e lessicografia missionaria: risultati e sfide*

All'interno del *Dictionarium sinico-latinum* e nello specifico nella versione del manoscritto *Rinuccini 22* si trova una vasta gamma di termini, che possono essere raggruppati in ampie categorie, come toponimi, termini relativi all'astrologia, al cibo, alla cultura cinese nel senso più ampio del termine e altre ancora. Tra queste categorie si può anche individuare un numero considerevole di voci appartenenti al campo semantico religioso e, più specificamente, al cattolicesimo. Nel mio intervento offrirò una breve disamina dei termini appartenenti a questa categoria. In primo luogo, metterò in evidenza il motivo della loro importanza: i missionari cattolici in Cina, nel comporre i dizionari facevano riferimento a fonti cinesi, ma quando dovevano esprimere un concetto appartenente alla cultura cattolica, naturalmente non potevano fare affidamento su queste. In quei casi dovevano necessariamente appoggiarsi o a dizionari precedentemente già compilati da altri missionari o a proprie scelte autoriali: questi termini, essendo quindi intrinsecamente indipendenti dalle fonti cinesi utilizzate dagli autori di dizionari come il *Rinuccini 22*, presentano una caratteristica di forte unicità. In secondo luogo, proporrò una categorizzazione di questi termini in tre grandi macrocategorie, basata sulle strategie traduttive adottate da Brollo, specificamente i neologismi, i termini risemantizzati e definizioni che al loro interno contengono degli esempi che fanno riferimento alla cultura cattolica. Infine, allo scopo di confermare il fatto che il *Rinuccini 22* rappresenta uno dei dizionari più completi dell'epoca, analizzerò alcuni esempi di definizioni che contengono riferimenti alla cultura cattolica che, fra i dizionari precedentemente compilati dai missionari, sembrano comparire per la prima volta proprio in *Rinuccini 22*.

Marianini Désirée (Università di Roma La Sapienza)

Oltre lo schermo: la piattaforma CCKS, gli archivi multimediali e la conservazione del patrimonio cinematografico cinese.

Panel: *I media nella Cina contemporanea: linguaggi, governance e (nuovi) canoni*

L'utilizzo degli archivi multimediali e delle piattaforme digitali ha rivoluzionato lo studio del cinema, offrendo nuovi strumenti per l'analisi, la conservazione e la fruizione del patrimonio filmico. Questo intervento esplora l'utilizzo della piattaforma 中国电影知识体系平台 ([CCKS](#)) sviluppata e promossa dal Dipartimento di Arte dell'Università di Pechino in collaborazione con il Laboratorio sui big data culturali dell'Università di Comunicazione della Cina. Si vuole indagare come questa piattaforma consenta la ricostruzione di storie (e narrazioni) del cinema non lineari, mappando influenze e connessioni tra i registi cinesi di epoche diverse, riscoprendo materiali extra-filmici e genealogie. In particolare si analizza, a livello teorico, la costruzione e il ruolo del database che

consente di recuperare e proporre opere spesso marginalizzate, offrendo prospettive nuove sulla storia cinematografica in Cina. L'intervento discute inoltre le sfide metodologiche legate all'uso di tali strumenti, rispetto alla classificazione delle opere e all'accesso effettivo di esse, chiedendosi se tali piattaforme possano ridefinire e aprire a futuri sviluppi di ricerca sulla storia del cinema cinese.

Masini Federico (Università di Roma La Sapienza)

Il diritto italiano sbarca in Cina: l'introduzione del pensiero di Beccaria nella Cina del tardo impero Qing

Panel: *Gli italiani in Cina (1866-1970): percorsi biografici e fonti disponibili*

Il diplomatico italiano Zanoni Volpicelli, già dipendente delle Dogane imperiali cinesi, nei primi anni del Novecento a causa di una serie di circostanze fortuite decise di tradurre o far tradurre a proprie spese dall'italiano in cinese un capitolo dell'opera di Beccaria. L'intervento presenta il testo cinese e alcune varie questioni ad esso correlate.

Meccarelli Marco (Università degli Studi di Catania)

Obiettivo Cina: sguardi italiani attraverso la fotografia (1859–1959)

Panel: *Gli italiani in Cina (1866-1970): percorsi biografici e fonti disponibili*

Il contributo intende prendere in esame le biografie di alcuni fotografi italiani attivi in Cina dalla seconda metà dell'Ottocento fino al secondo dopoguerra. La fotografia, oltre a essere stata un potente strumento di rappresentazione storica, politica e culturale, ha costituito una fonte primaria insostituibile per ricostruire la presenza italiana nel Paese. Attraverso l'obiettivo fotografico si dispiega una pluralità di sguardi che riflette l'evoluzione dei contesti e delle motivazioni che condussero gli italiani in Cina: dalle missioni religiose alle iniziative coloniali, dalle esplorazioni etnografiche alle documentazioni sociali dell'epoca maoista. Tra i protagonisti spiccano figure come Giacomo Caneva (1813–1865), tra i pionieri della fotografia in Cina nel 1859; l'ambasciatore Alberto Pansa (1844–1928), che, oltre a svolgere attività diplomatiche e culturali, raccolse e conservò immagini e materiali di grande rilievo; il missionario salesiano Giovanni Bricco (1868–1943), testimone delle realtà rurali della Cina settentrionale; padre Leone Nani (1880–1935), del PIME, attivo nello Shandong tra il 1903 e il 1914, la cui opera intreccia intenti documentari e sensibilità antropologica; l'ufficiale Giuseppe Messerotti Benvenuti (1870–1935), fotografo a Tianjin e interprete di una visione che unisce tecnica militare e modernità urbana. Il quadro si completa con Caio Mario Garrubba (1923–2015), fotoreporter comunista che visitò la Cina nel 1959: tra i pochi occidentali autorizzati a documentare il Paese nel pieno del maoismo, la sua opera segna l'avvio di una nuova stagione di immagini orientate all'indagine sociale e ideologica. Le traiettorie di questi autori rivelano la complessità della presenza italiana in Cina e sottolineano come la fotografia, nella sua ricchezza biografica e archivistica, rappresenti oggi una fonte preziosa per ricostruire sguardi, contatti e rappresentazioni che attraversano epoche e regimi.

Miranda Marina (Università di Roma La Sapienza)

Tra distorsioni e propaganda: interpretare la storia e le istituzioni della RPC

Panel: *Insegnare la storia e le istituzioni della Cina in epoca moderna e contemporanea. Didattica, programmi, approcci metodologici, interpretazioni a confronto*

Il presente intervento intende proporre, in una parte preliminare, una riflessione su come in Italia l'apprendimento della storia della Cina venga non ben collocato in seno ad alcuni Corsi di Studio, in

particolare in moduli di “cultura cinese”, all’interno dei quali le nozioni storiche sono combinate con altre competenze di natura diversa ed eterogenea.

La parte successiva della presentazione sarà poi dedicata all’approfondimento delle istituzioni cinesi, cercando di superare i luoghi comuni della propaganda della RPC, la cui diffusione avviene soprattutto attraverso i social media, che rappresentano spesso la principale fonte di apprendimento per gli studenti.

Tra i diversi istituti, l’attenzione sarà posta sull’Assemblea Nazionale del Popolo e sugli organismi a essa corrispondenti ai vari livelli, soprattutto a quello locale; questi ultimi, secondo la narrazione ufficiale, sarebbero soggetti ad elezioni democratiche, sebbene i loro candidati siano invece rigorosamente selezionati dall’alto.

Tali strutture sono considerate parte integrante del modello di democrazia deliberativa, non a caso declinata dagli esperti della RPC come “con caratteristiche cinesi”; inoltre, gli stessi organismi sono esibiti a vanto della cosiddetta “*democrazia popolare onniprocedurale*” (*quan guocheng renmin minzhu*), presentata ufficialmente da Xi Jinping nel suo Rapporto al XX Congresso, a ottobre 2022.

Mirra Federica (Birmingham City University)

一江，两岸: spettacoli di luci a LED a Changsha

Panel: *I media nella Cina contemporanea: linguaggi, governance e (nuovi) canoni*

Questo intervento si propone di analizzare lo spettacolo di luci a LED, che ogni notte illumina lo skyline di Changsha, Hunan, come nuovo linguaggio multimediale dei governi locali cinesi. Commissionato dal Dipartimento per il Turismo e la Cultura di Changsha, lo spettacolo 一江，两岸 (Un fiume, due sponde) si snoda sul lungofiume per oltre 25 km e colora i grattacieli con immagini vivaci e animazioni dinamiche che promuovono la cultura locale per due ore ininterrotte. Questa iniziativa nasce dalla collaborazione tra funzionari, mercato immobiliare, industrie dell’illuminazione, designers e ingegneri. Nonostante l’approccio top-down, lo spettacolo incoraggia la contemplazione e la diffusione digitale da parte di residenti e turisti cinesi. Inoltre, questo spiegamento di luci trasforma l’identità della città, fornendo un nuovo immaginario urbano che si estende fino alla notte ed è in grado di incrementare al contempo il turismo, l’economia e il soft power locale. Tramite l’osservazione, le fotografie, le interviste sul campo con designer e ingegneri del Leyard Group (利亚德光电集团股份有限公司) e un approccio semiotico e storico-culturale, questo intervento articola il recente processo di realizzazione degli spettacoli di luci a LED. Infine, si propone di comprendere come lo spazio urbano e i suoi ritmi vengano rimodellati e trasformati, attraverso nuove tecnologie, il design e la cultura visiva, in nuovi strumenti mediatici.

Morbiato Anna (Università Ca’ Foscari Venezia)

Struttura informativa e costruzioni risultative nel cinese L2: uno studio preliminare condotto su un corpus di apprendenti italofoeni

Panel: *L’acquisizione delle costruzioni verbali risultative da parte di apprendenti italofoeni di cinese LS*

I composti verbali risultativi (CR) del cinese, notoriamente problematici per gli apprendenti di cinese L2/LS, soprattutto a causa delle differenze tipologiche rispetto alle lingue indoeuropee, sono stati oggetto di studi focalizzati principalmente sull’interazione tra aspetti sintattici e semantici. Tuttavia, la letteratura presenta ancora una rilevante lacuna rispetto all’acquisizione dei CR dal punto di vista della struttura informativa. I CR manifestano una precisa struttura informativa, che incide sulla disposizione dei costituenti: le informazioni presupposte, note o attive tendono a occupare una

posizione iniziale, mentre le informazioni focali o nuove, tra cui l'espressione che denota il risultato, si collocano verso la fine della frase.

Dopo aver presentato a livello teorico la struttura informativa e le possibili realizzazioni argomentali delle diverse tipologie di CR — inclusi i phase complements e i risultativi semplici e complessi — lo studio presenta risultati preliminari basati su un corpus di apprendenti italofofoni, composto da 162 studenti universitari di livello principiante, intermedio e avanzato, affiancati da un gruppo di controllo di parlanti nativi cinesi. L'indagine si concentra sulle descrizioni di video, che consentono di osservare l'uso dei CR in contesto discorsivo, dove la struttura informativa risulta particolarmente rilevante. L'analisi evidenzia differenze qualitative e quantitative legate al livello di competenza, nonché distinzioni sistematiche tra apprendenti e parlanti nativi. Verranno illustrate le principali variazioni nelle scelte di realizzazione argomentale — tra agente, paziente e risultato (luogo, stato o oggetto risultante) — con particolare attenzione ai pattern APV, PAV, PV e 把/将 + PV.

Negro Gianluigi (Università di Siena)

Un bilancio sul Metaverso nella RPC

Panel: *I media nella Cina contemporanea: linguaggi, governance e (nuovi) canoni*

Il 2025 sancisce la fine, almeno a livello temporale, del "piano d'azione triennale sullo sviluppo innovativo dell'industria del Metaverso nella RPC (2023-2025)" (元宇宙产业创新发展三年行动计划(2023—2025 年)). Inizialmente accolto come un fenomeno tecnologico, mediale e digitale di "rottura", sulla scia di un I disinteresse di carattere globale, il Metaverso ha conosciuto una battuta d'arresto nel dibattito pubblico anche in Cina. Ciononostante, nel corso dell'ultimo triennio, non sono mancati progetti di carattere politico, culturale e turistico che hanno dato seguito ad una serie di iniziative costitutive del progetto nazionale "Cina Digitale".

Il presente studio si struttura nell'analisi di tre casi studio: la creazione dello spazio virtuale "Il Partito

creail Metaverso" (党建元宇宙), la riproposizione della "festa delle lanterne nel Metaverso del Giardino Yuyuan" a Shanghai e l'attivazione di una piattaforma immersiva dei Giochi Asiatici dei giochi asiatici tenutasi ad Hangzhou nel 2022 (亚运元宇宙平台). Basandosi principalmente su fonti di carattere giornalistico e commenti online individuati sulla piattaforma di discussione Zhihu, l'analisi dei tre casi studio mira a definire il ruolo del Metaverso in Cina in merito; ad eventuali implicazioni di soft propaganda (Zou, 2023; Repnikova e Fang, 2019); una riproposizione digitale del patrimonio culturale con ricadute nel settore turistico e identitario (Dayoub, 2024; Sanenia et al., 2024); in chiave di soft power in relazione a grandi eventi sportivi (Grix e Lee, 2013; Jeong e Grix, 2024). Nello specifico, il presente studio analizza forme di continuità e di novità nell'utilizzo delle nuove tecnologie interrogandosi su come e che in che misura il Metaverso e i suoi utilizzi contribuiscono a rafforzare, o eventualmente a contraddire la narrazione politica dominante.

Novaretti Simona (Università di Torino)

La nuova Legge per la tutela dei beni culturali della RPC (2024), tra rafforzamento interno e soft-power internazionale. (PRIN 2022, "Borrowing a Boat..." (CUP D53D23014960006)

Panel: *La Cina per gli altri e la Cina degli altri: costruzione di un'immagine*

Negli ultimi anni la tutela e la promozione dei beni e dall'eredità culturale cinese come mezzo di rafforzamento dell'identità e dell'unità nazionale all'interno e strumento di soft-power nei rapporti internazionali hanno acquisito un ruolo sempre più centrale nel discorso politico cinese. Non solo il sostegno allo sviluppo dei servizi pubblici e dell'industria culturale al fine di 'accrescere ulteriormente l'influenza della cultura cinese e aumentare la coesione nazionale cinese' è menzionata

nel piano quinquennale 2021-2025, ma a partire dal 2022 si sono intensificati, nei documenti del Partito Comunista Cinese, i riferimenti alla ‘eccellente cultura tradizionale cinese’, e alla necessità di conservare, usare e diffondere ‘il maggior numero di simboli e prodotti culturali di valore che portino avanti la cultura cinese e lo spirito della Cina’. In questo paper analizzeremo se e quale impatto queste declamazioni abbiano avuto sul sistema giuridico cinese, alla luce delle evoluzioni giurisprudenziali e legislative, con particolare riferimento alle novità introdotte dalla recentissima revisione della Legge sulla protezione dei Beni Culturali, approvata l’11 novembre 2024 e in vigore dal 1 marzo 2025.

Ornaghi Valentina (Università degli Studi dell’Insubria)

L’associazionismo cinese in Italia: mappatura in chiave diacronica e analisi delle sue principali caratteristiche operative (PRIN Prot. 2022M7LMS8 - ITACHINA 2030 - «Italy-China 2030:...»)

Panel: *La Cina per gli altri e la Cina degli altri: costruzione di un’immagine*
v. Cologna

Paolillo Alessia (Università di Roma La Sapienza)

Lo studio delle Relazioni Internazionali in Italia e nella RPC: divergenze a confronto in due manuali accademici

Panel: *Insegnare la storia e le istituzioni della Cina in epoca moderna e contemporanea. Didattica, programmi, approcci metodologici, interpretazioni a confronto*

Il presente contributo si propone di presentare un’indagine preliminare sulle modalità attraverso cui categorie di origine occidentale, nell’ambito della disciplina delle Relazioni Internazionali (RI), vengano riformulate e contestualizzate nella realtà della Repubblica Popolare Cinese (RPC). Saranno quindi analizzati comparativamente due manuali accademici largamente utilizzati in Italia e in Cina: Relazioni Internazionali (2° edizione), a cura di Filippo Andreatta *et al.*, Il Mulino, Bologna, 2012, e *Guojiguanxixue rumen (dierban)* 国际关系学入门 (第二版) (Introduzione alle Relazioni Internazionali, 2° edizione), a cura di Xing Yue, Beijing Daxue chubanshe, Pechino, 2017.

Attraverso tale esame, si proveranno ad evidenziare le differenze nella presentazione e nella trattazione di alcune delle principali teorie delle RI esposte nei due testi; più in particolare, nel caso del manuale cinese, si cercherà di porre in rilievo le motivazioni sottese ad eventuali forzature concettuali, che in parte riflettono le visioni internazionali e le priorità strategiche del Paese.

Paolillo Maurizio (Università di Napoli L'Orientale)

La retorica della katharsis. Alcune riflessioni sui fondamenti della creazione letteraria nei capitoli Shensi 神思 e Wuse 物色 del Wenxin diaolong 文心雕龍

Panel: *Docere, movere, delectare: Persuasione, retorica e strategie argomentative nella cultura testuale cinese*

L’importanza del *Wenxin diaolong* 文心雕龍 di Liu Xie 劉勰 (c. 465-c.521) come pietra miliare dell’estetica letteraria nella Cina tradizionale, e come possibile e opportuno riferimento per una indagine comparatistica nell’ambito degli strumenti e dei dispositivi propri di una struttura retorica, è stata ormai riconosciuta ampiamente sia negli studi cinesi che in quelli occidentali, contraddistinti peraltro da diverse traduzioni dell’opera.

Il mio contributo, centrato per lo più sul capitolo Shensi 神思 (e in parte minore sul cap. Wuse 物色), si limita a sviluppare una serie di scarse considerazioni su quella che - con una predilezione per

il significato del termine in alcune fonti platoniche - si potrebbe definire una “retorica della katharsis” nel *Wenxin diaolong*.

Per “retorica della katharsis” intendo lo sviluppo e l’ordinamento di un ragionamento che punta a definire l’unica vera (e bella) poësis letteraria come riflesso o meglio come risultato di un distacco del mentale (*si* 思, νοῦς) dagli aspetti egoici e di una sua manifestazione libera dai vincoli di spazio e di tempo (lett. “itinerante”, *you* 遊) e di natura sottile (*shen* 神, δαίμων), distaccata dalla passività derivante dagli influssi sensoriali.

La “padronanza delle/sulle parole” (*ciling* 辭令, *ars retorica*) è definita come la conseguenziale funzione di controllo (*guan* 管) del “cardine e della cerniera” (*shuji* 樞機) della “porta gnoseologica” della percezione sensoriale. Solo tale padronanza permetterà di cogliere in piena luce (e quindi nominare correttamente) la realtà “integrale” degli esseri (*wu wu yin mao* 物無隱貌).

Passi Federica (Università Ca’ Foscari Venezia)

Nuove geografiche acquatiche e letterarie in Wu Ming-yi

Panel: *I confini (im)materiali dell’acqua: letteratura sinofona tra epistemologie e ontologie idriche*

Lo scrittore taiwanese Wu Ming-yi, autore di varie opere di narrativa e di saggistica, è noto soprattutto per la sua sensibilità ecologica e per la sua profonda conoscenza e attenzione nei confronti della natura. Oltre ad animali e piante, anche l’acqua come elemento naturale occupa un ruolo cruciale nei suoi scritti, come è evidente nel suo romanzo più famoso all’estero, *Fuyan ren*, 2011 (tradotto in italiano come *Montagne e nuvole negli occhi*, 2021) dove l’oceano non solo costituisce l’ambientazione del disastro ambientale al centro delle vicende narrate, ma offre anche vari livelli di lettura simbolica.

Questo intervento intende prendere spunto dal romanzo *Danche shiqie ji*, 2015 (trad. it. “La bicicletta rubata”, 2025) per analizzare il ruolo simbolico e narratologico dell’acqua nell’opera dell’autore. L’elemento acquatico risulta particolarmente pregnante prestandosi a letture sul piano della psicologia dei personaggi e della costruzione della trama, ma anche della descrizione del paesaggio, sia esso geografico o metaforico. In particolare, la capacità dell’acqua di consentire il movimento, il fluire e il contatto tra dimensioni fisiche ma anche psichiche e spirituali diverse, offre spunti nuovi su come interpretare la produzione dell’autore nel contesto della letteratura sinofona.

Paternicò Luisa M. (Università di Napoli L’Orientale)

‘Question word’ o ‘interrogative pronoun’? – Quale metalinguaggio grammaticale per descrivere il cinese in Europa?

Intervento individuale

v. Di Fusco

Pellin Tommaso (Università di Bologna)

Fernández Rodríguez Rebeca (Università di Utrecht)

Gianninoto Mariarosaria (Université Paul Valéry Montpellier)

La digitalizzazione dei dizionari manoscritti bilingui cinese-spagnolo

Panel: *Database relazionali e lessicografia missionaria: risultati e sfide*

L’attività di riconoscimento digitale di un dizionario manoscritto, finalizzata alla pubblicazione di una versione critica o alla creazione di una banca dati, può rivelarsi estremamente impegnativa, poiché il testo manoscritto, pieno di incoerenze ed errori, costringe l’editore a riflettere su ciò che

l'autore intendeva comunicare in ogni singola riga, a ideare il modo più adatto per inserirlo nella macchina e a istruire l'OCR affinché lo riconosca.

Per questo motivo, le edizioni critiche che si sono cimentate con testi manoscritti redatti in cinese e in una o più lingue europee sono molto rare (ad esempio Coblin 2006, Klöter 2011 e Paternicò 2013). Il progetto ChEDiL (Chinese-European Dictionaries: Lexicographical Manuscripts for the Historical Study of Exchanges between China and Europe), finanziato dall'ANR e diretto da Michela Bussotti, si è posto tra i suoi obiettivi quello di creare una banca dati consultabile contenente numerosi manoscritti e di pubblicarne alcune edizioni critiche, come il *Vocabulario de letra china* di Francisco Díaz (1606–1646).

Il presente contributo intende mostrare l'enorme sforzo necessario per elaborare alcune delle primissime pagine del dizionario cinese-spagnolo di Díaz. Ogni voce contiene infatti un carattere cinese, una forma di romanizzazione e una traduzione in spagnolo. Se il carattere cinese può risultare scritto in maniera abbastanza chiara, la romanizzazione può essere difficile da decifrare, poiché occorre riconoscere sia la pronuncia di partenza (il dialetto cinese scelto come fonte), sia la pronuncia di arrivo (la modalità con cui la parola è intesa essere pronunciata in una lingua europea). Inoltre, la romanizzazione e la traduzione spagnola seguono regole peculiari nell'uso di diacritici e altre forme di abbreviazione e annotazione. Per decidere come istruire l'OCR, si è reso necessario un intenso scambio di opinioni tra linguisti (fonologi, grammatici) esperti di cinese, esperti di spagnolo ed esperti di Digital Humanities.

Peracin Enrica (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

Correzione tra pari online nella formazione universitaria: le percezioni degli studenti di cinese

Panel: *Gestire le individualità degli apprendenti per facilitare e motivare la classe di cinese come lingua straniera*

v. Gabbianelli

Perini Gaia (Università di Bologna)

La primavera silenziosa dei giovani istruiti: la critica allo sviluppismo in Acheng e Liu Cixin

Panel: *Narrazioni ecologiche: lingua, conoscenza e immaginazione ambientale nella Cina contemporanea*

L'intervento propone un'analisi comparata di due opere letterarie cinesi che criticano la campagna di deforestazione promossa durante la Rivoluzione Culturale: *Il Re degli Alberi* di Acheng e *Il Problema dei Tre Corpi* di Liu Cixin. Entrambi i testi intrecciano la narrazione dell'esperienza storica dei "giovani istruiti" con una più ampia riflessione sugli effetti dello sviluppismo e dell'estrattivismo, anticipando sensibilità ecologiche contemporanee. In particolare, per quanto riguarda *Il Re degli Alberi*, se ne analizzeranno le strutture narrative e le immagini a cui l'autore è ricorso accostandole alla "speculative fabulation" di Donna Haraway, mentre nel caso di Liu Cixin, il dialogo intertestuale con Acheng e Rachel Carson amplia l'orizzonte critico e ecocritico fino a toccare dimensioni globali, o anzi cosmiche, giungendo a interrogarsi sui limiti del progresso e sul destino dell'umanità.

Pesaro Nicoletta (Università Ca' Foscari Venezia)

Ritagli di carta: ricerca, traduzione e narrazione della letteratura cinese nell'opera e nella biblioteca di Anna Bujatti

Panel: *"Pioniere" della cultura e letteratura cinese in Italia: mobilità, scoperte, traduzione e disseminazione*

Questo intervento è dedicato alla figura della sinologa italiana Anna Bujatti (1937-2013), alle sue ricerche, traduzioni e relazioni umane e intellettuali con il mondo accademico internazionale e, soprattutto, con varie figure della letteratura cinese. Sulla base di un approccio multidisciplinare che unisce gli studi sulla traduzione e gli studi di genere, nonché la ricerca d'archivio, cercherò di ricostruire il percorso umano e intellettuale di una pioniera della sinologia italiana nel secondo Novecento, i cui contributi alla ricerca e alla disseminazione della cultura cinese non sono a mio avviso ancora sufficientemente visibili e riconosciuti; meritano un approfondimento anche allo scopo di esplorare le dinamiche e le pratiche sottese all'attività della traduzione intrecciata alla ricerca e allo scambio interculturale.

In una delle opere a oggi più complete sull'argomento, *Literary Translator Studies* (Kaindl et al. 2021), si sottolinea l'importanza delle fonti personali come corrispondenze, bozze di traduzione, diari di traduzione, appunti ecc. a lungo trascurate o sottovalutate negli studi sulla traduzione. I curatori del volume enfatizzano l'importanza di combinare alla rigorosa oggettività, richiesta da ogni disciplina scientifica, un attento esame degli aspetti legati alla soggettività (11), elemento irrinunciabile in ogni tipo di traduzione letteraria e aggiungerei non solo in questo ambito, come l'interessante dibattito relativo al ruolo dell'intelligenza artificiale nella traduzione sta facendo emergere.

In particolare, il mio intervento cercherà di far emergere da questa prima analisi gli aspetti legati all'identità di genere, l'essere donna e traduttrice nel contesto storico, accademico e ideologico del secondo Novecento e la scelta di operare in costante mobilità spaziale e culturale, sia con i frequenti viaggi e soggiorni in Cina di Anna Bujatti sia con la flessibilità e apertura al dialogo da lei sempre dimostrate.

Bibliografia essenziale

- Brogi, Daniela (2022), *Lo spazio delle donne*, Einaudi, Torino.
- Bujatti, Anna (1986), "Wo guan Zhongguo dangdai wenxue" 我观中国当代文学 (La mia visione della letteratura cinese contemporanea), in *Zhongguo dangdai wenxue guoji yantaohui. Fayao gao (Yi)* 中国当代文学国际研讨会发言稿(一), Zhongguo zuojia xiehui zhuban, Shanghai, pp. 1-6.
- Chesterman, Andrew (2009), "The Name and Nature of Translator Studies." *HERMES - Journal of Language and Communication in Business*, 22 (42), 2009, 13-22.
- Felski, Rita, and Stephen, Muecke (2020), *Latour and the Humanities*, Baltimora, John Hopkins UP.
- von Flotow, Louise (1997), *Translation and Gender. Translating in the 'Era of Feminism'*, Routledge, London and New York.
- Gibellini, Cecilia (2015), "Vittorio Sereni: viaggi, ritorni, agnizioni", in *Leggere la lontananza. Immagini dell'altro nella letteratura di viaggio della contemporaneità* a cura di Silvia Camilotti, Ilaria Crotti e Ricciarda Ricorda, Diaspore, 4, pp. 85-106.
- Latour, Bruno and Monique Girard Stark (1999), "Factures/Fractures: From the Concept of Network to the Concept of Attachment", *RES: Anthropology and Aesthetics*, Autumn, 36, pp. 20-31.
- Kaindl, Klaus et alii (2021), *Literary Translator Studies*, Benjamin, Amsterdam.
- Latour, Bruno (2023), *Riassemblare il sociale. Actor Network Theory*, Meltemi, Milano.
- Simon, Sherry (1996), *Gender in Translation. Cultural Identity and the Politics of Transmission*, Routledge, London and New York.

Piccinini Chiara (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

Le pubblicazioni in ambito sinologico dei missionari francescani Gentile Magonio e Generoso De Nino

Panel: *Gli italiani in Cina (1866-1970): percorsi biografici e fonti disponibili*

Tra i padri francescani presenti nel Hubei nei primi trent'anni del Novecento, Generoso De Nino e Gentile Magonio diedero il contributo più significativo alla conoscenza della lingua e della cultura cinese. De Nino arrivò in Cina nel 1910 e fin dai primi anni in Hubei aiutò a migliorare l'assistenza sanitaria ed educativa della popolazione locale. La sua vita a contatto con la gente comune gli permise di conoscere usi e costumi di quell'area, che egli trasmise attraverso alcune pubblicazioni in forma di racconti. Tra queste, si possono annoverare i testi "Il Promesso non nato" e diversi numeri del bollettino mensile "Araldo missionario", dove De Nino scriveva regolarmente. Sia De Nino che padre Gentile Magonio, arrivato in Cina nel 1923, diedero anche un significativo contributo alle conoscenze in ambito linguistico cinese. Il primo compilò il "Piccolo vocabolario cinese-italiano" nel 1925, il secondo pubblicò due manuali per la didattica della lingua cinese, nel 1930 e nel 1932. Entrambi i testi rappresentano uno strumento prezioso per osservare le caratteristiche lessicali della lingua cinese standard di quell'epoca, oltre a darci notizie sulla metodologia didattica utilizzata e la pronuncia, attraverso il sistema di trascrizione adottato, che teneva conto delle elaborazioni precedenti (la trascrizione realizzata da Zottoli-Debesse), ma messo a punto in modo particolare allo scopo di facilitare la comprensione della pronuncia corretta della lingua cinese da parte di apprendenti italofofoni, anche attraverso la collaborazione con Pasquale D'Elia S.J., con cui Magonio realizzò un sistema di romanizzazione specifico per gli italofofoni. Nella presentazione verranno analizzate le opere sopra citate, mettendo in luce gli aspetti culturali e linguistici di particolare interesse per la progressione delle conoscenze in campo sinologico cui De Nino e Magonio diedero un importante contributo.

Picerni Federico (Università di Bologna)

Wang Jibing: poeta *rider* nella "scoperta" letteraria dei *kuaidiyuan*

Panel: *La poesia cinese contemporanea come attività socioculturale*

Il ruolo sempre più centrale assunto dall'economia dei servizi nella società urbana cinese è dimostrato dai numeri che ha raggiunto: nel 2024 ha superato le 170 miliardi di consegne, impegnando oltre 1 milione di corrieri sono nelle principali aziende del settore. Al contempo, contratti precari, rigidità dell'algoritmo e tempi di lavoro assai duri contribuiscono ad accendere i riflettori sulle dinamiche lavorative di questa categoria. Ciò ha suscitato una crescente attenzione da parte delle produzioni culturali cinesi al fenomeno, che sul piano letterario si è sostanziata nel bestseller di Hu Anyan 胡安焉, *Wo zai Beijing song kuaidi* 我在北京送快递 (2023), in realtà solo uno – di maggior successo – tra i tanti testi prodotti da *kuaidiyuan* 快递员 per raccontare la propria vita lavorativa e non solo. Questo contributo esamina *Gan shijian de ren* 赶时间的人 (2022), la prima raccolta di poesie scritte da un autore *kuaidiyuan*, Wang Jibin 王计兵, interrogandola in particolare a partire da due questioni sinora non esplorate a sufficienza, se non *in toto*, dall'ancor magra ricerca accademica esistente sul poeta. Anzitutto, in relazione alla crescente gamma di prodotti culturali (letterari, cinematografici, visivi di altro genere) incentrati su corrieri e *rider*, o da essi stessi generati, cosa può aggiungere la poesia come distinta espressione culturale? Può forse essere uno strumento per sviluppare un discorso altro rispetto all'estetica esperienziale che caratterizza diversi di questi prodotti? E, *in secundis*, laddove viene spesso categorizzata tra le "scritture amatoriali" (*suren xiezu* 素人写作), come si rapporta al fenomeno della poesia *dagong* che ha sperimentato, nei decenni precedenti, un fecondo incontro tra poesia e lavoro?

Pietrasanta Linda Anna (Università Ca' Foscari Venezia)

Deduzioni, obiezioni, analogie: la retorica filosofica di Xiong Shili

Panel: *Docere, movere, delectare: Persuasione, retorica e strategie argomentative nella cultura testuale cinese*

La relazione tra retorica e filosofia è storicamente e teoreticamente complessa e conflittuale. La filosofia, infatti, può essere definita come quel tipo di sapere che mira al vero. Questa verità deve, tuttavia, potersi dire: la filosofia non può che sottostare ed arrendersi alla mediatezza della parola, e interrogarsi sulle strategie argomentative e persuasive del proprio discorso.

Nel caso dell'opera del filosofo cinese Xiong Shili 熊十力 (1885-1968), questo intricato rapporto tra forma e contenuto non è esplicitamente messo a tema, ma emerge indirettamente in diversi luoghi. In particolare, il suo *Tiyong lun* 體用論 (Trattato su *ti* e *yong*), pubblicato nel 1958, ci pare un punto d'accesso privilegiato per sondare le tecniche retoriche impiegate dall'autore nell'articolare la sua proposta metafisica. Oltre al pervasivo impiego di citazioni da testi canonici, Xiong sembra utilizzare due fondamentali strategie per giustificare le sue asserzioni: la deduzione logica a partire da un principio (*li* 理) e l'analogia.

Il presente intervento mira, innanzitutto, a considerare, nella loro differenza, queste due possibilità retoriche e a mostrare esempi della loro applicazione nel testo di Xiong. In secondo luogo, concentrando il focus sull'analogia, ci si chiede se questa scelta retorica non possa avere anche una rilevanza teoretica. In particolare, il ragionamento analogico – che qui si intende, secondo la classica formulazione aristotelica, come proporzionale ($a:b = c:d$) – sembra risuonare tanto con la metodologia quanto con le conclusioni della filosofia xionghiana. Nel primo caso, in quanto il rapporto di proporzione ed equivalenza permette la comparazione tra sistemi di pensiero differenti – componente essenziale, questa, dell'impianto filosofico di Xiong. Nel secondo, in quanto l'analogia rappresenta

una tipologia di rapporto 'orizzontale' e non gerarchico, similmente alle conclusioni immanentiste della filosofia xionghiana, critica di ogni forma di dualismo gerarchico e 'verticale' tra assoluto e relativo, principio e manifestazioni.

Forma e contenuto si mostreranno così, nel loro reciproco costruirsi, come parte di una relazione non accidentale.

Pirazzoli Melinda (Universitas Mercatorum)

Tra traduzione e analisi testuale: riflessione su Cento capolavori della letteratura cinese (2009) di Edoarda Masi

Panel: *"Pioniere" della cultura e letteratura cinese in Italia: mobilità, scoperte, traduzione e disseminazione*

Nell'opera monumentale *Cento capolavori della letteratura cinese* (2009) Edoarda Masi ripercorre con successo oltre mille anni di letteratura cinese. Nel presente intervento si vuole riflettere sul rapporto tra opera, trama e linguaggio. Come ben evidenzia Peter Brooks in *Reading for the Plot* (1992) la trama non è un semplice assemblaggio di eventi ma serve a tradurre e configurare complesse dinamiche culturali, psicologiche e sociologiche. La trama, come dimostra nei fatti Edoarda Masi, diventa un sito simbolico e discorsivo che riflette ma non coincide con la complessità del mondo che ci circonda. Utilizzando la trama come griglia interpretativa, Masi riesce a mettere in dialogo il capitale culturale con quello simbolico, regalando al lettore scorci fondamentali sulla letteratura e cultura cinese.

Bibliografia essenziale

Bourdieu, Pierre (1995), *The Rules of Art. Genesis and Structure of the Literary Field*, University Press, Stanford, Stanford.

Bourdieu, Pierre (1993), *The Field of Cultural Production*, Columbia University Press, New York.

Brooks, Peter (1992), *Reading for the Plot*, Harvard University Press, Boston.

Chatman, Seymour (1978), *Story and Discourse. Narrative Structure in Fiction and Film*, Cornell University Press, Ithaca and London.

Calvino, Italo (1988), *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, Mondadori, Milano.

De Man, Paul (1986), *The Resistance to Theory*, University of Minnesota Press, Minneapolis.

Eco, Umberto (1994), *Sei passeggiate nei boschi narrativi*, Bompiani, Milano.

Masi, Edoarda (2009), *Cento capolavori della letteratura cinese*, Quodlibet, Macerata.

Pesaro, Nicoletta (ed.) (2023), *La traduzione dal cinese. Riflessioni strategie e tipologie testuali*, Hoepli, Milano.

Pisano Luca (Università di Genova)

Nella voce del “filosofo agreste”: Agostino Biagi e il *Zhuangzi*

Panel: *L'eredità di Agostino Biagi nel dialogo culturale tra Italia e Cina*

La traduzione della *Divina Commedia* rappresenta senza dubbio l'apice e l'opera di maggiore prestigio all'interno del *corpus* dei manoscritti di Agostino Biagi. Tuttavia, non è da sottovalutare il ritrovamento di un numero significativo di traduzioni in italiano di opere del pensiero e della letteratura cinese. Nessuno di questi manoscritti ebbe l'opportunità di essere pubblicato nella sua interezza, ma si può dedurre che Biagi li avesse concepiti principalmente a scopi didattici, nell'ambito di complesse vicende biografiche che lo videro, infine, docente di cinese per l'ISMEO, sebbene per un breve periodo, all'inizio degli anni '40.

Tra le traduzioni lasciate da Biagi, si distingue senza dubbio quella del *Zhuangzi*, che, secondo la datazione riportata sul frontespizio del manoscritto, rappresenta la prima traduzione integrale del testo nella nostra lingua. In questa presentazione si intende analizzare le premesse e i riferimenti adottati da Biagi per questa traduzione, evidenziando le scelte e le strategie traduttive applicate ad alcuni dei passi più significativi. Si esamineranno anche le possibili influenze derivanti dalla sua specifica formazione, nonché dal confronto con altre edizioni disponibili all'epoca. Inoltre, si esplorerà come l'autore si sia approcciato a questa particolare opera di traduzione, mettendola a confronto con le sue altre traduzioni di matrice filosofica, prevalentemente legate al pensiero confuciano, al fine di rilevare affinità, idiosincrasie e la sua capacità di penetrare il significato profondo del testo.

Pischedda Flaminia (University of Vienna)

‘Io, il Saggio, è’: Osservazioni sull’agency umana attraverso una mappatura della deissi personale e della diatesi verbale nello *Xici* e nello *Xunzi*

Panel: *Docere, movere, delectare: Persuasione, retorica e strategie argomentative nella cultura testuale cinese*

Studi recenti hanno riformulato il concetto di agency nello *Zhuangzi*, mostrando come termini chiave della tradizione filosofica daoista non implicino necessariamente una totale assenza di intenzionalità (Lai 2022). Muovendo da questi studi, il presente contributo si propone di analizzare il concetto di agency umana attraverso un’indagine linguistica e formale di due testi fondamentali, ma filosoficamente distinti: lo *Xici* e lo *Xunzi*. L’analisi si concentra sulla figura del saggio (*shengren* 聖人), mappando l’uso dei pronomi, soprattutto quelli di prima persona, in relazione ai verbi d’azione con cui sono associati. Questa analisi linguistica a livello micro verrà combinata con una mappatura delle strutture formali, in particolare ripetizioni e parallelismi, a livello macro. L’obiettivo è indagare in che modo l’idea di agency si rifletta non solo nei contenuti filosofici, ma anche nella forma testuale, partendo dall’ipotesi che i testi argomentativi della tradizione cinese facciano ampio uso di strategie letterarie e retoriche per rafforzare ed enfatizzare il proprio messaggio (Meyer 2012).

Prosperi Martina Renata (Università di Breslavia)

Il romanzo di Lin Yi-Han come un nuovo Diario di un pazzo: letteratura taiwanese per un'analisi della sorellanza

Panel: *Voci di genere: memoria, violenza e femminismi nella letteratura sinofona contemporanea*

Il successo del primo e unico romanzo della scrittrice Lin Yi-Han 林奕含 (1991-2017), *Fang Si-Chi's First Love Paradise* (房思琪的初戀樂園, 2017) è stato soprattutto legato al suicidio dell'autrice, avvenuto poco dopo l'uscita del libro. Il romanzo racconta l'abuso sessuale reiterato subito dalla protagonista tredicenne, per mano di un professore di 37 anni, e della malattia mentale di cui la ragazza finisce per soffrire. La maggior parte dei dibattiti scaturiti in seguito alla sua pubblicazione si sono focalizzati sulla tematica dello stupro e si sono interrogati sulla veridicità dei fatti narrati, ovvero sul grado di autobiografismo dell'opera stessa. Il presente contributo, accogliendo l'invito della psicoanalista e filosofa Silvia Lippi a una rivalutazione della sorellanza e a una psicoanalisi femminista, desidera sottrarre il romanzo di Lin Yi-Han al polverone del sensazionalismo, e leggerlo invece come un prezioso spazio di riflessione che sprona a cercare una "cura" differente. Questa cura non sta più nel risvegliare la casa di ferro dormiente, ma nel ripensare le differenze e relazioni fra i suoi ospiti, ovvero nel riconoscere nella donna (e non "alla donna") quella forza di presenza e di parola che è pronta a salvare tutti i dormienti - uomini compresi - dal morire soffocati.

Puglia Francesca (Università di Sassari)

La ciclicità nei manoscritti antichi: espedienti retorici e strutturali

Panel: *Docere, movere, delectare: Persuasione, retorica e strategie argomentative nella cultura testuale cinese*

Il concetto di ciclicità, che abbraccia nozioni di tempo ciclico, alternanza di principi cosmologici e armonia cosmica, è un elemento cardine del pensiero cinese classico. Questa concezione è ampiamente documentata nei manoscritti dissotterrati risalenti al periodo degli Stati Combattenti (475-221 a.C.) e alla dinastia Han (206 a.C.-220 d.C.), in particolare in quei testi che trattano di questioni cosmologiche o astronomiche.

Tali manoscritti impiegano una varietà di artifici retorici volti a enfatizzare l'idea di ciclicità espressa al loro interno: analogie, ripetizioni, anadiplosi e frasi interrogative sono adottate per veicolare principi di ordine cosmico e nozioni sulla natura del rapporto tra l'uomo e il cosmo.

Il presente contributo analizza il ricorrere di tali figure retoriche in testi di natura cosmologica (*Fan wu liu xing* 凡物流形, *Taiyi sheng shui* 太一生水) ed emerologica (i *Rishu* 日書 rinvenuti presso *Shuihudi* 睡虎地, *Kongjiapo* 孔家坡 e *Zhoujiazhai* 周家寨), esaminando in ottica comparativa artifici di natura testuale e caratteristiche relative alla materialità e alla mise-en-page del testo, con particolare riferimento all'impiego di diagrammi (*tu* 圖) e strutture testuali non-lineari.

L'analisi rileva come questi espedienti non solo enfatizzano la natura ciclica del tempo, ma contribuiscono a creare un senso di circolarità e interconnessione che rispecchia il più ampio ordine cosmico, richiamando, sia testualmente che visualmente, il moto dei corpi celesti e, di conseguenza, il funzionamento di artefatti astro-divinatori che riproducono su scala umana i meccanismi ciclici di cielo e terra.

Si mostrerà come la coesistenza di tali espedienti in uno stesso manoscritto (es. *Chu bo shu* 楚帛書) da un lato facilitasse la comprensione dell'idea stessa di processo ciclico e della effettiva natura dei fenomeni esaminati in testi di natura tecnica, e dall'altro accrescesse la sacralità di manoscritti di natura rituale.

Pulini Michele (Università Ca' Foscari Venezia)

“Mellis dulci flavoque liquare”. Strategie eufoniche ed eloquio fiorito al servizio della filosofia della Guerra nei manoscritti dei Regni Combattenti

Panel: Docere, movere, delectare: *Persuasione, retorica e strategie argomentative nella cultura testuale cinese*

Benché notevoli siano stati i recenti sviluppi nello studio delle strategie retoriche nei testi cinesi classici (VI-III sec. a. C. circa) sia a stampa sia manoscritti, gran parte della ricerca si è incentrata su opere comunemente ascritte al mainstream del genere “filosofico-letterario”, marginalizzando testi spesso sommariamente descritti come “tecnici”, quali i testi divinatori, i testi legali e burocratici, e i testi “militari” (*bingshu* 兵書). Con la sola eccezione dell’*Arte della Guerra del Maestro Sun* (*Sunzi Bingfa* 孫子兵法), infatti, l’insieme di opere originariamente indicizzate sotto la categoria di *bingshu* all’interno dei *Sette Sommari* (*Qilüe* 七略) di Liu Xin 劉欣 e nel *Trattato delle Arti e delle Lettere* (*Yiwenzhi* 藝文誌) della *Storia degli Han* (*Hanshu* 漢書) è stato spesso oggetto di critiche feroci da parte dell’intelligenza confuciana nel corso dei secoli e rimane tutt’oggi ai margini della ricerca sinologica. Muovendo da simili considerazioni, il presente intervento si focalizzerà sull’analisi di un’opera dialogica sull’etica militare del periodo dei Regni Combattenti (*Zhanguo shidai* 戰國時代 453-222 a.C.) recentemente riemersa in due versioni manoscritte databili al tardo IV sec. a.C.: *Le Formazioni del Generale Cao Mo* (*Cao Mo zhi zhen* 曹沫之陳). Combinando metodologie di ricerca tradizionali e computazionali (Stilometria con R), il presente intervento mira a offrire una panoramica d’insieme delle strategie retoriche ed eufoniche di cui si intesse la raffinata argomentazione all’interno di questo tassello a lungo dimenticato della letteratura cinese classica, cercando di offrire spunti di riflessione critica sul concetto stesso di genere “militare”, cui a lungo sono stati relegati importanti scritti della Cina antica.

Rambaldini Cristina C. (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

Strategie comunicative per il business: lo sviluppo della competenza comunicativa interculturale in un corso di esercitazioni per studenti universitari sinofoni ed italofofoni

Panel: *Gestire le individualità degli apprendenti per facilitare e motivare la classe di cinese come lingua straniera*

Nell’apprendimento del Cinese Lingua Straniera (CLS), lingua tipologicamente e culturalmente distante dall’italiano, limitarsi all’acquisizione di lessico e sintassi non è sufficiente (Tang, 2006; Xing, 2006; Zhang, D., 2013). Non si tratta solo di sviluppare la competenza linguistica, bensì quella “comunicativa interculturale” (Byram 1997 in Licandro, 2024), ovvero quella competenza che rende comunicatori efficaci (Zhang, L., 2022): accanto allo studio della lingua va affiancato anche quello relativo al set di conoscenze e convenzioni culturali connesse a determinati eventi socio-comunicativi (Gabbianelli, 2018; Guder, 2007) di cui il mondo del business è un esempio. In presenza di studenti sinofoni ed italofofoni, la questione assume nuove sfumature: L1 ed LS differiscono, la conoscenza linguistica e culturale è difforme e, di fatto, ci si trova dinnanzi ad obiettivi di apprendimento ed aspettative diversi. Che tipo di didattica può valorizzare l’eterogeneità degli individui, delle loro conoscenze e dei loro obiettivi permettendo di sviluppare la competenza comunicativa? Per rispondere a questa necessità, la proposta didattica qui presentata, sperimentata nell’ambito di un corso di 20 ore accademiche di esercitazioni di “Strategie Comunicative della Lingua Cinese” rivolto a cinque studenti universitari italofofoni e sinofoni, si ispira ai principi della glottodidattica umanistico-affettiva: ponendo al centro differenze, bisogni individuali (Kowalcze-Franiuk, 2021) e potenziale personale degli apprendenti, a partire da testi in lingua cinese riguardanti tematiche culturali connesse al business, si sono proposte attività di traduzione, riflessione e confronto linguistico-culturale relativo alle realtà coinvolte, sia in modalità guidata, sia cooperativa.

Oltre all'aspetto pratico, il contributo intende anche evidenziare il valore di un approccio integrato "lingua-e-cultura" nell'insegnamento del CLS, sia in funzione dello sviluppo della competenza comunicativa (Danison, 2013), sia come strumento per promuovere un apprendimento significativo e, quindi, più motivante (Rogers, 1969 in Balboni, 2017) all'interno di una classe eterogenea.

Restucci Francesca (Università di Bologna)

Zuccheri Serena (Università di Bologna)

“Sparane un altro”: studio preliminare sui danmu e la ricezione cinese della serie TV *L'amica geniale*

Panel: *I media nella Cina contemporanea: linguaggi, governance e (nuovi) canoni*

Sulla scia del successo che la quadrilogia di Elena Ferrante ha avuto a livello globale, la serie *L'amica geniale* ha conquistato anche la Cina, dove nel 2020 è stata premiata allo Shanghai Television Festival come miglior prodotto televisivo straniero. Sebbene le vicende narrate ne *L'amica geniale* siano caratterizzate da una spiccata ambientazione locale, le strategie registiche e stilistiche adottate, unitamente ai complessi sistemi semiotici propri del linguaggio audiovisivo, hanno trasformato la serie in un prodotto universale capace di arrivare anche in Cina, dove continua ad essere trasmessa sulle principali piattaforme streaming ufficiali nazionali, come iQ/YI, e su quelle rivolte a un pubblico cinese collocato al di fuori della Cina continentale, come Aiyifan. In entrambi i casi si tratta di canali di diffusione in cui cultura partecipativa e intelligenza collettiva si impongono (Jenkins, 2006) attraverso forme comunicative interattive specifiche meglio note come *danmu* (57#), ovvero quei commenti lasciati dal pubblico durante la visione dei singoli episodi, che di norma scorrono sulla parte superiore del video da destra a sinistra (Lu et al., 2025).

Basandoci sul concetto di ricezione così come espresso da Staiger (2005) e adottando un posizionamento di osservazione esterno rispetto al pubblico (*audiences as they*) (Christie, 2012), scopo di questo intervento è illustrare i risultati preliminari ottenuti analizzando i *danmu* dei primi due episodi della prima stagione de *L'amica geniale* presenti sulle piattaforme iQIYI e Aiyifan. Nello specifico ci si soffermerà sugli aspetti della lingua e della cultura italiane maggiormente colti e dibattuti dai pubblici osservati proponendone una conseguente categorizzazione.

Romagnoli Chiara (Università degli Studi Roma Tre)

Le costruzioni direzionali in cinese L2: evidenze da un corpus di produzioni scritte

Panel: *L'acquisizione delle costruzioni verbali risultative da parte dei apprendenti italo-foni di cinesi LS*

v. Conti

Riva Natalia (Università di Milano)

Le parole di Xi vicine al popolo: il programma 平“语”近人 tra citazioni, metafore e comunicazione del potere

Panel: *I media nella Cina contemporanea: linguaggi, governance e (nuovi) canoni*

Questo contributo esamina la terza stagione del programma della CCTV-1 平“语”近人—习近平喜欢的典故 (Parole semplici e vicine al popolo - Le citazioni che piacciono a Xi Jinping). Prodotta dal Dipartimento di propaganda del Comitato centrale del PCC e dal China Media Group, questa trasmissione viene qui considerata come esempio della strategia volta a "raccontare bene la storia/le storie della Cina" (讲好中国故事) promossa dai media ufficiali della RPC. Il programma prende infatti le mosse dall'uso sistematico di citazioni classiche, riferimenti letterari ed espressioni

idiomatiche da parte di Xi Jinping per costruire un discorso politico ancorato alla tradizione ma orientato alla modernità. Tali citazioni e allusioni, attingendo al linguaggio metaforico e stabilendo connessioni simboliche, trasmettono il pensiero politico di Xi attraverso la ripresa di canoni e immagini che mirano a instillare un senso di continuità con il passato, promuovere l'orgoglio culturale e legittimare il ruolo guida del PCC. In tal senso, sono da intendersi come dispositivi, di framing, capaci di modellare percezioni e raggiungere specifici obiettivi comunicativi.

Seguendo la prospettiva secondo cui le metafore svolgono una funzione cognitiva e retorica nell'organizzazione della realtà sociale e politica, la ricerca si propone di indagare come il prodotto mediale in oggetto sfrutti lo strumento metaforico delle citazioni di Xi per proporre un'interpretazione del suo pensiero e diffonderne il messaggio politico, costruendo al contempo l'immagine di un leader saggio e figura simbolica della rinascita nazionale. A tale scopo, l'analisi di tipo multimodale considererà sia i contenuti testuali sia le componenti audiovisive del programma, osservando in che modo esso impieghi svariati strumenti discorsivi per rendere accessibile e coinvolgente il linguaggio del potere, favorire l'identificazione emotiva del pubblico e contribuire a rafforzare la cosiddetta "fiducia culturale" (文化自信).

Rizzuto Giuseppe (Università di Firenze)

Zhongwen xuexiao 中文学校 e identità sinodiscendenti: l'apprendimento linguistico e la produzione della cinesità

Panel: *Le scuole ereditarie cinesi in Italia: esperienze e osservazioni dalle classi delle huawen xuexiao 华文学校*

Le scuole di lingua cinese (*Zhongwen xuexiao* 中文学校) non costituiscono meri canali di trasmissione culturale, ma spazi sociali dinamici in cui si articolano attivamente pratiche discorsive, affettive e istituzionali che danno forma a esperienze plurali di cinesità (Curdt-Christiansen et alii 2014). Questo concetto è stato oggetto di continue rielaborazioni, in risposta sia ai mutamenti interni al mondo sinofono sia alle trasformazioni nelle relazioni internazionali globali (Chow 1998; Chun 2017). Anche in contesti diasporici, esso si rivela uno strumento analitico utile per esplorare come i sinodiscendenti elaborano la propria identità attraverso pratiche linguistiche, in particolare attraverso l'apprendimento del cinese come lingua ereditaria (Ang 2001).

L'articolo propone un'analisi comparativa tra due scuole cinesi nate in contesti migratori differenti ma analoghi per struttura diasporica: Palermo e Salonicco (Grecia). Attraverso questo confronto si intende esplorare come il contesto locale – in termini di relazioni interetniche, politiche educative, reti associative e rapporti con la Cina – influenzi le modalità di insegnamento, i modelli culturali veicolati e le pratiche di apprendimento, contribuendo a forme specifiche di costruzione della cinesità. Questa si presenta come un dispositivo al tempo stesso globale e locale, radicato nei singoli contesti. Il confronto tra Palermo e Salonicco permette quindi di mettere in luce non solo le differenze organizzative e pedagogiche tra due istituzioni nate dal basso, ma anche le strategie con cui famiglie, insegnanti e studenti partecipano attivamente alla negoziazione tra dimensione individuale e pubblica della cinesità.

L'analisi si basa su una ricerca etnografica multisituata, condotta tra Palermo, Salonicco e Wenzhou, che combina osservazioni partecipanti, interviste semistrustrate, colloqui informali e raccolta di materiali testuali e digitali. Lo studio si inserisce nell'ambito del progetto PRIN PNRR "ECCO (Education of Children of Chinese Origin) - Italy".

Bibliografia

Ang, I. 2001. *On Not Speaking Chinese: Living between Asia and the West*. Londra: Routledge.

Chow R. 1998, *Introduction: On Chineseness as a Theoretical Problem*. "Boundary" 25, 3, pp. 1–24.

Chun, A. 2017. *Forget Chineseness*. Albany: SUNY Press.

Curdtt-Christiansen X. L., Hancock A. (eds.) 2014, *Learning Chinese in Diasporic Communities: Many Pathways to Being Chinese*. AILA Applied Linguistics Series, 12. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.

Samarani Guido (Università Ca' Foscari Venezia)

Insegnare (bene) la storia. La Cina e la Seconda Guerra mondiale

Panel: *Insegnare la storia e le istituzioni della Cina in epoca moderna e contemporanea. Didattica, programmi, approcci metodologici, interpretazioni a confronto*

Il contributo si propone di discutere in che modo i più significativi manuali e testi italiani di didattica della storia della Seconda guerra mondiale e di storia contemporanea hanno proposto, negli ultimissimi decenni, un'analisi della periodizzazione della Seconda guerra mondiale, con particolare attenzione al ruolo da questi assegnato alla Guerra di resistenza cinese nel contesto generale del conflitto mondiale: nullo o marginale; importante; conflitto regionale o conflitto internazionale; ecc. Si tratta di un tema che, al di là degli aspetti più strettamente scientifici, appare allo scrivente di importanza fondamentale ai fini della formazione storica e culturale di studentesse e studenti universitari e non.

Savina Tonio (Università di Roma La Sapienza)

Didattica e tecnologie immersive: alcune considerazioni preliminari sull'impiego della realtà virtuale nell'insegnamento della storia in Cina

Panel: *Insegnare la storia e le istituzioni della Cina in epoca moderna e contemporanea. Didattica, programmi, approcci metodologici, interpretazioni a confronto*

Il presente intervento si propone di esaminare l'impatto delle tecnologie immersive sull'insegnamento della storia nella Repubblica Popolare Cinese (RPC), soffermandosi sia sull'impiego della realtà virtuale (VR), già da tempo sperimentata come strumento per simulare eventi storici e ambientazioni del passato, sia sul più recente sviluppo del cosiddetto "metaverso", inteso come più ampio ecosistema digitale interattivo e sociale. Nello specifico, il contributo intende focalizzarsi su come tali tecnologie intervengano nella prassi didattica, supportando gli obiettivi delle politiche educative stabilite dal governo centrale, con particolare attenzione all'educazione patriottica, ai fini del rafforzamento del senso di orgoglio nazionale da parte dei discenti e della loro identificazione con le narrazioni storiche ufficiali.

Mentre la letteratura accademica cinese abbonda di studi sull'applicazione della realtà virtuale all'insegnamento della storia, questo specifico ambito risulta ancora poco esplorato dalla ricerca occidentale. Pertanto, il presente lavoro mira a riflettere sull'utilizzo della VR nella trasmissione della conoscenza storica, alla luce di documenti ministeriali, pubblicazioni scientifiche e casi studio che ne dimostrino la rilevanza nel contesto educativo cinese, nonché a considerarne le prospettive di impiego nel panorama italiano.

Scarin Jacopo (Università Ca' Foscari Venezia)

Una dettagliata confutazione delle eresie: La retorica confuciana tardo-imperiale contro i movimenti religiosi popolari

Panel: *Docere, movere, delectare: Persuasione, retorica e strategie argomentative nella cultura testuale cinese*

L'arte retorica cinese classica è stata considerata da alcuni autori come meno sviluppata di quella greco-romana e medioevale; tuttavia, l'applicazione di tecniche di persuasione è già riscontrabile sin dagli albori della storia cinese e, a partire dall'epoca Song, cominciamo a trovare anche manuali dedicati alla retorica. Da un punto di vista tecnico, la precettistica cinese condivide diverse caratteristiche con la teoria europea classica, aspetto che sorprende solo in parte, sebbene il suo campo di applicazione preferito in periodo tardo-imperiale non fosse il foro, bensì il contesto scritto degli esami imperiali.

Questo articolo si concentrerà sulle strategie di persuasione utilizzate dai confuciani nell'ambito della lotta contro i movimenti religiosi popolari in epoca Qing. Analizzerò estratti scelti di un testo del XIX secolo scritto dal funzionario Huang Yupian 黃育楩 e intitolato *Poxie xiangbian* 破邪詳辯, impiegando un approccio ibrido e sperimentale.

L'opera in questione è un'analisi sorprendentemente dettagliata, anche se non sempre accurata e certamente non imparziale, di numerosi movimenti religiosi popolari del tardo periodo imperiale. L'obiettivo di Huang Yupian era quello di ammonire la popolazione contro questi movimenti al fine di risparmiargli quelli che lui descrive come pericoli (anche mortali), informandola al contempo sulle loro origini e sulle loro pratiche.

Il mio modello analitico sarà fondato sulla teoria retorica classica nel tentativo di metterlo in dialogo, in ottica comparativa, con un testo a esso solo storicamente estraneo; ho ritenuto questa tradizione più vicina alla sensibilità dell'autore cinese in confronto a teorie più recenti e maggiormente adatta a uno studio comparato con la teoria retorica tardo-imperiale. L'articolo presenterà la struttura e la tecnica retorica dell'opera prestando particolare attenzione alle componenti note come *inventio*, *dispositio* ed *elocutio*.

Schiavi Silvia (Università degli studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara)

Madri, figlie, artiste: tra obblighi sociali e anelito alla libertà nell'antologia *Figlie di Ling Yu*

Panel: *Voci di genere: memoria, violenza e femminismi nella letteratura sinofona contemporanea*

Neo vincitrice del Newman Prize per la letteratura cinese, Ling Yu fi (Zero Ling, n. 1952) è tra le voci più significative della scena poetica taiwanese contemporanea. Nelle sue opere esplora vari temi soffermandosi spesso sull'emancipazione femminile e sul suo essere donna e artista al di fuori di schemi e limiti sociali. Questo contributo intende analizzare l'ultima raccolta dell'autrice, *Figlie* (*Nü'er* 女儿, 2022), in cui Ling Yu riflette sul suo ruolo di figlia mentre assiste la madre e la sorella malate, dando al contempo voce alle esperienze molteplici e condivise delle "figlie" di una società patriarcale ancora segnata da stereotipi e maschilismo. La filialità rappresenta il fil rouge dell'antologia, eppure Ling Yu lascia anche trasparire un forte anelito alla libertà e il bisogno di affrancarsi dai vincoli di genere, criticando la posizione subalterna della donna nella società contemporanea e all'interno della famiglia. Attraverso la ricostruzione di memorie passate e immagini vivide della malattia materna, la poetessa racconta la resilienza e le battaglie quotidiane di donne che vogliono essere ascoltate e, soprattutto, riconosciute come figure libere, immense e inarrestabili come l'oceano.

Scibetta Andrea (Università per Stranieri di Siena)

Attitudini e percezioni del sistema sanitario toscano da parte di pazienti sinofoni: risultati e implicazioni alla luce di un questionario

Panel: *Mediazione linguistica-culturale con sinofoni nei contesti sanitari: buone pratiche e sfide*

Il numero dei residenti cinesi in Toscana ammonta a oltre 68.000, rappresentando il 15,9% della popolazione straniera totale e costituendo così una delle nazionalità più presenti (ISTAT 2025). I

servizi di mediazione linguistica-culturale rivolti a tale popolazione rappresentano quindi un indispensabile elemento di garanzia dell'esercizio di diritti linguistici (Pennycook, 2010).

I dati illustrati in questo contributo sono stati raccolti nell'ambito del progetto "THE (Tuscany Health Ecosystem) PNRR Spoke 3" (Sub-project 3), uno dei cui obiettivi è indagare da diverse prospettive l'atteggiamento dei cittadini stranieri verso il sistema sanitario pubblico italiano, nonché le loro pratiche interazionali con il personale medico.

Dopo aver fornito uno sguardo d'insieme sulle pratiche di mediazione formali e informali nei contesti sanitari toscani, verranno descritti i principali risultati emersi da un questionario di 51 domande, somministrato a 219 pazienti sinofoni. Il questionario, intitolato 医院翻译人员: 针对患者的问卷调查, è stato sviluppato tramite la app cinese 问卷星 (Bing&Brown 2018), e diffuso principalmente via WeChat nel 2024 e nel 2025 a residenti cinesi che hanno trascorso un periodo significativo in Toscana e hanno interagito con il sistema sanitario locale. Lo scopo principale dell'indagine era, da un lato, esaminare le diverse tipologie di mediazione offerte ai pazienti cinesi nelle strutture sanitarie toscane, ivi compresi i fenomeni di language brokering (Antonini 2010) e, dall'altro, comprendere atteggiamenti e percezioni dei parlanti cinesi rispetto a tali servizi.

In questo contributo verranno inizialmente presentati dati statistici descrittivi di carattere generale sui risultati della raccolta dati. Successivamente, verranno illustrati i risultati di alcuni test inferenziali svolti sulla base di determinati gruppi di destinatari (principalmente in relazione a fasce d'età, genere e periodo di permanenza in Italia), volti a valutare possibili variazioni negli atteggiamenti e nelle attitudini verso i diversi servizi di mediazione in ambito sanitario.

Sommella Valentina (Università degli Studi di Perugia)

L'esperienza cinese del diplomatico italiano Carlo Sforza (1911-1915)

Panel: *Gli italiani in Cina (1866-1970): percorsi biografici e fonti disponibili*

Sulla base della documentazione disponibile presso l'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, il paper intende ricostruire l'operato del diplomatico italiano Carlo Sforza che fu mandato in Cina in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario nella primavera 1911 con lo scopo di svilupparvi una politica di penetrazione economica e commerciale. Nel 1911 quello cinese non era tra gli obiettivi prioritari per la politica estera italiana ma il ministro degli Esteri Antonino di San Giuliano intendeva ugualmente rafforzare la presenza italiana in Cina, al fine di emanciparsi dalla condizione di inferiorità politico-economica nella quale l'Italia si trovava rispetto alle altre potenze in Estremo Oriente. Il conte Sforza, che era già stato segretario di Legazione in Cina nel 1903 dopo la rivolta dei Boxer, vi ritornò alla vigilia della rivoluzione del 1911 e fu dunque un testimone diretto della caduta della dinastia Qing, della costituzione della Repubblica e dell'ascesa di Yuan Shikai, rendendosi utile sia dal punto di vista finanziario sia dal punto di vista umanitario e potendo quindi tracciare un interessante bilancio su quel complesso periodo della storia cinese.

Sorbo Pierluigi (Università di Torino)

La Cina in altre parole. Un'analisi assistita da software dell'immagine della RPC nelle traduzioni di testi accademici finanziate dal governo (PRIN 2022, "Borrowing a Boat..." (CUP D53D23014960006)

Panel: *La Cina per gli altri e la Cina degli altri: costruzione di un'immagine*
v. Zappone

Stafutti Stefania (Università di Torino)

La traduzione letteraria e la promozione di traduzione e traduttori in Cina: “四个工程” 再加一吗? (si ge gongcheng zai jia yi ma)? Quale ruolo per i traduttori stranieri? (PRIN 2022, “Borrowing a Boat...” (CUP D53D23014960006)

Panel: *La Cina per gli altri e la Cina degli altri: costruzione di un'immagine*

Il 24 aprile scorso si è tenuta a Dalian l'Assemblea annuale dell'Associazione Cinese dei Traduttori (中国翻译协会年会). Nel suo discorso di apertura, il vice presidente della Associazione Huang Youyi (黄友义) ha riassunto le linee strategiche del nuovo Progetto Nazionale per la formazione dei traduttori, sintetizzato nella formula: siyi gongcheng (四译工程), i “quattro strumenti della traduzione”.

Il prof. Huang ha osservato come “in tutto il Paese (...) operino numerosi traduttori eccellenti “– ma come tali forze siano spesso frammentarie”, chiarendo che l'obiettivo del progetto “Quattro strumenti per la traduzione” sia di concentrare più efficacemente questi talenti su progetti nazionali strategici, “unendo le forze per raccontare meglio la Cina” anche tenendo conto dei nuovi strumenti di AI a disposizione.

Alla traduzione viene affidato il “compito continuativo” di “raccontare la Cina al mondo...”: in questo contesto, le scelte specifiche per la promozione di opere letterarie tradotte dagli stranieri sono frutto di mediazioni tra autorità politiche in ambito culturale, case editrici e mercato di riferimento; tuttavia, i criteri che determinano queste scelte non sono reperibili attraverso fonti ufficiali né universalmente condivise.

La mia comunicazione, anche attraverso un lavoro sul campo, vuole indagare la relazione tra i progetti generali di ambito nazionale finalizzati alla promozione della traduzione e gli strumenti, le modalità e gli enti cui è affidata la promozione della traduzione letteraria.

Stirpe Luca (Università degli studi “G. D'Annunzio” Chieti-Pescara)

Il poeta reporter: la poesia di guerra di Du Fu

Intervento individuale

Du Fu 杜甫 (712-770), oltre ad essere un genio poetico, è tra i più prolifici poeti cinesi di tutti i tempi. Delle circa millequattrocento composizioni giunte sino a noi, una buona parte sono dedicate al tema della guerra. Guerra ricordata dalla storia come Rivolta di An Lushan, che sconvolse l'impero Tang dalla fine dell'anno 755 al 763 (e oltre), e che lasciò dietro di sé milioni di morti e segnò l'inizio della lenta decadenza della dinastia. La sanguinosissima guerra civile travolse un'intera generazione di poeti, la generazione dei giganti, fra cui Du Fu. Per formazione e indole, questi si dimostra il più recettivo a raccontare l'orrore che vedeva intorno giorno dopo giorno, anno dopo anno, fatto che gli ha in seguito guadagnato l'appellativo di ‘poeta storico’, *shishi* 史詩.

Come acutamente osservato da Owen (2016), Du Fu sembra adottare un approccio più diaristico che realistico, che lo rende in alcuni casi più vicino a un inviato di guerra che a un poeta tradizionale. Attraverso l'analisi di alcune poesie di guerra, l'intervento presenta delle riflessioni su forma e contenuto delle composizioni di Du Fu nelle quali vengono descritti i patimenti della gente comune e mostrata una forte attitudine alla critica politica, comparate con quelle in cui il poeta racconta delle sue proprie sofferenze.

Tola Gabriele (Università di Roma La Sapienza)

Cataloghi e citazioni: indicazioni testuali sulla circolazione di trattati di falconeria tra Cina e Giappone

Panel: *Adattamento e interazione uomo-animale nelle fonti cinesi: prospettive metodologiche e interpretative*

Il *Xinxiu yingjing* 新修鷹經 o, in giapponese, *Shinshū yōkyō*, è un trattato di falconeria plausibilmente collegato allo *Yingjing* 鷹經, il “Classico dei falchi”, il più antico testo di falconeria cinese risalente all’epoca Han, ad oggi perso. È stato accertato che almeno tre influenti testi sono strettamente collegati allo *Shinshū yōkyō*: *Takakyō bengiron* 鷹經弁疑論 (*Discussioni sul Classico dei falchi*), composto da Jimyōin Motoharu 持明院基春 (1453–1535); *Shinshū yōkyō wakai* 新修鷹經和解 (*Spiegazione in giapponese dell’Edizione rivista del Classico dei falchi*), redatto da Hayashi Nobuyuki 林信如 (n.d.); *Shinshū yōkyō genkai* 新修鷹經諺解 (*Annotazione in giapponese dell’Edizione rivista del Classico dei falchi*), di Hayashi Ryūkō 林榴岡 (1681–1758). L’intervento si propone di approfondire la presenza del “Classico dei falchi” e del *Shinshū yōkyō* nei cataloghi storici cinesi e giapponesi e le relative citazioni in fonti primarie, con l’obiettivo di contribuire ad individuare possibili interconnessioni tra di essi ed indicare eventuali ulteriori prospettive di ricerca per identificare il testo su cui si basa lo *Shinshū yōkyō*.

Tosco Alessandro (Università Kore di Enna)

Versi dipinti sul broccato: eterodossia e dissenso nella pièce *Zanhua ji* di Shen Zizheng

Panel: *Docere, movere, delectare: Persuasione, retorica e strategie argomentative nella cultura testuale cinese*

Durante la dinastia Ming, il poeta Yang Shen 楊慎 (1488-1556), in seguito all’esilio causato dal suo coinvolgimento nella *Grande Controversia sui Riti* (*Da liyi* 大禮儀) con l’imperatore Jiajing 嘉靖 (r. 1522-1566), divenne oggetto di discussione per comportamenti giudicati scandalosi. Tracce della sua condotta eterodossa si rinvenivano in varie fonti letterarie di epoca imperiale, tra cui spicca la pièce (*zaju* 雜劇) in un atto *Zanhua ji* 簪花髻 (“Appuntando fiori nell’acconciatura”) del drammaturgo Shen Zizheng 沈自徵 (1591-1641). L’opera narra come Yang Shen, in compagnia di due cortigiane, sfoghi la propria frustrazione elogiando il vino, indossando abiti e ornamenti femminili, componendo versi sulle vesti delle donne e cacciando un ricco acquirente interessato alle sue poesie e calligrafie.

La figura del genio incompreso che adotta comportamenti eccentrici come forma di protesta contro l’ordine ortodosso che lo ha emarginato costituisce un topos consolidato nella tradizione letteraria cinese. Tuttavia, il carattere provocatorio delle azioni attribuite a Yang Shen in questa pièce si distingue per una singolare audacia. Servendosi di una convenzione teatrale ben radicata, il drammaturgo ricorre all’inversione dei ruoli di genere e al travestitismo per mettere in scena un mondo alla rovescia, in cui i valori morali e sociali appaiono capovolti.

Il presente contributo si propone di analizzare la veste retorica del testo, attraverso la decostruzione dei versi delle arie cantate, al fine di comprendere come, mediante la dicotomia tra *nei* 內 (interno, dunque femminile e privato) e *wai* 外 (esterno, quindi maschile e pubblico), l’autore impieghi un linguaggio metaforico e allusivo per criticare la società che aveva ostracizzato Yang Shen. Così, attraverso un secondo piano di lettura, la frustrazione del poeta per il mancato riconoscimento sociale si configura come proiezione di quella vissuta dallo stesso Shen Zizheng.

Trentin Giorgio (Università di Macerata)

Espressioni proverbiali e aforismi nella cultura Naxi: un confronto con *yanyu* e *suyu* della civiltà cinese

Panel: *Scrittura, identità e contaminazioni: prospettive interdisciplinari sulle minoranze in Cina*

La cultura Naxi è una cultura ricca e variegata, non solo sul piano della particolarità e complessità della loro religione, ma anche per i suoi modelli sociali, le sue tradizioni culturali non rituali e per la peculiare interpretazione del rapporto uomo-natura nel territorio abitato dall'etnia. In questo contesto, l'uso dei pittogrammi Naxi si fa veicolo di altri contenuti e di altre forme, come la vasta galassia di espressioni proverbiali e aforismi che vanno a definire e a incorniciare vari aspetti della realtà Naxi. Espressioni che lodano il lavoro dell'uomo nei campi, il suo coraggio nella lotta per sopravvivere, proverbi che -come brevi espressioni poetiche- decantano la bellezza di fiumi e montagne, la conservazione di un delicato equilibrio tra le dimensioni del cosmo, motti che celebrano i sentimenti e le antiche tradizioni di questo popolo.

Proprio la molteplicità di ambiti in cui ricadono e possono essere suddivisi questi proverbi Naxi, suscita un bisogno di confronto – e questo è lo scopo della presentazione - con la ricchissima tradizione di espressioni scritte della civiltà cinese, in particolare con quella rappresentata da *yanyu*, altrettanto caratterizzata da una ripartizione nei diversi ambiti della vita sociale, culturale e filosofico religiosa, per osservare se -ed eventualmente in che misura- la formulazione di espressioni proverbiali Naxi possa essere stata influenzata dalla contiguità con la cultura dell'etnia maggioritaria degli Han.

Tucci Tommaso (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

La Percezione della Cina negli Spazi Online della Diaspora Cinese in Italia: una Analisi Tematica ed Emozionale (PRIN 2022, “Borrowing a Boat...” (CUP D53D23014960006)

Panel: *La Cina per gli altri e la Cina degli altri: costruzione di un'immagine*

Recenti ricerche (Gianotti, Ceccagno et al. 2023) evidenziano il ruolo determinante dei media diasporici nella costruzione delle narrative identitarie e dei sentimenti di appartenenza dei cinesi della diaspora. Lo studio analizza qualitativamente e quantitativamente le percezioni relative alla Cina presenti nella diaspora cinese in Italia. Lo studio empirico si basa sull'analisi di 1208 commenti spontanei in lingua cinese dal forum online apolitico 奋斗在意大利 (cineseitalia.com) in risposta a discussioni su emigrazione, non-ritorno in Cina e confronto Italia-Cina. La metodologia combina l'analisi tematica – con sviluppo iterativo di una tassonomia emergente per temi/sotto-temi – ed emozionale, condotta classificando l'emozione primaria e secondaria verso la Cina nel quadro di riferimento del dizionario delle emozioni di Xu, Lin, et al. (2008). I risultati preliminari delle analisi qualitative e quantitative indicano la prevalenza di una rappresentazione negativa della Cina radicata nel vissuto diasporico. Questa rappresentazione è costruita intorno ad alcuni temi tra cui le condizioni lavorative, la competizione socio-economica, la percezione delle libertà/diritti civili, la sicurezza alimentare e le pressioni sociali (familiari, lavorative). Le emozioni frequentemente correlate sono: paura (vergogna per il fallimento professionale, stigma), disgusto (tedio, avversione verso l'ambiente socio-lavorativo), tristezza (delusione), rabbia (ingiustizie). Sebbene meno frequenti, alcuni temi (la forza e la qualità dei legami familiari, le pratiche e i valori culturali) ed alcune emozioni (p. es. nostalgia e sentimenti di mancanza) sono associati a rappresentazioni positive della Cina. Emerge quindi un quadro ambivalente con chiara tendenza critica, in grado di offrire spunti sulla complessa relazione diaspora-Cina e sui fattori socio-economici, di libertà e qualità vita come elementi push/pull nelle traiettorie migratorie e identitarie.

Turini Cristiana (Università di Macerata)

Le “carte” come strumento rituale nella cultura religiosa tradizionale dei Naxi: funzione, contenuti, ibridazioni

Panel: *Scrittura, identità e contaminazioni: prospettive interdisciplinari sulle minoranze in Cina*

La cultura dell'etnia Naxi dello Yunnan, culla di uno dei rarissimi esempi di proto-scrittura pittografica in area cinese, si esprime in modo privilegiato attraverso una complessa struttura cerimoniale *dongba*, articolata intorno all'interpretazione di manoscritti composti in *dongbawen* sulla base di una tradizione orale tramandata di generazione in generazione dagli operatori rituali locali.

I pittogrammi - il cui studio, avviato sin dalla fine del XIX secolo, ha offerto un supporto essenziale per il lavoro di ricostruzione e di conservazione dei contenuti di molti manoscritti rituali di questa etnia - sono stati, tuttavia, impiegati anche per la compilazione di altri oggetti cerimoniali ad uso del *dongba*, come, ad esempio, le "carte" che saranno il fulcro dell'analisi nell'intervento proposto, elaborato facendo uso anche degli strumenti che l'antropologia mette a disposizione per questo tipo di studi. Ci si focalizzerà non solo sulla funzione della scrittura pittografica sulle "carte" e sui contenuti che essa veicola, ma anche su possibili interconnessioni culturali con il mondo tibetano che abbiano stimolato, per ibridazione e contaminazione, la diffusione di questi particolari oggetti religiosi nell'area dello Yunnan nord-occidentale.

Vallati Alessandro (Università di Milano)

Titolo: Tra lingua, cultura e cura: per una mappatura del ruolo del mediatore linguistico-culturale nella cura del paziente sinofono

Panel: *Mediazione linguistica-culturale con sinofoni nei contesti sanitari: buone pratiche e sfide*

La crescente eterogeneità linguistica e culturale che caratterizza l'odierno tessuto socioculturale italiano sollecita una riflessione strutturata e interdisciplinare sul ruolo della mediazione linguistica e culturale all'interno del sistema sanitario. Tale esigenza si fa particolarmente rilevante nel caso della comunità sinofona, una delle più radicate sul territorio, con 284.495 residenti concentrati prevalentemente nel nord Italia (57%) (MLPS, 2023). In particolare, le interazioni tra personale sanitario e pazienti di origine straniera evidenziano una complessità comunicativa che trascende le sole divergenze linguistiche, interessando aspettative contrastanti, cornici culturali non allineate e vissuti segnati da esperienze di sradicamento e transizione (Machetti & Siebetcheu, 2017). Inoltre, l'incertezza che caratterizza il percorso formativo dei mediatori, unita a problematiche di natura etico-deontologiche e a una percezione talvolta distorta del loro ruolo da parte del personale sanitario, contribuisce ulteriormente a rendere instabile il ruolo del mediatore linguistico-culturale nel contesto sanitario, interferendo con l'efficacia del processo diagnostico e terapeutico (Baraldi & Gavioli, 2019). Il contributo propone una mappatura preliminare delle pratiche di mediazione linguistico-culturale in contesti comunicativi triadici nell'area metropolitana di Milano. L'indagine è stata condotta beneficiando della cooperazione con operatori coinvolti professionalmente presso strutture sanitarie pubbliche e realtà associative operanti nell'ambito della mediazione linguistico-culturale. Attraverso una metodologia integrata (Whaley 2014), basata su interviste e questionari a operatori sanitari, mediatori e pazienti sinofoni (Nikitina & Montenovo, 2023; Benucci & Grosso, 2021), il contributo analizza le dinamiche relazionali, le aspettative e le rappresentazioni che emergono nell'interazione clinica, restituendo un quadro qualitativo delle principali criticità comunicative e delle strategie adottate, con l'obiettivo di individuare margini di miglioramento verso un esercizio più efficace della pratica della mediazione. Inserito nel dibattito sulla professionalizzazione del mediatore linguistico-culturale in ambito sanitario, lo studio evidenzia la necessità di un maggiore riconoscimento istituzionale del suo ruolo, quale figura imprescindibile per garantire un'assistenza più equa, accessibile e culturalmente adeguata ai pazienti sinofoni.

Varriano Valeria (Università di Napoli L'Orientale)

Le storie televisive cinesi nell'era dello streaming

Panel: *I media nella Cina contemporanea: linguaggi, governance e (nuovi) canoni*

Secondo alcuni studi (Oltean, 1993), la serialità rappresenta da tempo una condizione strutturale imposta dai media a tutte le forme di narrazione. Con la diffusione dello streaming, che ha modificato radicalmente tempi, modalità di fruizione e dinamiche produttive, si assiste a una riconfigurazione significativa delle pratiche narrative e dei modelli di consumo.

Nel paradigma del broadcasting tradizionale, la produzione e diffusione dei contenuti implicava la mediazione tra produttori, detentori del mezzo (emittenti, autorità) e pubblico. Tale struttura ha alimentato l'idea di un "linguaggio televisivo" condiviso (Bignell, 2002), la cui decodifica consente di delineare tratti salienti della cultura nazionale. Inoltre, la fissità dei palinsesti ha trasformato la visione televisiva in un rituale collettivo, veicolando forme di coesione simbolica (Fiske e Hartley, 1978) e contribuendo all'assunzione, da parte della televisione, di una funzione bardica analoga a quella dell'oralità premoderna. Con il declino del modello lineare, la proliferazione degli attori produttivi e la crescente individualizzazione del consumo, molti degli elementi costitutivi della televisione sono venuti meno.

In questo scenario, emergono interrogativi sulla persistenza della serialità come forma dominante e sulla capacità della televisione di continuare a fungere da "forum culturale" (Newcomb e Hirsch, 1983), luogo di negoziazione ideologica e di esposizione di posizioni divergenti (Mittell, 2010).

L'intervento propone una prima ricognizione nell'ambito di un progetto di ricerca dedicato a tali trasformazioni, con un focus sul contesto cinese. In particolare, l'analisi delle serie danmei (EtE) - per le tematiche trattate e la diversa collocazione nei circuiti televisivi e nelle piattaforme streaming - consente di osservare le tensioni tra sperimentazione narrativa, strategie produttive e dispositivi di controllo culturale.

Verzì Irene (Università di Roma La Sapienza)

L'influenza dell'organizzazione degli stimoli visivi nell'apprendimento dei caratteri cinesi in studenti italofofoni dislessici.

Panel: *Gestire le individualità degli apprendenti per facilitare e motivare la classe di cinese come lingua straniera*

Questo studio indaga il ruolo dell'organizzazione degli stimoli visivi nell'apprendimento dei caratteri cinesi in discenti italofofoni dislessici, combinando i risultati dell'analisi del post-test con quella dei movimenti oculari tracciati con tecnologia eye-tracking. Sebbene la Legge 170/2010 garantisca agli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento il diritto a una formazione adeguata e promuova in quest'ottica una didattica personalizzata, in Italia la ricerca su acquisizione della lingua cinese e dislessia è ancora in una fase iniziale. L'esperimento condotto ambisce a fare un passo in avanti rispetto allo stato dell'arte in questo ambito. Dieci apprendenti di cinese (LS), di cui cinque dislessici e cinque normolettori, con una conoscenza base del cinese, sono stati invitati a comprendere 50 caratteri a loro sconosciuti, di cui 25 composti fonetico-semanticamente accompagnati da una spiegazione verbale e 25 caratteri derivanti da pittogrammi corredati dall'immagine del loro pittogramma originario. Durante la lettura degli stimoli i loro movimenti oculari sono stati registrati con un tracciatore oculare. Alla fine dell'attività sperimentale ai discenti è stato sottoposto un test di riconoscimento dei caratteri visionati. I risultati hanno mostrato delle tendenze diverse all'interno dei due gruppi: da una parte l'analisi dei movimenti oculari ha dimostrato che il gruppo dei dislessici ha avuto un'attenzione minore ai dettagli, con una tendenza alla comprensione olistica dello stimolo; dall'altra il post-test ha evidenziato come entrambi i gruppi abbiano avuto buone performance nel riconoscimento dei composti fonetico-semanticamente, mentre, più nello specifico, il gruppo dei dislessici, contrariamente alle ipotesi di lavoro, ha avuto risultati nettamente inferiori nel riconoscimento dei caratteri derivanti da pittogrammi.

Vinci Renata (Università degli Studi di Palermo)

Lavoro accademico e spazio digitale: il progetto MeTChE dai testi al database, dalla ricerca al podcast

Panel: *The Mediterranean Through Chinese Eyes (MeTChE): outputs, divulgazione e prospettive future*

La conclusione di un progetto di ricerca segna realmente la fine del suo percorso o rappresenta piuttosto un nuovo inizio? Questo panel si concentra sui principali outputs e dinamiche di disseminazione dei risultati, ponendosi come punto di partenza per prospettive di networking e sviluppi futuri del progetto di ricerca MeTChE, *The Mediterranean through Chinese Eyes* (<https://www.unipa.it/progetti/china-mediterranean/en/research-project/>), finanziato dal programma PRIN 2022 e ufficialmente giunto alla sua fase conclusiva.

Reinterpretando alla luce dell'esperienza accademica il titolo della celebre opera postuma di Tiziano Terzani, *La fine è il mio inizio*, viene da chiedersi quanto la chiusura formale delle attività finanziate segni effettivamente il termine dei lavori, quando invece i risultati prodotti continuano a vivere e trasformarsi attraverso nuove forme di diffusione, collaborazioni e sviluppi. Per questo motivo, oltre ai membri del progetto di ricerca, questo panel prevede (e auspica) la partecipazione di studiosi/i che lavorano su oggetti di studio correlati al tema della rappresentazione delle civiltà del Mediterraneo in ottica transculturale.

Gli interventi illustreranno i principali outputs di ricerca del progetto – tra cui l'esperienza della realizzazione del podcast *Viaggio verso Occidente* come iniziativa divulgativa per la scuola e la società tutta – e alcuni *case studies* esemplificativi del fenomeno della recezione, disseminazione e rappresentazione di aspetti della cultura materiale e immateriale del Mediterraneo in Cina. Gli interventi dimostreranno la formazione di una percezione del Mediterraneo in Cina come blocco culturale diversificato e ibrido, ma allo stesso tempo intriso di elementi condivisi, così come sostenuto dall'iniziatore dei Mediterranean Studies, Fernand Braudel.

Giovanni Vitiello (Università di Napoli L'Orientale)

Retribuzioni difettose: convenzione e trasgressione nella narrativa pornografica del XVII secolo

Intervento individuale

Gran parte della narrativa pornografica tardo-imperiale presenta un finale che prevede l'inevitabile retribuzione (*bao* 報) delle trasgressioni libertine. In concomitanza, il libertino spesso acquisisce consapevolezza dei suoi crimini e intraprende un cammino di redenzione, abbracciando una vita ascetica con lo scopo di ottenere la liberazione spirituale. Ma oltre a queste trame dominanti—e in quanto tali piuttosto ripetitive e prevedibili—va registrata anche l'esistenza di narrazioni atipiche nelle quali la retribuzione finale per i trasgressori è tutt'altro che scontata, o è quanto meno solo parzialmente consona ai crimini commessi. Racconti di questo genere assumono spesso la forma di commedie ciniche e tutt'altro che rassicuranti, nelle quali il narratore sembra invitare il lettore a ridere delle trasgressioni e di chi subisce ingiustizie, piuttosto che a rafforzare la sua fiducia nell'inesorabilità di una giustizia infallibile (umana o celeste che sia) che a tempo debito interviene sempre e comunque a raddrizzare i torti e punire i crimini, distribuendo premi e punizioni a ciascuno secondo il dovuto. In queste trame, in altre parole, il meccanismo narrativo convenzionale sembra incepparsi e il principio della retribuzione diventa di conseguenza difettoso; questo getta a sua volta un'ombra sovversiva sul concetto di giustizia e della sua inevitabilità, con effetti destabilizzanti, se non inquietanti, per il lettore. Il mio intervento si propone di esplorare queste infrazioni delle convenzioni narrative nella letteratura erotica tardo-imperiale, commentando alcuni racconti tratti da due raccolte pubblicate a metà del XVII secolo e ancora per lo più sconosciute alla critica: *Avversari appassionati* (Huanxi yuanjia 歡喜冤家) e *Tutta questa passione* (Yipian qing 一片情).

Yu Yating (Università della Tuscia)

I viaggiatori della tarda dinastia Qing nel paesaggio politico del Mediterraneo

Panel: *The Mediterranean Through Chinese Eyes (MeTChE): outputs, divulgazione e prospettive future*

Lo studio del paesaggio politico dell'Europa mediterranea da parte dei viaggiatori della tarda dinastia Qing e del primo periodo repubblicano può essere considerato un microcosmo della Cina moderna che "apre gli occhi sul mondo". Questo processo può anche essere considerato uno spunto di riflessione critica e implicita sul destino della Cina, nonché una testimonianza dello scontro di civiltà nella fase iniziale della globalizzazione.

Lo scopo di questo intervento è analizzare i diari e gli appunti dei funzionari cinesi che si recarono nell'area del Mediterraneo (ad esempio Italia, Grecia, Egitto e Impero Ottomano) durante la tarda dinastia Qing e il primo periodo repubblicano, inclusi nella antologia *Zouxiang shijie congshu* 走向世界丛书 edita da Zhong Shuhe 钟叔河. Al fine di studiare le osservazioni di tali viaggiatori sui sistemi monarchici e sui sistemi politici di queste regioni, ci si soffermerà su: 1) intertestualità tra testo e storia; 2) riflessione sulla modernità. L'intervento esamina il contenuto originale della raccolta *Zouxiang shijie congshu*, analizzando le osservazioni e le valutazioni dei viaggiatori sui sistemi monarchici del Mediterraneo, nonché le loro riflessioni sulla politica e sulla cultura della Cina. Il testo viene ulteriormente approfondito per esaminare come i funzionari e i letterati- viaggiatori trovarono un equilibrio tra tradizione e modernità, e tra locale e straniero, alla fine della dinastia Qing e all'inizio del periodo repubblicano.

Yu Yedi (Università di Bologna)

Acquisizione linguistica e socializzazione nei bambini sinodiscendenti: il contributo delle huawen xuexiao secondo insegnanti cinesi e italiani

Panel: *Le scuole ereditarie cinesi in Italia: esperienze e osservazioni dalle classi delle huawen xuexiao* 华文学校

Il presente studio analizza il contributo delle *huawen xuexiao* nei processi di acquisizione linguistica e socializzazione dei bambini sinodiscendenti in Italia, ponendo particolare attenzione alle testimonianze e alle prospettive di insegnanti cinesi e italiani. La ricerca si avvale di interviste rivolte a docenti di entrambe le nazionalità, con l'obiettivo di offrire una visione comparativa delle dinamiche educative che caratterizzano le *huawen xuexiao* nel contesto italiano. In totale, sono stati intervistati 12 presidi, 14 insegnanti cinesi e 30 insegnanti italiani.

L'analisi si basa su un modello teorico multidimensionale e sistemico proposto da Sordella (2019), che consente di esplorare gli atteggiamenti degli attori coinvolti in modo articolato e integrato. Le interviste, registrate e trascritte secondo i principi della *Conversation Analysis*, sono state successivamente codificate tramite il software NVivo, permettendo un'analisi su più livelli a partire dalle diverse forme linguistiche emerse nelle conversazioni. I risultati evidenziano come le *huawen xuexiao* svolgano un ruolo sia esplicito sia implicito nei processi di apprendimento della lingua cinese e italiana, nonché nella socializzazione dei bambini, contribuendo così al mantenimento dell'identità culturale e allo sviluppo del bilinguismo.

Bibliografia

Brigadoi Cologna, D. (2023). "Sviluppo, prospettive e problemi delle scuole ereditarie cinesi in Italia". *OrizzonteCina*, 14(1), 71–75.

- Brown P., Gaskins S. (2014). "Language acquisition and language socialization". In: Enfield N.J., Kockelman P., Sidnell J., eds. *The Cambridge Handbook of Linguistic Anthropology*. Cambridge Handbooks in Language and Linguistics. Cambridge University Press:187-226.
- Sordella, S. (2019). "Se il plurilinguismo entra in classe dalla porta principale. Una proposta metodologica". *EL.LE*, 8(3), 525-550.

Zanier Valeria (Università degli Studi di Bologna)

La Banca Italiana per la Cina (1920-1948). Alla scoperta della comunità italiana tra le due guerre

Panel: *Gli italiani in Cina (1866-1970): percorsi biografici e fonti disponibili*

Gli interessi economici italiani in Cina, sviluppatisi grazie ad imprenditori tessili nella seconda metà dell'Ottocento e poi allargatisi ad altri settori, portarono alla nascita di una comunità italiana a Shanghai. Negli anni '20 l'insediamento si espanse grazie alla capacità di Shanghai di attrarre business, mentre nei primi anni '30 beneficiò dell'intesa tra Mussolini e Chiang Kai-shek (Coco 2017; 2021).

La Sino-Italian Bank fu fondata nel 1920 da alcuni imprenditori guidati da Egidio Marzoli ed Ernesto Denegri, entrambi residenti in Cina, e promossa dall'ex Console italiano a Shanghai Lionello Scelsi. Si realizzava, così, un progetto grandemente voluto da Carlo Sforza e sostenuto dal Credito Italiano, che già dalla fine dell'Ottocento era parte del Consorzio Italiano per il Commercio nell'Estremo Oriente.

L'istituto vide inizialmente il coinvolgimento di enti e persone fisiche italiane e cinesi e fu operativo su Shanghai, Tianjin, Wuhan (Hankou). Nel 1924 il nome venne modificato in Banca Italiana per la Cina mentre il business si concentrò a Shanghai, dove la sede rimase fino al 1948.

Le vicende della Banca seguono la drammatica escalation della storia cinese. Già nella seconda metà degli anni '30, la protratta instabilità e, infine, l'occupazione giapponese causarono gravi ripercussioni finanziarie che si acuirono con la guerra. Negli anni finali del conflitto la Banca giocò un ruolo chiave nelle relazioni italiane in Estremo Oriente a fronte del grande vuoto di potere in patria. Inoltre, dopo l'8 settembre gli impiegati si opposero più volte alle azioni fraudolente intentate dai giapponesi, provando così la loro fedeltà al datore di lavoro, all'Italia e alla Cina.

Il paper offre un primo contributo metodologico alla gestione delle fonti relative agli operatori economici italiani stabilmente e/o saltuariamente residenti in Cina nel periodo preso in esame nel panel. Attraverso le carte della Banca, è possibile ricostruire le vicende degli impiegati, risalire ad attività economiche e rintracciare esponenti della comunità italiana.

Zappone Tanina (Università di Torino)

Sorbo Pierluigi (Università di Torino)

La Cina in altre parole. Un'analisi assistita da software dell'immagine della RPC nelle traduzioni di testi accademici finanziate dal governo (PRIN 2022, "Borrowing a Boat..." (CUP D53D23014960006)

Panel: *La Cina per gli altri e la Cina degli altri: costruzione di un'immagine*

Negli ultimi anni, la Repubblica Popolare Cinese ha intensificato le iniziative di traduzione dei propri prodotti culturali e accademici, inserendole in una più ampia strategia di proiezione internazionale volta a costruire e consolidare un'immagine globale positiva del paese. All'interno del dibattito politico e accademico interno, questa nuova direttrice viene definita come una "necessità storica" (*yi zhong lishi de biran* 一种历史的必然), funzionale anche alla disseminazione all'estero del pensiero, dei valori e delle teorie cinesi (Huang 2022).

Dopo aver illustrato l'azione dei finanziamenti alla traduzione nel panorama italiano delle pubblicazioni di stampo accademico, il presente contributo proporrà i risultati preliminari di un'analisi comparativa della traduzione in italiano del volume *La Cina e la governance globale. Proposte cinesi per la gestione del mondo multipolare* (He Yafei, Anteo Edizioni, 2019; titolo originale: *Quanqiu zhili de Zhongguo fang'an* 全球治理的中国方案). Attraverso l'impiego di Large Language Models, l'indagine propone una mappatura tematica (*topic modelling*) dei contenuti del testo, cui si affianca un'analisi, condotta tramite l'impiego di un dataset annotato, finalizzata a individuare strategie discorsive ricorrenti orientate alla costruzione di una rappresentazione positiva della Cina. L'obiettivo è mettere in luce convergenze e discrepanze tra le diverse edizioni del testo, con particolare attenzione ai processi di adattamento ideologico e culturale.

Huang Youyi 黄友义, 2022, 从翻译世界到翻译中国. 对外传播与翻译实践文集 *From translating the world to translating China, Anthology of External Communication and Translation Practices*, Foreign Language Press.

Zhang Xiaodanyang (Università di Torino)

Costruire un database di traduzioni non letterarie dal cinese all'italiano: metodologia, fonti e valore scientifico (PRIN 2022, "Borrowing a Boat..." (CUP D53D23014960006)

Panel: *La Cina per gli altri e la Cina degli altri: costruzione di un'immagine*

Il contributo mira a illustrare il processo, tuttora in corso, di costruzione di un database di pubblicazioni cinesi non letterarie tradotte in italiano, avviato nell'ambito di un più ampio progetto di rilevante interesse nazionale relativo all'impatto della traduzione sull'immagine della Cina in Italia.

Nella prima parte si presenterà il lavoro preliminare di definizione dei parametri di selezione, fonti e categorie di catalogazione. La seconda parte illustrerà i risultati in corso, con particolare attenzione sui libri tradotti negli ultimi 20 anni in diversi ambiti disciplinari: verranno descritte le fonti dei dati sia dalla parte cinese che da quella italiana. Inoltre, saranno forniti esempi di ricerche nel database utilizzando campi interrogabili.

Si chiuderà con una riflessione sulla versatilità di utilizzo del database che, oltre a rispondere alla esigenza originale di facilitare ricerche empiriche sulle strategie di costruzione dell'immagine nazionale cinese, consente di organizzare dati bibliografici in modo sistematico, permettendo a studenti e ricercatori di accedere alle informazioni e analizzarle rapidamente. Il database colma un vuoto nel contesto italiano e potrà evolversi come piattaforma di monitoraggio permanente per la diffusione della produzione culturale cinese in Italia.

Zuccheri Serena (Università di Bologna)

"Sparane un altro": studio preliminare sui danmu e la ricezione cinese della serie TV *L'amica geniale*

Panel: *I media nella Cina contemporanea: linguaggi, governance e (nuovi) canoni*

v. Restucci